

RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO 2024

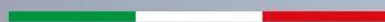
**Sullo stato di attuazione e le policy a sostegno di
Startup e Pmi innovative**

Adolfo Urso

Ministro delle Imprese e del Made in Italy



**Ministero delle Imprese
e del Made in Italy**



PREMESSA DEL MINISTRO	4
LA RELAZIONE ANNUALE 2024 IN SINTESI	6
1. STARTUP INNOVATIVE, PMI INNOVATIVE E INCUBATORI CERTIFICATI	10
1.1 STARTUP INNOVATIVE	10
1.2 PMI INNOVATIVE.....	22
1.3 INCUBATORI CERTIFICATI.....	32
2. LE MISURE A FAVORE DELLE STARTUP E DELLE PMI INNOVATIVE.....	37
2.1 SOSTEGNO PER L'AVVIO E LA CRESCITA	37
2.1.1. Smart&Start ITALIA – aggiornamento al 31.12.2023	37
2.1.2 Smart Money – aggiornamento al 31.12.2023	40
2.2 SOSTEGNO PER L'ACCESSO AL CREDITO E PER L'ACCESSO AL CAPITALE	43
2.2.1 Fondo Centrale di Garanzia per le PMI	43
2.2.2 Incentivi fiscali al 50% in “de minimis” per investimenti in startup innovative e PMI innovative.....	49
2.2.3 Incentivi fiscali al 30% in regime “de minimis” per investimenti in startup innovative e PMI innovative	50
2.2.4 Fondo Nazionale Per L’innovazione	56
2.2.5 Equity Crowdfunding.....	61
2.3 SOSTEGNO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE	70
2.3.1 Servizi dell’Agenzia ICE per l’internazionalizzazione	70
2.4 SANDBOX REGOLATORIA.....	77
2.4.1 Sperimentazione Italia	77
AUTORI E RINGRAZIAMENTI.....	79

Indice dei Box

Box 1 Le imprese innovative – Storie di Successo	19
--	----

Indice delle Tabelle

Tabella 1.1.a Startup innovative distinte per ripartizione territoriale e regione	13
Tabella 1.1.b Startup innovative distinte per settori di attività economica Ateco 2007	14
Tabella 1.1.c Startup innovative distinte per natura giuridica	15
Tabella 1.1.d Requisiti di innovatività delle startup innovative	15
Tabella 1.1.e Prevalenza giovanile, femminile e straniera nelle startup innovative	16
Tabella 1.1.f Valore della produzione delle startup innovative distinte per classi	18
Tabella 1.2.a PMI innovative distinte per ripartizione territoriale e regione	23
Tabella 1.2.b PMI innovative distinte per settori di attività economica Ateco 2007	24
Tabella 1.2.c PMI innovative distinte per natura giuridica	26
Tabella 1.2.d Requisiti di innovatività delle PMI innovative	27
Tabella 1.2.e Prevalenza giovanile, femminile e straniera nelle PMI innovative	28
Tabella 1.2.f: Valore della produzione delle PMI innovative distinte per classi	30
Tabella 1.3.a Incubatori certificati distinti per ripartizione territoriale e regione	33
Tabella 1.3.b Incubatori certificati per settori di attività economica Ateco 2007	34
Tabella 1.3.c Incubatori certificati distinti per natura giuridica	35
Tabella 1.3.d Incubatori certificati distinti per classi di addetti	35
Tabella 1.3.e Valore della produzione degli incubatori certificati distinti per classi	36
Tabella 2.1.1.a domande ammesse all'agevolazione 2015-2023	39
Tabella 2.1.1.b ripartizione annuale dei contratti sottoscritti	40
Tabella 2.1.2.a ripartizione generale delle domande pervenute	41
Tabella 2.2.1.a Totale operazioni del FGPMI in favore delle startup innovative	44
Tabella 2.2.1.b Operazioni del FGPMI in favore delle PMI innovative	47
Tabella 2.2.1.c Operatività del FGPMI in favore degli incubatori certificati	48
Tabella 2.2.2.a investimenti in "de minimis" in startup e pmi innovative al 31/10/24	50
Tabella 2.2.3.a Totale investimenti in startup da persone fisiche e società, nel triennio 2020-2022	52
Tabella 2.2.3.b Distribuzione per classi dimensionali degli investimenti incentivati in startup innovative, da persone fisiche e giuridiche – Anno 2022	53
Tabella 2.2.3.c Totale investimenti in PMI innovative da persone fisiche e società, nel triennio 2020-2022	54
Tabella 2.2.3.d Distribuzione per classi dimensionali degli investimenti incentivati in PMI innovative, da persone fisiche e giuridiche – Anno 2022 (numerosità e ammontare)	55
Tabella 2.2.5.a Target di raccolta delle campagne di equity crowdfunding	64
Tabella 2.2.5.b Concentrazioni a livello territoriale delle emittenti	66
Tabella 2.2.5.c Statistiche principali sulle campagne di equity crowdfunding delle startup innovative e delle PMI innovative	70
Tabella 2.3.1.a Iniziative dell'agenzia ICE a sostegno delle startup e delle PMI innovative nell'ambito di eventi specializzati nel 23	73
Tabella 2.3.1.b Iniziative dell'agenzia ICE a sostegno delle startup e delle PMI innovative nell'ambito di eventi specializzati nel 24	75

Indice delle Figure

Figura 1.1.a Andamento del numero di startup innovative nel corso del quinquennio 2019-2023	12
Figura 1.1.b Startup innovative distinte per classi di addetti. Anno 2023	17
Figura 1.2.a Andamento del numero di PMI innovative nel corso del quinquennio 2019-2023	22
Figura 1.2.b PMI innovative distinte per classi di addetti. Anno 2023	29
Figura 2.1.1.a: andamento delle domande presentate	38
Figura 2.1.2.a ripartizione territoriale delle domande di agevolazione	42
Figura 2.1.2.b domande di accesso all'agevolazione per settore di provenienza	42
Figura 2.2.5.a: Numero di campagne presentate dai portali autorizzati di equity crowdfunding in Italia al 31/12/2023. Valore cumulato e flusso degli ultimi 12 mesi	61
Figura 2.2.5.b Flusso temporale delle campagne di equity crowdfunding sui portali autorizzati, per trimestre	62
Figura 2.2.5.c Il volume di raccolta delle campagne di equity crowdfunding in Italia	63
Figura 2.2.5.d Distribuzione delle emittenti per tipologia di impresa	65
Figura 2.2.5.e Concentrazione a livello territoriale delle emittenti	67
Figura 2.2.5.f Distribuzione delle emittenti startup innovative e PMI innovative per localizzazione	68
Figura 2.2.5.g Distribuzione della valutazione pre-money delle emittenti startup innovative (a) e PMI innovative (b)	68

PREMESSA DEL MINISTRO

Anche per questa edizione 2024, ho il privilegio, in qualità di Ministro delle Imprese e del Made in Italy, di presentarvi la Relazione Annuale sulle politiche a favore delle startup e delle piccole e medie imprese (PMI) innovative, redatta dalla Direzione generale per la politica industriale, la riconversione e la crisi industriale, l'innovazione, le PMI e il Made in Italy. Questo rappresenta il terzo anno consecutivo in cui sono qui a condividere con voi i progressi e le sfide del nostro comparto.

Il sostegno all'innovazione è un tema di fondamentale importanza per il Governo, considerato il contesto internazionale complesso e in continua evoluzione, nel quale le tecnologie innovative e le nuove transizioni ci impongono di guardare al futuro con una visione lungimirante e strategica.

Gli obiettivi che ci poniamo sono ambiziosi: puntiamo al 2030, che segnerà la conclusione di un quinquennio significativo per le istituzioni europee, e al 2050, anno nel quale dovremo raggiungere traguardi chiave in termini di transizioni sistemiche e mantenere il ruolo dell'Italia come potenza industriale. Per affrontare tali sfide, è cruciale costruire una visione condivisa di politica industriale che coinvolga tutte le componenti del Governo, le amministrazioni regionali, il sistema imprenditoriale e le parti sociali.

A tal fine, il Ministero è attivamente impegnato nell'elaborazione di una nuova legge sulle startup e PMI, mirata ad aggiornare il nostro startup act che risale ormai a dodici anni fa. È fondamentale dotarci di una nuova politica industriale che garantisca un contesto favorevole alle giovani imprese innovative e riaffermi le basi di prosperità del nostro tessuto sociale.

Alla data del 31 dicembre 2023, il numero di startup innovative regolarmente iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese ha raggiunto le 13.394 unità. Durante il 2023, l'ecosistema delle startup ha registrato una diminuzione, con un calo del 6,1% rispetto all'anno precedente, influenzato dalle interruzioni delle catene del valore globali e dall'aumento dei costi energetici derivanti da mutamenti geopolitici. Tuttavia, analizzando il periodo 2019-2023, risulta evidente una crescita significativa, con un incremento totale di quasi il 23% nel numero di startup innovative.

A livello territoriale, oltre il 35% delle startup opera nelle regioni del Nord-Ovest, con la Lombardia in prima posizione, rappresentando il 27,7% del totale nazionale. È importante sottolineare anche la buona presenza di startup nel Mezzogiorno, in quanto una startup su quattro ha sede al Sud, con la Campania, in particolare, che registra il numero più elevato di startup. La categorizzazione delle startup per requisiti di innovatività evidenzia che un numero considerevole di esse si distingue per attività di ricerca e sviluppo, qualificazione del personale e possesso di brevetti.

Questo report fornisce, inoltre, un quadro dell'evoluzione e delle caratteristiche delle PMI innovative, che, introdotte nel 2015, beneficiano delle agevolazioni precedentemente destinate alle startup innovative. Per registrarsi come PMI innovative, le imprese devono attestare la certificazione del bilancio e il rispetto di un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro.

Dalla relazione emerge una significativa crescita nel numero di questa tipologia di imprese, passando da 1.362 nel 2019 a 2.766 nel 2023, con un incremento medio annuo del 15,7%. Geograficamente, il 40% di queste aziende si concentra nel Nord-Ovest, in particolare in Lombardia, seguita dal Lazio e dall'Emilia-Romagna. Il Mezzogiorno, con Campania e Puglia, rappresenta una PMI innovativa su cinque.

Da un'analisi settoriale emerge che il 39,5% delle PMI innovative opera nel campo dei servizi di informazione e comunicazione, con un focus sulla produzione di software. La maggior parte di queste aziende è costituita da società a responsabilità limitata, con un incremento rilevante rispetto all'anno precedente. In relazione ai requisiti di innovatività, il 12,3% delle PMI innovative soddisfa tutti e tre i criteri stabiliti dalla normativa. Inoltre, cresce la presenza femminile e quella di lavoratori giovani, sebbene rimanga modesta; queste PMI occupano oltre 55.000 addetti, mostrando un incremento dell'8,4% rispetto allo scorso anno.

Il valore della produzione delle PMI innovative è aumentato, raggiungendo circa 8,9 miliardi di euro nel 2023, rispetto ai 7,7 miliardi del 2022. Le PMI più dinamiche si collocano nella fascia di fatturato compresa tra 10 e 50 milioni di euro.

Per quanto riguarda gli incubatori certificati, il numero totale registrato in Italia ha raggiunto le 63 unità alla fine del 2023, con un incremento di sei unità rispetto all'anno precedente. Milano e Roma si confermano le province con il maggior numero di incubatori, caratterizzate da un'ottima concentrazione di iniziative nel settore delle "Attività professionali, scientifiche e tecniche".

In conclusione, il panorama delle startup, delle PMI innovative, degli incubatori in Italia denota segnali di adattamento e resilienza di fronte alle sfide economiche globali, continuando a svolgere un ruolo cruciale nell'ecosistema imprenditoriale nazionale ed europeo. Continuare a sostenere e sviluppare queste realtà è essenziale per una crescita solida e sostenibile del nostro Paese.

IL MINISTRO

ADOLFO URSO

LA RELAZIONE ANNUALE 2024 IN SINTESI

1. **Al 31 dicembre 2023, le startup innovative iscritte al registro delle imprese erano 13.394**, con una flessione del 6,1% rispetto all'anno precedente. Tuttavia, dal 2019 si è registrato un incremento del 23%. La Lombardia è la regione con il maggior numero di startup, seguita dalla Campania e dal Lazio. Le attività principalmente svolte riguardano i servizi di informazione e comunicazione e oltre il 90% delle startup sono registrate come società a responsabilità limitata. Per quanto riguarda l'occupazione, la classe con 20-49 addetti ha registrato un incremento. Anche se il numero totale di startup è diminuito, **il loro valore della produzione è aumentato, segnalando una crescita nei settori con fatturati elevati**. Nel 2023, il valore della produzione delle startup è stato di circa 2,17 miliardi di euro, con un valore medio in crescita del 5,6%.
2. **Le PMI innovative** in Italia che operano nel campo dell'innovazione tecnologica hanno registrato una crescita significativa, **passando da 1.362 nel 2019 a 2.766 nel 2023**, con un **tasso di crescita medio annuo del 15,7%**. La maggior parte di esse si trova nel Nord-Ovest, con la Lombardia come regione leader. Anche il Mezzogiorno mostra un aumento, sebbene sia meno rappresentato. **Circa il 39,5% delle PMI innovative opera nel settore dei servizi di informazione e comunicazione**, con una prevalenza di aziende che producono software. Le PMI innovative tendono ad essere perlopiù società a responsabilità limitata. La presenza giovanile, femminile e straniera rimane bassa, ma ha mostrato qualche miglioramento. Nel 2023, **queste imprese hanno dato lavoro a oltre 55.000 persone**, evidenziando un incremento dell'8,4% rispetto all'anno precedente, anche se la dimensione media delle aziende è leggermente diminuita. Dal punto di vista economico, il valore della produzione delle PMI innovative nel 2023 ha raggiunto circa 8,9 miliardi di euro, segnando un significativo rialzo rispetto al 2022. Tuttavia, le piccole imprese rimangono dominanti, rappresentando gran parte del totale, anche se le intermedie (50-249 addetti) registrano una crescita.
3. Nel 2023, il numero degli **incubatori certificati** ha raggiunto le 63 unità, con un incremento di 6 unità rispetto al 2022. La distribuzione geografica mostra una diffusione uniforme, con Milano e Roma che rimangono le province con il maggior numero di incubatori. Per quanto riguarda il valore della produzione, la classe di valore predominante è quella con valore compreso tra i 2 e i 5 milioni di euro. **Al 2024, il numero degli incubatori certificati è salito a 64**, con una distribuzione territoriale nuovamente equilibrata e una conferma della società a responsabilità limitata come forma societaria preferita, evidenziando la continua crescita ed evoluzione degli incubatori in Italia.
4. **Smart&Start Italia è uno strumento di finanza agevolata gestito da Invitalia**, volto a supportare le startup innovative in tutto il territorio nazionale. I finanziamenti sono a tasso zero fino a 1,5 milioni di euro (80% delle spese, 90% per startup femminili o giovanili); fondi a fondo perduto per startup nel Mezzogiorno (30% del totale). Oltre il 31% dei proponenti ha meno di 36 anni, circa il 18% sono donne, il 25% dei fondatori era precedentemente dipendente; il 70% ha un titolo di studio universitario. Fino al 31 dicembre 2023 sono stati stipulati 961 contratti di

finanziamento e sono stati erogati circa 167,7 milioni di euro. Nel 2023 sono state presentate 23 domande di conversione del finanziamento in fondo perduto; 7 di queste hanno avuto esito positivo.

5. **Smart Money** è uno strumento di finanza agevolata istituito nel 2020 da Invitalia per supportare le start-up innovative in fase pre-seed e seed. Prevede due linee di intervento: **Capo II**: offre un contributo a fondo perduto fino a 10.000 euro per progetti realizzati con attori dell'ecosistema dell'innovazione. **Capo III**: fornisce un ulteriore contributo a fondo perduto, fino a 30.000 euro, per le start-up che hanno già beneficiato del Capo II e che attraggono investitori. Le domande provengono principalmente da Lombardia, Lazio e Campania. **Al 31 dicembre 2023, 559 progetti sono stati ammessi, con un totale di 5.434.144 euro impegnati.** Sono stati stipulati 536 contratti e sono stati erogati 2.108.684 euro. Riguardo al Capo III, dal 2022 sono state presentate 79 domande, di cui 49 approvate per 1.207.500 euro di agevolazioni concesse. In totale, per la misura, sono stati erogati 387.500 euro in agevolazioni.
6. **Il Fondo di Garanzia per le PMI** comprende una serie di misure per facilitare l'accesso al credito di startup innovative e incubatori certificati, coprendo fino all'80% dei prestiti bancari erogati, con importo massimo garantito fino a 2,5 milioni di euro. La Legge di Bilancio 2023 ha prorogato tale supporto fino al 31 dicembre 2023, aumentando l'importo massimo garantito a 5 milioni di euro, in risposta alla necessità di liquidità delle imprese. **Tra il 2013 e il 2023, il Fondo di Garanzia ha gestito 18.053 operazioni per startup innovative, mobilitando circa 3,4 miliardi di euro.** Le operazioni autorizzate ammontano a 15.751, per un totale di 2,7 miliardi di euro finanziati. La distribuzione territoriale mostra un notevole divario Nord-Sud nell'accesso ai finanziamenti. Per le PMI innovative, dal 2016 fino alla fine del 2023, sono state gestite 7.862 operazioni per un totale di 2,6 miliardi di euro mobilitati. Per gli incubatori certificati, dal 2013 al 2023 le operazioni sono state 121, mobilitando 52,4 milioni di euro, con un prestito medio di circa 459.340 euro. La durata media delle operazioni per incubatori è stata di 56,3 mesi.
7. **All'interno dello Startup Act italiano sono previste agevolazioni fiscali del 30% per investitori in startup e PMI innovative**, sia persone fisiche che giuridiche. L'incentivo si applica a investimenti diretti e indiretti e può essere richiesto nelle dichiarazioni dei redditi. Nel 2022, sono stati registrati 8.019 investimenti agevolati, con un calo del 23,3% rispetto all'anno precedente. Le startup innovative che hanno beneficiato di investimenti agevolati sono state 1.729, che rappresentano il 12,1% delle startup registrate. Circa il 90% degli investimenti proviene da persone fisiche, con un totale di 142 milioni di euro investiti. Gli investimenti delle società di capitali, pur essendo meno numerosi, sono più consistenti in termini di importo medio. Parimenti, gli investimenti in PMI innovative hanno mostrato dinamiche simili. Nel 2022, sono stati effettuati 3.175 investimenti agevolati, il 90% dei quali da persone fisiche. Le PMI innovative hanno ricevuto investimenti per 93,2 milioni di euro, anch'essi in calo rispetto all'anno precedente.

8. **CDP Venture Capital Sgr**, istituita nel 2020 per promuovere il Venture Capital in Italia, gestisce risorse pubbliche e private con l'obiettivo di stimolare l'innovazione e la crescita economica. Con un capitale di circa €4,2 miliardi al 31 dicembre 2023, è partecipata al 70% da CDP Equity e al 30% da Invitalia. La società investe in startup, PMI innovative e fondi di VC, seguendo un ampio ciclo di vita delle startup. Nel 2023, CDP VC ha registrato investimenti deliberati per circa €1,4 miliardi, suddivisi in tre direttrici strategiche:

- **Infrastruttura per la fase pre-seed/seed:** attraverso fondi come il Fondo Tech Transfer (€285 milioni), il Fondo Boost Innovation (€75 milioni) e il Fondo Acceleratori (€227 milioni), sono state sviluppate iniziative per sostenere startup e PMI in settori strategici;
- **Investimenti diretti:** con ulteriori investimenti di €131 milioni, CDP VC si concentra su startup attive in settori chiave come IT e healthcare, con una predominanza di investimenti al Nord Italia;
- **Sviluppo dell'infrastruttura finanziaria:** attraverso fondi come il FOF VenturItaly (€465 milioni) e il FOF Internazionale (€300 milioni), CDP VC sostiene la crescita del mercato VC finanziando gestori e attrae talenti esteri.

In sintesi, CDP Venture Capital rappresenta un attore chiave per l'innovazione in Italia, incentivando investimenti e migliorando l'accesso al capitale per startup e PMI innovative.

9. **Nel 2023 si è concluso un periodo transitorio di estensione per le piattaforme di crowdfunding**, che dovevano adeguarsi al nuovo regolamento UE relativo ai fornitori di servizi di crowdfunding. La nuova normativa richiede a tutte le piattaforme, sia di equity che di lending, di ottenere un'autorizzazione unica da parte di CONSOB e Banca d'Italia. A fine 2023, sono 17 le piattaforme autorizzate, con un totale di 1354 campagne di equity crowdfunding registrate, di cui 188 avviate quest'anno, in calo rispetto agli anni precedenti. Le campagne hanno avuto un tasso di successo dell'80%, inferiore all'88,4% del 2022, e il capitale raccolto è stato di 117,8 milioni di euro, con un decremento del 17% rispetto all'anno precedente. Le startup innovative dominano la scena, con 715 emittenti che hanno avviato campagne, seguite dalle PMI innovative. La Lombardia è la regione con il maggior numero di emittenti. Le richieste di capitale per le campagne non immobiliari si attestano in media a 232.772 euro, mentre per le immobiliari la media è di 986.767 euro. Con la nuova regolamentazione, la soglia massima di raccolta annuale è stata ridotta da 8 a 5 milioni di euro. Infine, il capitolo analizza anche la valutazione pre-money delle emittenti, evidenziando una maggiore stabilità per le PMI innovative rispetto alle startup.

10. **L'Agenzia ICE**, sotto la vigilanza del Ministero degli Affari Esteri, offre **servizi per la promozione internazionale delle startup e PMI innovative italiane**. Dal 2023, le startup possono richiedere fino a 15 servizi annuali gratuiti, con un limite di 5 per la ricerca di partner esteri se hanno fino a 100 dipendenti; oltre tali soglie, i servizi sono forniti a pagamento con uno sconto del 30%. **ICE Agenzia promuove anche la partecipazione a eventi nazionali e internazionali**, favorendo incontri con investitori e supportando la presenza delle startup a manifestazioni prestigiose come il CES di Las Vegas e il Web Summit di Lisbona.

11. **Sperimentazione Italia** è un'iniziativa della strategia "Italia 2025" per favorire l'innovazione e la digitalizzazione nel Paese, introdotta dal decreto-legge n. 76 del 16 luglio 2020. Permette a startup, imprese, università e centri di ricerca di testare progetti innovativi con deroghe temporanee a normative vigenti. Se la sperimentazione ha successo, si richiede una modifica normativa. La richiesta prevede l'invio di una domanda al Dipartimento per la Trasformazione digitale e al Ministero delle imprese e del Made in Italy, che deve includere specifici documenti. A seguito della sperimentazione, il richiedente presenta una relazione sui risultati, di cui il Dipartimento valuta l'esito, proponendo eventuali modifiche normative. **Nel corso dell'anno 2024, sono pervenute 3 domande di sperimentazione, soprattutto nel settore dei trasporti, delle quali due sono ancora in corso.**

1. STARTUP INNOVATIVE, PMI INNOVATIVE E INCUBATORI CERTIFICATI

1.1 STARTUP INNOVATIVE

Contesto normativo

L'art. 25 del D.L. 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla L. 17 dicembre 2012, n. 221 ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano una nuova nozione specifica di impresa: la *start-up innovativa*¹. In favore di questa tipologia di imprese è stato predisposto un vasto corpus normativo che prevede nuovi strumenti e misure di vantaggio che incidono sull'intero ciclo di vita dell'azienda, dall'avvio alle fasi di espansione e maturità.

Il comma 2 dell'art. 25 stabilisce anche i criteri che le imprese devono rispettare per poter ottenere lo status di startup innovativa. Secondo il dettato normativo, alle misure agevolative possono accedere le società di capitali, costituite anche in forma cooperativa, le cui azioni o quote rappresentative del capitale sociale non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione, e che sono in possesso dei seguenti requisiti:

- sono di nuova costituzione o comunque sono state costituite da meno di cinque anni (lett. b);
- hanno sede principale in Italia, o in altro Paese membro dell'Unione europea, o in Stati aderenti all'accordo sullo Spazio Economico Europeo, purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia (lett. c);
- a partire dal secondo anno di attività, il totale del valore della produzione annua è inferiore a 5 milioni di euro (lett. d);
- non distribuiscono e non hanno distribuito utili (lett. e);
- hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico (lett. f);
- non sono costituite da fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda (lett. g);
- infine, il contenuto innovativo dell'impresa è identificato con il possesso di almeno uno dei tre seguenti indicatori (lett. h):
 - a) una quota pari al 15% del maggiore valore fra costo e valore totale della produzione è ascrivibile ad attività di ricerca e sviluppo;
 - b) la forza lavoro complessiva è costituita per almeno 1/3 da dottorandi, dottori di ricerca o ricercatori, oppure per almeno 2/3 da soci o collaboratori a qualsiasi titolo in possesso di laurea magistrale;
 - c) l'impresa è titolare, depositaria o licenziataria di un brevetto registrato (privativa industriale) oppure titolare di programma per elaboratore originario registrato.

¹ Di seguito anche «startup innovativa».

Una startup innovativa in possesso dei requisiti sopra citati può, su richiesta, ottenere la qualifica di startup innovativa a vocazione sociale (art. 25, comma 4) se opera nei settori individuati dalla normativa nazionale sull'impresa sociale (art. 2, comma 1, del D.lgs. n. 112 del 2017, che ha sostituito l'art. 2, comma 1 del D.lgs. n. 155 del 2006, citato dalla disposizione originaria). Le modalità di concessione di tale status – che non comporta attualmente benefici di legge aggiuntivi rispetto a quelli previsti per le altre startup innovative², salvo eventuali misure specifiche a livello regionale e locale – sono disciplinate dalla Circolare 3677/C emanata dal MISE il 20 gennaio 2015.

L'art. 25, comma 15 del D.L. n. 179 del 2012 dispone che ogni anno - entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio, e comunque entro sei mesi dalla chiusura di ciascun esercizio - il rappresentante legale della startup innovativa attesti, mediante autocertificazione, il mantenimento del possesso dei requisiti previsti al comma 2, depositando tale dichiarazione presso il Registro delle Imprese. In tal modo si è inteso rafforzare il concetto per il quale il possesso iniziale ed il mantenimento successivo dei requisiti costituiscono condizione fondamentale per il godimento delle agevolazioni previste dalla normativa. Per le startup innovative inadempienti, il comma 16 prevede che il mancato deposito dell'autocertificazione sia equiparato alla perdita dei requisiti e comporti, dunque, la cancellazione d'ufficio della startup innovativa dalla sezione speciale del Registro delle Imprese.

A tal proposito, è opportuno segnalare che l'impresa iscritta nella sezione speciale delle startup innovative che dovesse perdere uno dei requisiti stabiliti dal comma 2 dell'art. 25, viene cancellata d'ufficio dalla sezione speciale dalla Camera di Commercio territorialmente competente, ferma restando l'iscrizione nella sezione ordinaria del Registro delle Imprese e salvo casi specifici³.

Inoltre, dal 2019 la piattaforma startup.registroimprese.it ha acquisito valore legale. Le startup innovative sono tenute a compilare la loro vetrina online e ad aggiornarla almeno una volta all'anno, pena la cancellazione dalla sezione speciale del Registro delle Imprese. Tale piattaforma rappresenta un utile strumento sia per le imprese, che possono utilizzarla per presentarsi al mercato e descrivere al pubblico i loro progetti, le loro collaborazioni con l'ecosistema dell'innovazione, nonché le loro necessità di finanziamento, sia per i potenziali investitori che hanno così a disposizione una vetrina per conoscere le startup innovative ed eventualmente contattarle.

Inoltre, l'art. 25, comma 17-bis del D.L. n. 179/2012 – introdotto dall'art. 3 comma 1 sexies del D.L. n. 135/2018, così come modificato dalla legge di conversione n. 12/2019 - stabilisce che la startup innovativa debba aggiornare almeno una volta all'anno le informazioni fornite in sede di presentazione della domanda d'iscrizione alla sezione speciale del Registro Imprese ed elencate all'art. 25 comma 12.

² Con la L. 232/2016 (Legge di Bilancio 2017) sono infatti venute meno le maggiorazioni negli incentivi fiscali per gli investimenti in capitale che nella formulazione originale dell'art. 29 del D.L. 179/2012 interessavano le startup innovative a vocazione sociale.

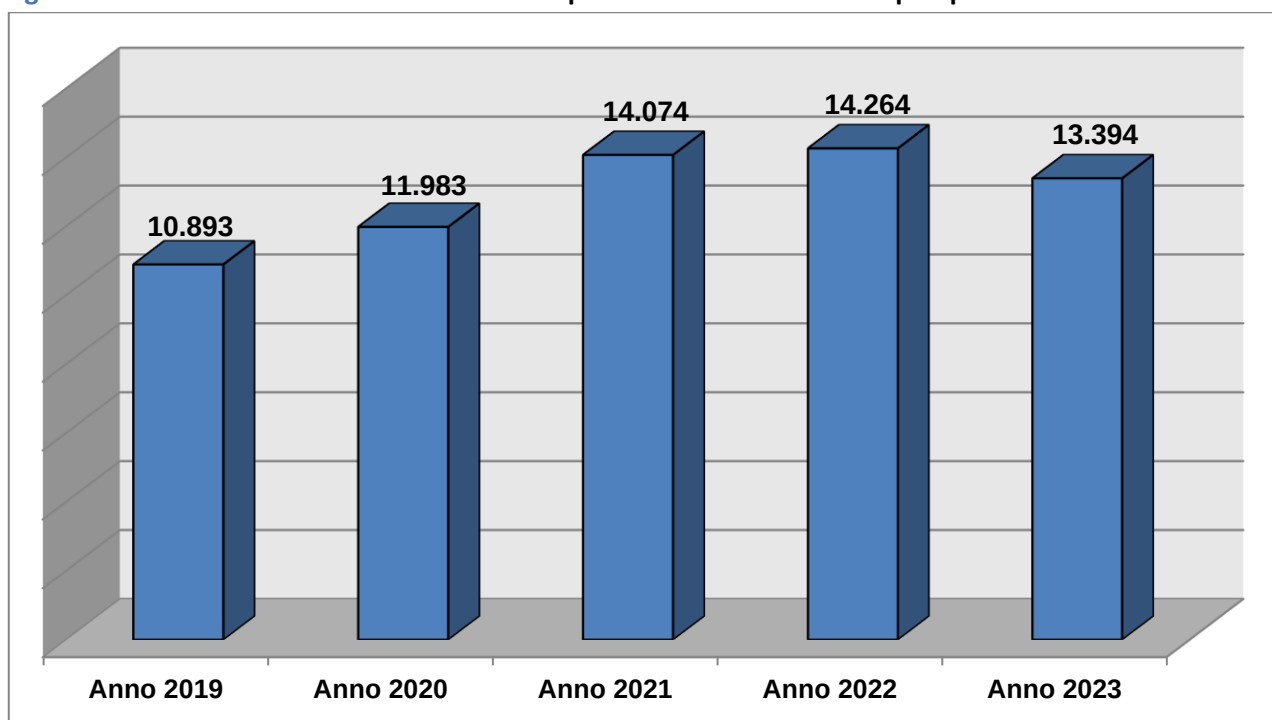
³ Ad esempio, se una startup innovativa perde uno dei requisiti alternativi di cui alla lett. h), ma contestualmente dichiara il possesso di uno o più degli altri requisiti alternativi, non si procede alla cancellazione dalla sezione speciale.

Analisi dei dati

Al 31 dicembre 2023, le **startup innovative** regolarmente iscritte alla relativa sezione speciale del Registro Imprese ammontano a **13.394** (v. [figura 1.1.a](#)).

Complici le interruzioni nelle catene del valore globali ed il notevole aumento dei costi dell'energia determinati dalle mutate condizioni geopolitiche, nel 2023 l'ecosistema delle startup ha registrato una leggera e fisiologica flessione (-6,1% rispetto al 2022). Se guardiamo al quinquennio conclusosi nel 2023, la crescita del sistema è stata molto significativa: tra il 2019 e il 2023 le startup innovative sono aumentate quasi del 23%.

Figura 1.1.a: Andamento del numero di startup innovative nel corso del quinquennio 2019-2023



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

A livello geografico, oltre il 35% delle startup innovative risiede nell'Italia Nord-occidentale, con la Lombardia in testa tra tutte le regioni (27,7% sul totale nazionale). Significativa è anche la presenza di startup nel Mezzogiorno, con un dato complessivo in crescita rispetto allo scorso anno: più di un'impresa su quattro, infatti, opera al Sud. In particolare, è la Campania che vanta il numero più rilevante (quasi 1.500), con un incremento del 4,6% rispetto al 2022. Da segnalare il calo delle startup presenti nel Nord-est, con l'Emilia-Romagna capofila. Infine, è cospicuo anche il bacino delle startup residenti nell'Italia centrale, con il Lazio che guida il gruppo con quasi il 13% del totale nazionale (v. [tabella 1.1.a](#)).

Dal punto di vista provinciale è Milano a guidare la classifica per numero di startup innovative presenti con 2.711 unità (circa il 20% del totale), seguita da Roma con 1.503 imprese (11,2%) e Napoli con 786 startup (5,9%), ultimo dato in crescita rispetto al 2022.

Tabella 1.1.a: Startup innovative distinte per ripartizione territoriale e regione

Ripartizioni territoriali e regioni	Anno 2022		Anno 2023	
	n°	peso %	n°	peso %
Piemonte	799	5,6%	734	5,5%
Valle d'Aosta	16	0,1%	17	0,1%
Lombardia	3.941	27,6%	3.710	27,7%
Liguria	219	1,5%	238	1,8%
Totale Nord-Ovest	4.975	34,9%	4.699	35,1%
Trentino-Alto Adige	287	2,0%	242	1,8%
Veneto	965	6,8%	842	6,3%
Friuli-Venezia Giulia	253	1,8%	224	1,7%
Emilia-Romagna	1.025	7,2%	917	6,8%
Totale Nord-Est	2.530	17,7%	2.225	16,6%
Toscana	649	4,5%	599	4,5%
Umbria	238	1,7%	213	1,6%
Marche	346	2,4%	296	2,2%
Lazio	1.824	12,8%	1.659	12,4%
Totale Centro	3.057	21,4%	2.767	20,7%
Abruzzo	285	2,0%	295	2,2%
Molise	81	0,6%	86	0,6%
Campania	1.413	9,9%	1.478	11,0%
Puglia	616	4,3%	570	4,3%
Basilicata	135	0,9%	116	0,9%
Calabria	256	1,8%	252	1,9%
Sicilia	714	5,0%	713	5,3%
Sardegna	202	1,4%	193	1,4%
Totale Mezzogiorno	3.702	26,0%	3.703	27,6%
Totale Italia	14.264	100,0%	13.394	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Per quanto riguarda i settori di attività economica, la scelta preponderante delle imprese rimane invariata rispetto al 2022: più della metà delle startup ha un'attività che rientra nella sezione Ateco "J - Servizi di informazione e comunicazione" ([v. tabella 1.1.b](#)) per un totale di 6.983 imprese, tra le quali 5.575 si occupano di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse.

Da evidenziare sia il contributo delle circa 3.127 startup innovative (23,3%) della sezione "M - Attività professionali, scientifiche e tecniche", dove quasi 2.000 startup operano nel campo della ricerca scientifica e sviluppo. Importante anche l'apporto delle attività manifatturiere identificate dal codice Ateco C, trainate queste ultime dalle divisioni "C 28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca", "C 26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica" e "C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche".

Tabella 1.1.b: Startup innovative distinte per settori di attività economica Ateco 2007

Sezioni	Divisioni	Anno 2022		Anno 2023	
		n°	peso %	n°	peso %
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca		108	0,8%	94	0,7%
C - Attività manifatturiere		2.008	14,1%	1.764	13,2%
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata		106	0,7%	94	0,7%
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento		33	0,2%	25	0,2%
F - Costruzioni		139	1,0%	140	1,0%
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli		422	3,0%	385	2,9%
H - Trasporto e magazzinaggio		33	0,2%	30	0,2%
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione		60	0,4%	54	0,4%
J - Servizi di informazione e comunicazione		7.283	51,1%	6.983	52,1%
K - Attività finanziarie e assicurative		37	0,3%	40	0,3%
L - Attività immobiliari		31	0,2%	24	0,2%
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche		3.290	23,1%	3.127	23,3%
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese		337	2,4%	291	2,2%
P - Istruzione		144	1,0%	125	0,9%
Q - Sanità e assistenza sociale		69	0,5%	64	0,5%
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento		56	0,4%	54	0,4%
S - Altre attività di servizi		48	0,3%	41	0,3%
Non specificato		60	0,4%	59	0,4%
Totale Italia		14.264	100,0%	13.394	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Relativamente alla natura giuridica delle startup innovative, si evince che oltre nove imprese su dieci sono società a responsabilità limitata ([v. tabella 1.1.c](#)). Rispetto al 2023, inoltre, esse sono leggermente diminuite nel numero (12.571), con un contributo percentuale pari al 93,9% del totale. Seguono le società a responsabilità limitata semplificata, con una totale di 624 e una quota del 4,7%, e le società per azioni, che rappresentano lo 0,8% del totale.

Tabella 1.1.c: Startup innovative distinte per natura giuridica

Natura giuridica	Anno 2022		Anno 2023	
	n°	peso %	n°	peso %
Società in accomandita semplice	1	0,0%	0	0,0%
Gruppo europeo di interesse economico	1	0,0%	1	0,0%
Società a responsabilità limitata semplificata	725	5,1%	624	4,7%
Società cooperative	72	0,5%	62	0,5%
Società europea	2	0,0%	2	0,0%
Società consortili a responsabilità limitata	9	0,1%	10	0,1%
Società per azioni	110	0,8%	105	0,8%
Società a responsabilità limitata	13.325	93,4%	12.571	93,9%
Società costituite in base a leggi di altro Stato	13	0,1%	14	0,1%
Società a responsabilità limitata con unico socio	6	0,0%	5	0,0%
Totale Italia	14.264	100,0%	13.394	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Riguardo ai requisiti di innovatività (*v. tabella 1.1.d*), nel corso del 2023 sono state 7.982 le startup innovative che hanno dichiarato di possedere solo il primo requisito (15% del maggiore tra costo e valore totale della produzione in attività di ricerca e sviluppo), 2.657 solo il secondo (team formato per 2/3 da personale in possesso di laurea magistrale oppure per 1/3 da dottorandi, dottori di ricerca o laureati con 3 anni di esperienza in attività di ricerca certificata). È interessante evidenziare la crescita delle startup che sono dotate solo del terzo requisito (impresa depositaria o licenziataria di privativa industriale oppure titolare di software registrato), che nel 2023 ammontano a 2.156; mentre rimangono sostanzialmente stabili le startup che posseggono il 2° e il 3° requisito.

Tabella 1.1.d: Requisiti di innovatività delle Startup innovative

Requisiti	Anno 2022		Anno 2023	
	n°	peso %	n°	peso %
Solo il 1° requisito (spese in ricerca e sviluppo)	8.651	60,6%	7.982	59,6%
Solo il 2° requisito (forza lavoro con titoli)	2.863	20,1%	2.657	19,8%
Solo il 3° requisito (possesso di brevetti)	2.086	14,6%	2.156	16,1%
1° e 2° requisito	255	1,8%	230	1,7%
1° e 3° requisito	184	1,3%	154	1,1%
2° e 3° requisito	80	0,6%	81	0,6%
Tutti e 3 i requisiti	127	0,9%	95	0,7%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

La **tabella 1.1.e** fotografa la situazione relativa ad alcune categorie particolari di startup innovative: quelle giovanili, femminili o con prevalenza straniera. Si può notare come la categoria delle startup innovative giovanili abbia una discreta incidenza sul totale, pari al 17,3%. In aumento rispetto al 2022 è l'incidenza delle startup con prevalenza femminile (13,5%), mentre rimane esigua la porzione di startup con prevalenza straniera (3,7%).

Tabella 1.1.e: Prevalenza giovanile, femminile e straniera nelle Startup innovative⁴

Prevalenza giovanile	Anno 2022		Anno 2023	
	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50%<x<66%)	402	2,8%	348	2,6%
Forte (66%<x<100%)	1076	7,5%	1.077	8,0%
Esclusiva (100%)	1031	7,2%	897	6,7%
Totale	2.509	17,6%	2.322	17,3%
Prevalenza femminile	Anno 2022		Anno 2023	
	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50%<x<66%)	349	2,4%	341	2,5%
Forte (66%<x<100%)	915	6,4%	897	6,7%
Esclusiva (100%)	624	4,4%	574	4,3%
Totale	1.888	13,2%	1.812	13,5%
Prevalenza straniera	Anno 2022		Anno 2023	
	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50%<x<66%)	93	0,7%	84	0,6%
Forte (66%<x<100%)	238	1,7%	233	1,7%
Esclusiva (100%)	169	1,2%	175	1,3%
Totale	500	3,5%	492	3,7%

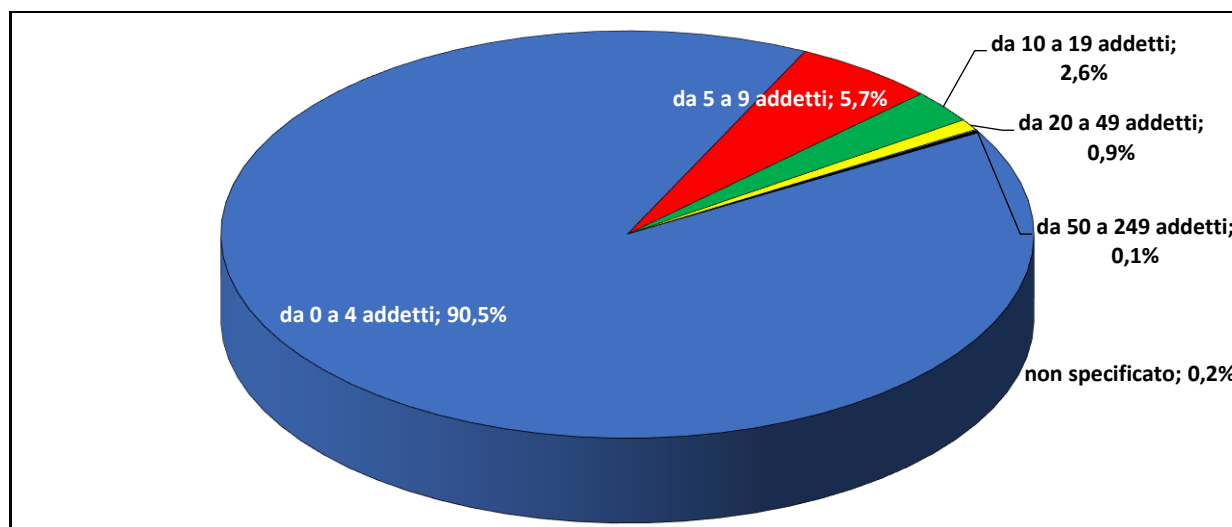
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Per quanto riguarda l'occupazione è interessante notare che, sebbene vi sia una flessione generale tra il 2022 ed il 2023, la classe da 20 a 49 addetti ha subito un incremento di oltre il 7%: la **Figura 1.1.b** mostra la distribuzione delle startup innovative per classi di addetti.

⁴ Si considerano "Imprese giovanili" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. In generale si considerano giovanili le imprese la cui partecipazione di giovani risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da giovani.

Si considerano "Imprese femminili" le imprese partecipate in prevalenza da donne. In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute da donne.

Si considerano "Imprese straniere" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone non nate in Italia. In generale si considerano straniere le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

Figura 1.1.b - Startup innovative distinte per classi di addetti. Anno 2023

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Infine, con riferimento al valore della produzione, sono 8.823 (il 65,9% del totale) le startup innovative per cui è disponibile l'ultimo dato aggiornato, ricavato dai bilanci dell'anno precedente (2022 in questo caso).

Tali startup innovative hanno realizzato complessivamente un valore della produzione pari a circa 2,17 miliardi di euro. I dati indicano una costante crescita nel valore delle start up italiane: difatti, sebbene il numero delle startup sia diminuito di circa il 7% rispetto al 2022, il valore medio della produzione è comunque aumentato del 5,6%.

È interessante notare in tal senso il contributo alla crescita delle classi con valore della produzione superiore a 1 milione, che migliorano globalmente sia come numero di startup che come valore della produzione espresso in milioni di euro. In particolare, i dati sui bilanci 2022 mostrano una crescita di circa il 10% del valore della produzione nelle due classi "da 1 a 2 milioni" e "da 2 a 5 milioni". Tale incremento è ancora più consistente nelle due classi successive: "da 5 a 10 milioni" e "da 10 a 50 milioni" rispettivamente del 35,8% e del 63,2% (*v. tabella 1.1.f*).

Analizzando, invece, il numero di startup innovative si osserva che la classe più consistente, con una presenza di 5.388 imprese - in leggera flessione rispetto all'anno precedente - equivalenti a circa il 61% del totale, è quella con un fatturato compreso fra 1 e 100 mila euro.

Da rimarcare la positiva crescita del numero di startup innovative presenti nelle classi con valore della produzione superiore a 1 milione, che passano complessivamente da 441 a 483, con un eccellente risultato. In particolare, la classe "da 1 a 2 milioni" di valore della produzione incrementa di 25 startup e la classe "da 2 a 5 milioni" di valore della produzione aumenta di 6 startup.

Positive anche le performance delle classi "da 5 a 10 milioni", con un incremento del 66% - da 15 a 25 startup innovative - e "da 10 a 50 milioni", con un incremento del 33% - da 3 a 4 startup innovative.

Tabella 1.1.f: Valore della produzione⁵ delle Startup innovative distinte per classi

Valore della produzione per classi (in euro)	Anno 2022 (Bilanci 2021)				Anno 2023 (Bilanci 2022)				Var. % 2023/2022	
	n.	%	mln euro	%	n.	%	mln euro	%	n.	mln euro
da 1 a 100mila	6.093	63,9%	160	7,8%	5.388	61,1%	152	7,0%	-11,6%	-5,0%
da 100mila a 500mila	2.449	25,7%	569	27,6%	2.410	27,3%	563	25,9%	-1,6%	-1,0%
da 500mila a 1 milione	559	5,9%	394	19,1%	542	6,1%	389	17,8%	-3,0%	-1,3%
da 1 a 2milioni	279	2,9%	370	18,0%	304	3,4%	408	18,7%	9,0%	10,2%
da 2 a 5 milioni	144	1,5%	437	21,2%	150	1,7%	477	21,9%	4,2%	9,0%
da 5 a 10 milioni	15	0,2%	96	4,7%	25	0,3%	131	6,0%	66,7%	35,8%
da 10 a 50 milioni	3	0,0%	35	1,7%	4	0,0%	58	2,7%	33,3%	63,2%
Totale	9.542	100%	2.062	100%	8.823	100%	2.177	100%	-7,5%	5,6%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Le startup innovative nei primi mesi del 2024

Al 1° ottobre 2024, il numero delle startup innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese ai sensi del decreto-legge 179/2012 è pari a 12.842, in diminuzione di 552 unità (-4,29%) rispetto al 31 dicembre 2023.

Analizzando la distribuzione geografica di questa tipologia di imprese, la Lombardia si conferma la regione che conta il maggior numero di startup innovative: 3.436, pari al 26,76% del totale nazionale. Seguono il Lazio con 1.510 startup innovative, pari all'11,76% del totale e la Campania con 1.505 startup (11,72% del totale). In coda figurano la Valle d'Aosta con 17 (0,13%), il Molise con 71 (0,55%) e la Basilicata con 119 (0,93%) startup innovative.

Per quanto riguarda la distribuzione per settori di attività, il 78,77% delle startup innovative fornisce servizi alle imprese (in particolare, prevalgono le seguenti specializzazioni: produzione di software e consulenza informatica, 43,09%; attività di R&S, 14,64%; attività dei servizi d'informazione, 7,84%). Il 13,49% opera nel manifatturiero (su tutti: fabbricazione di macchinari, 2,56%; fabbricazione di computer e prodotti elettronici e ottici, 1,94%;). Infine, il 2,81% opera nel commercio.

Infine, per quanto concerne la natura giuridica, si rileva che la prevalenza delle imprese continua a concentrarsi sulle società a responsabilità limitata: al 1° ottobre 2024 sono risultate pari a 11.798, equivalenti al 94,27% del totale nazionale.

⁵ I bilanci fanno riferimento all'anno precedente.

Box 1: I CASI DI SUCCESSO

Il mondo imprenditoriale si sta confrontando con grandi incertezze: limitazioni dell'offerta, inflazione da costi, carenza di forza lavoro qualificata e una concorrenza non sempre leale. La volatilità e l'imprevedibilità dell'attuale contesto economico hanno reso più difficile l'attività delle imprese e, ancora di più, delle Startup e delle PMI. Queste ultime, in particolare, hanno dovuto far fronte all'aumento dei costi dell'energia, al rapido aumento dei prezzi delle materie prime e a difficoltà nell'accesso al credito, a causa dell'aumento dei tassi di interesse.

Nonostante ciò, il ruolo delle Startup e delle PMI innovative quali motori dell'innovazione è rimasto forte, in un momento di particolare bisogno per il Paese e per l'Europa. Questa tipologia di imprese è coinvolta in attività essenziali di ricerca e sviluppo, nella creazione di posti di lavoro altamente specializzati e nello sviluppo di innovazioni strategiche in tutte le catene del valore. Le imprese innovative svolgono, fra l'altro, un ruolo importante in mercati nuovi o emergenti e, a tal proposito, con l'intento di evidenziarne l'importanza e il ruolo di catalizzatori del cambiamento, si è scelto di presentare in questa sezione tre casi di successo imprenditoriale, che esemplificano queste caratteristiche.

BENDING SPOONS

Bending Spoons viene fondata nel 2015 come società a responsabilità limitata iscritta al Registro delle Imprese nella sezione speciale delle start-up innovative. Nel 2017, ottiene lo status di piccola media impresa innovativa e modifica la propria forma societaria in S.p.A. Nello stesso anno, l'azienda raccoglie i primi finanziamenti bancari grazie al Fondo di Garanzia a favore delle PMI (legge 662/96) e si avvale degli importanti incentivi fiscali previsti dallo Stato per adottare un piano di incentivazione in equity del personale.

Dal 2015 a oggi, Bending Spoons ha acquisito decine di aziende e prodotti digitali, tra cui Splice, Remini ed Evernote. Nel solo 2024 ha portato a termine l'acquisizione di Mosaic, Meetup, Issuu, StreamYard e WeTransfer, a fronte di un investimento di svariate centinaia di milioni di euro. A seguito dell'acquisizione, grazie ai miglioramenti apportati dalla piattaforma tecnologica di Bending Spoons, tutti questi prodotti hanno conosciuto una crescita significativa. L'app di fotoritocco Remini, ad esempio, ha raggiunto i 100 milioni di utenti mensili attivi ed è oggi uno dei primi prodotti di AI generativa al mondo per numero di utenti.

Nel corso degli anni, il gruppo ha raccolto oltre un miliardo di euro di debito e circa 200 milioni di euro in equity—grazie a investitori del calibro di Baillie Gifford, Cox Enterprises, Durable Capital, NB Renaissance, Neuberger Berman, Nuo Capital e StarTip (Tamburi). Nel 2018 l'azienda è stata ammessa nel programma ELITE di Borsa Italiana, nato con la collaborazione di Confindustria e dedicato a società con un metodo di business solido e una chiara strategia di crescita. Nel 2019 l'azienda si è iscritta al network internazionale Endeavor, programma ideato da Endeavor Italia e Fondazione CRT per promuovere la crescita economica delle scale-up ad alto impatto. A partire dallo stesso anno Bending Spoons è stata inoltre ripetutamente premiata dalla nota organizzazione internazionale Great Place to Work, venendo più volte riconosciuta come uno dei migliori posti di lavoro nel panorama italiano ed europeo.

Dalla sua fondazione, Bending Spoons ha donato circa 4 milioni di euro in beneficenza, destinato 100 milioni di euro ad attività di ricerca e sviluppo e investito oltre un miliardo di euro in acquisizioni. Nel 2024, il gruppo ha raggiunto una valutazione di circa 3 miliardi di euro, a fronte di ricavi previsti per l'anno di oltre 600 milioni di euro.

KINETON

Kineton S.r.l. è una giovane società, fondata nel 2017 a Napoli, con l'obiettivo di trasformare l'industria tecnologica attraverso soluzioni innovative e personalizzate. Fin dai primi passi, l'azienda ha saputo distinguersi per la capacità di unire creatività ingegneristica e competenze tecnologiche avanzate, puntando su settori strategici quali l'Automotive, Aerospace e Media. Questa visione ha permesso una crescita costante ed una rapida espansione. Nata, infatti, come Startup innovativa, dopo circa due anni è passata ad essere una PMI innovativa. Oggi, secondo i parametri di riferimento dettati dalla raccomandazione della Commissione europea 2003/361/CE, può essere considerata a tutti gli effetti una grande impresa, contando oltre 500 dipendenti e con un valore della produzione pari a 31,7 mln di euro.

Nel corso degli anni, Kineton ha intrapreso un percorso di evoluzione continua, rafforzando il proprio impegno nella R&S e ampliando il proprio portafoglio di soluzioni innovative. Grazie all'apertura di nuove sedi, da Torino a Milano, fino a Tirana, Birkhenead e Monaco di Baviera, l'azienda ha esteso la sua presenza territoriale per rispondere alle esigenze di mercati in rapida e continua evoluzione, consolidando la sua presenza internazionale e la sua vicinanza ai clienti. Tutto ciò ha portato Kineton a vincere il Premio Leonardo Startup nel 2023, attribuito dal Comitato Leonardo ad una giovane realtà aziendale in grado di rappresentare il sistema Italia nel mondo.

Gli importanti risultati raggiunti dalla società sono stati possibili anche grazie ad una serie di finanziamenti ai quali ha avuto accesso, tra i quali si ricordano: il Credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo (art. 3, D.L. n. 145/2013), il Credito di imposta investimenti nel Mezzogiorno (art. 1, commi 98-108, L. n. 208/2015), Credito di imposta per spese di formazione P.N. Industria 4.0 (art. 1, commi 46-56, L. n. 205/2017), gli Accordi per l'innovazione nella filiera del settore Automotive.

Accanto alla crescita economica, nel 2022 Kineton ha scelto di integrare nel proprio modello di business la responsabilità sociale e l'impatto positivo sulla comunità, diventando una società benefit: l'azienda si impegna a promuovere il benessere dei propri dipendenti e a contribuire allo sviluppo dei territori in cui opera. Oggi Kineton è un player di riferimento a livello globale, con una forte attenzione rivolta all'innovazione, alla sostenibilità e alla formazione continua del suo team. L'azienda continua a crescere, con nuovi obiettivi e progetti in cantiere, pronti a lasciare il segno nel panorama globale dell'innovazione.

EVERLI

Everli S.p.a., nata nel settembre 2014, è rapidamente diventata il più importante market place d'Europa per la spesa online, un esempio di impresa innovativa che ha saputo cogliere prima degli altri le potenzialità di nuovi mercati e nuovi modi di gestione dei consumi. La missione aziendale è da sempre quella di offrire un servizio che unisca la comodità del web con la cura e l'attenzione dell'acquisto fisico. Il servizio di Everli si distingue per la sua capacità di far dialogare l'online con l'offline in maniera unica. Gli utenti possono effettuare ordini dai loro supermercati di fiducia tramite la piattaforma, avendo a disposizione l'intero catalogo del punto vendita grazie all'integrazione quotidiana con l'insegna del supermercato, mentre una rete di shopper, automuniti e formati, si reca nei punti vendita per selezionare con cura i prodotti.

Nel corso degli anni, Everli ha fatto il salto di qualità da Startup innovativa a PMI innovativa, consolidando il proprio ruolo nel mercato dell'e-grocery. Uno dei momenti chiave per l'azienda è stato il periodo della pandemia da COVID-19. In questa difficile fase, Everli ha saputo rispondere efficacemente a picchi di domanda che sono stati fino a 100 volte superiori a quella media abituale. Ciò è stato possibile anche grazie alla tempestività con cui sono stati utilizzati strumenti di finanza agevolata che hanno consentito alla società di disporre di importanti risorse. In particolare, durante il Covid si sono rilevati essenziali una iniezione di capitale di rischio sotto forma di equity, alla quale ha partecipato anche CDP Venture Capital, e finanziamenti bancari di primari istituti di credito estesi e garantiti dal Fondo centrale di Garanzia (Medio Credito Centrale).

Dopo un momento di difficoltà seguito alla fine del periodo pandemico, nel febbraio 2024, Everli è stata acquisita al 100% da Palella Holding, un'operazione strategica che ha potenziato la capacità dell'azienda di espandersi ed innovare.

Oggi, Everli attribuisce grande importanza al benessere e alla sicurezza della propria rete di shopper. In quest'ottica, nel febbraio 2024, è stato firmato un accordo sindacale di rilevanza nazionale con le maggiori sigle sindacali italiane a tutela dei 3.500 shopper attivi nel nostro Paese. Questo accordo rappresenta un passo significativo verso la regolamentazione e la protezione del lavoro nel settore della spesa online, garantendo condizioni di lavoro più sicure, eque e trasparenti. La società, inoltre, dimostra un forte impegno sociale offrendo agevolazioni dedicate a persone con disabilità e agli over 70.

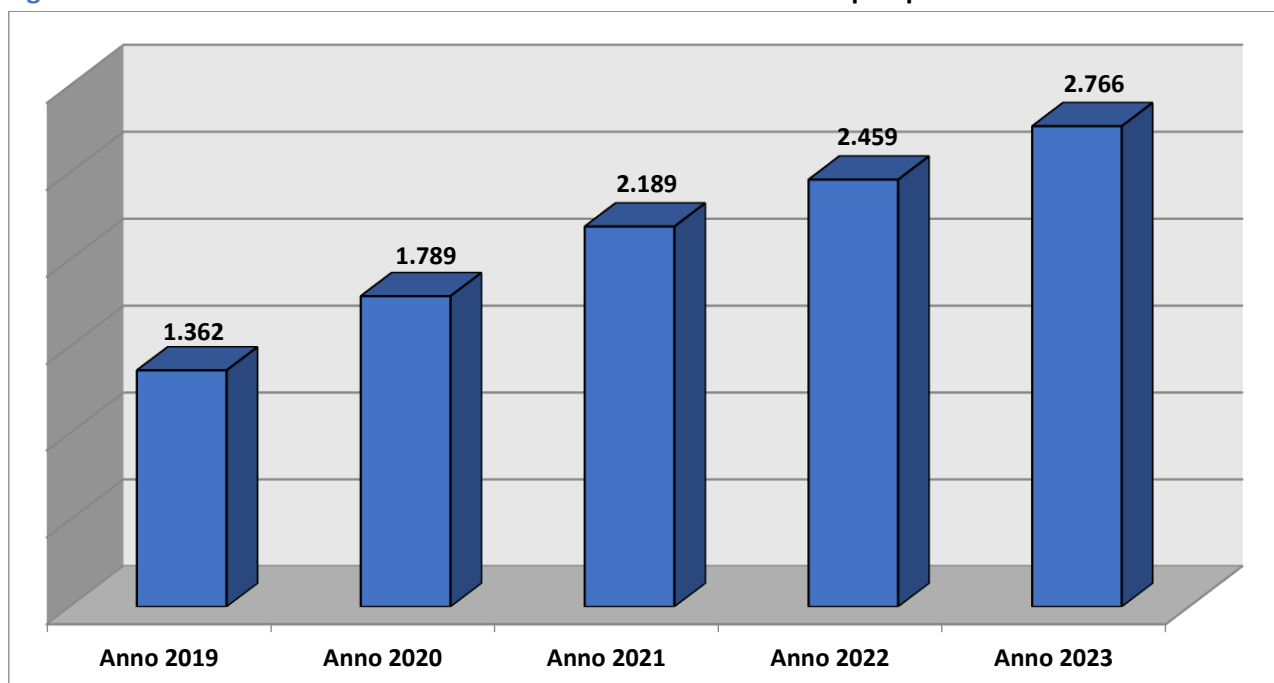
1.2 PMI INNOVATIVE

Le PMI innovative sono società di micro, piccole e medie dimensioni che operano nel campo dell'innovazione tecnologica, in termini di competenze interne, processi e/o prodotti, e rappresentano il secondo stadio evolutivo delle startup innovative. Dal 2015, con il DL n. 3/2015, art. 4⁶ - hanno ottenuto un riconoscimento normativo all'interno dell'ordinamento italiano: a questa categoria, infatti, è stata estesa una buona parte dei benefici riconosciuti già dal 2012 alle startup innovative.

Le differenze più significative riguardano l'attività svolta e i requisiti d'accesso. In particolare, le PMI innovative hanno l'obbligo di certificazione del bilancio e devono generare un valore della produzione annuo non superiore ai 50 milioni di euro (per le startup questo ammontare si riduce a 5 milioni).

Dall'elaborazione dei dati, di fonte Infocamere, emerge che nel corso degli anni **le PMI innovative italiane sono cresciute in misura considerevole**. Solo nell'ultimo quinquennio (*v. figura 1.2.a*) hanno conseguito un incremento medio annuo (CAGR⁷) di ben il 15,7%, passando dalle 1.362 del 2019 alle 2.766 (il miglior risultato di sempre) del 2023. Nel corso di questi cinque anni le PMI innovative sono quindi più che raddoppiate e, stando ai dati parziali attualmente disponibili per il 2024, si evidenzia un ulteriore aumento nell'ordine delle 100 unità.

Figura 1.2.a: Andamento del numero di PMI innovative nel corso del quinquennio 2019-2023



Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

Dal punto di vista della localizzazione geografica si rileva che il 40% delle PMI innovative opera nel Nord-Ovest (*v. tabella 1.2.a*), principalmente in Lombardia che, con le sue 845 imprese (pari al

⁶ Decreto-legge n. 3 del 24 gennaio 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 33 del 24 marzo 2015.

⁷ Compounded Average Growth Rate.

30,5% del totale nazionale), risulta essere la prima regione italiana in termini di presenze. Un altro 22,7% delle PMI innovative si trova nell'Italia centrale, sospinta dalla seconda regione per numero di imprese, ossia il Lazio (357, equivalenti al 12,9% del totale nazionale).

Al terzo posto, in questa specifica classifica, troviamo l'Emilia-Romagna, con 222 PMI innovative (8% sul totale). Nonostante ciò, l'area di appartenenza, il Nord-Est, detiene l'incidenza relativa più bassa (17%) fra le quattro ripartizioni in cui è diviso il territorio italiano.

Infine, una PMI innovativa su cinque risiede nel Mezzogiorno, trainato dalla Campania (209 imprese con un peso del 7,6%) e dalla Puglia (120; 4,3%), rispettivamente quarta e ottava regione italiana.

In coda, con 6 PMI innovative, troviamo il Molise che fornisce un apporto dello 0,2% a livello nazionale.

Tabella 1.2.a: PMI innovative distinte per ripartizione territoriale e regione

Ripartizioni territoriali e regioni	Anno 2022		Anno 2023		Var. % 2023/2022
	n°	peso %	n°	peso %	
Piemonte	156	6,3%	182	6,6%	16,7%
Valle d'Aosta	8	0,3%	9	0,3%	12,5%
Lombardia	770	31,3%	845	30,5%	9,7%
Liguria	50	2,0%	62	2,2%	24,0%
Totale Nord-Ovest	984	40,0%	1.098	39,7%	11,6%
Trentino-Alto Adige	46	1,9%	51	1,8%	10,9%
Veneto	133	5,4%	156	5,6%	17,3%
Friuli-Venezia Giulia	38	1,5%	40	1,4%	5,3%
Emilia-Romagna	214	8,7%	222	8,0%	3,7%
Totale Nord-Est	431	17,5%	469	17,0%	8,8%
Toscana	137	5,6%	149	5,4%	8,8%
Umbria	26	1,1%	42	1,5%	61,5%
Marche	84	3,4%	81	2,9%	-3,6%
Lazio	306	12,4%	357	12,9%	16,7%
Totale Centro	553	22,5%	629	22,7%	13,7%
Abruzzo	34	1,4%	38	1,4%	11,8%
Molise	6	0,2%	6	0,2%	0,0%
Campania	180	7,3%	209	7,6%	16,1%
Puglia	107	4,4%	120	4,3%	12,1%
Basilicata	15	0,6%	16	0,6%	6,7%
Calabria	43	1,7%	53	1,9%	23,3%
Sicilia	83	3,4%	96	3,5%	15,7%
Sardegna	23	0,9%	32	1,2%	39,1%
Totale Mezzogiorno	491	20,0%	570	20,6%	16,1%
Totale Italia	2.459	100,0%	2.766	100,0%	12,5%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

Dal raffronto con i dati del 2022 si rileva che, durante lo scorso anno, ben 18 regioni hanno accresciuto sul proprio territorio la presenza di PMI innovative. Le uniche eccezioni hanno riguardato le Marche, che hanno registrato una flessione del 3,6%, ed il Molise, che invece ha mantenuto inalterato il numero di imprese.

In termini assoluti l'incremento più consistente lo ha ottenuto la Lombardia (+75 PMI innovative), seguita dal Lazio (+51) e dalla Campania (+29). Viceversa, in termini relativi, l'Umbria (+61,5%), la Sardegna (+39,1%) e la Liguria (+24%) sono risultate le regioni più dinamiche, anche se, va evidenziato, esse complessivamente ospitano solo il 4,9% delle PMI innovative italiane.

Passando ad un'analisi più dettagliata del territorio emerge che, come ormai avviene da tempo, Milano risulta la provincia con il numero più consistente di PMI innovative (654 imprese con un incremento del 9% rispetto al 2022), seguita da Roma (334; +12,1%), Torino (144; +5,2%) e Napoli (105; +3,8%). Nella graduatoria delle prime venti province italiane per presenza di PMI innovative, Perugia è quella che, nel corso dell'ultimo quadriennio, ha conosciuto – con il +44,6% – l'aumento medio annuo più cospicuo. Alle sue spalle si posizionano Firenze e Roma con crescite nell'ordine del 35%.

Riguardo l'**analisi settoriale** (*v. tabella 1.2.b*), ottenuta utilizzando la classificazione Ateco 2007, si rileva che il 39,5% delle PMI innovative appartiene alla sezione J, ossia la macroarea dei servizi di informazione e comunicazione. A trainare l'intera sezione è la produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (divisione J 62), che raccoglie 888 imprese (ossia il 32,1% delle PMI innovative italiane).

Tabella 1.2.b: PMI innovative distinte per settori di attività economica Ateco 2007

Sezioni	Divisioni	Anno 2022		Anno 2023		Var. % 23/22
		n°	peso %	n°	peso %	
A	Agricoltura, silvicoltura e pesca	6	0,2%	10	0,4%	66,7%
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	1	0,0%	1	0,0%	0,0%
C	Attività manifatturiere	484	19,7%	551	19,9%	13,8%
	di cui C 20 - Fabbricazione di prodotti chimici	29	1,2%	38	1,4%	31,0%
	C 21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	17	0,7%	17	0,6%	0,0%
	C 22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	17	0,7%	18	0,7%	5,9%
	C 25 - Fabbricazione di prodotti in metallo	22	0,9%	23	0,8%	4,5%
	C 26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	129	5,2%	139	5,0%	7,8%
	C 27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	36	1,5%	42	1,5%	16,7%
	C 28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	85	3,5%	95	3,4%	11,8%
	C 30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	23	0,9%	29	1,0%	26,1%

D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	9	0,4%	9	0,3%	0,0%
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	7	0,3%	9	0,3%	28,6%
F - Costruzioni	39	1,6%	45	1,6%	15,4%
di cui F 43 - Lavori di costruzione specializzati	31	1,3%	33	1,2%	6,5%
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	146	5,9%	153	5,5%	4,8%
H - Trasporto e magazzinaggio	10	0,4%	9	0,3%	-10,0%
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	18	0,7%	20	0,7%	11,1%
J - Servizi di informazione e comunicazione	966	39,3%	1.092	39,5%	13,0%
di cui J 58 - Attività editoriali	33	1,3%	39	1,4%	18,2%
J 62 - Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	786	32,0%	888	32,1%	13,0%
J 63 - Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	114	4,6%	134	4,8%	17,5%
K - Attività finanziarie e assicurative	29	1,2%	32	1,2%	10,3%
L - Attività immobiliari	9	0,4%	10	0,4%	11,1%
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	621	25,3%	702	25,4%	13,0%
di cui M 70 - Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	132	5,4%	135	4,9%	2,3%
M 71 - Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	75	3,1%	87	3,1%	16,0%
M 72 - Ricerca scientifica e sviluppo	310	12,6%	365	13,2%	17,7%
M 73 - Pubblicità e ricerche di mercato	39	1,6%	41	1,5%	5,1%
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	62	2,5%	57	2,1%	-8,1%
P - Istruzione	14	0,6%	21	0,8%	50,0%
Q - Sanità e assistenza sociale	16	0,7%	19	0,7%	18,8%
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	12	0,5%	14	0,5%	16,7%
S - Altre attività di servizi	7	0,3%	8	0,3%	14,3%
Non specificato	3	0,1%	4	0,1%	33,3%
Totale Italia	2.459	100,0%	2.766	100,0%	12,5%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

Una PMI innovativa su quattro risulta impegnata, invece, nella sezione M, costituita dalle attività professionali, scientifiche e tecniche. In tale comparto le divisioni più consistenti sono la ricerca scientifica e sviluppo (M 72), con 365 imprese, e la direzione aziendale e consulenza gestionale (M 70), con 135 imprese.

Anche il manifatturiero (sezione C) riveste un ruolo significativo, coinvolgendo 551 PMI innovative, pari al 19,9% del totale nazionale. Tra le industrie del settore quella più dinamica, con 139 imprese,

è la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (divisione C 26) seguita, con 95 PMI, dalla meccanica (divisione C 28).

Dal confronto con l'anno 2022, realizzato per sezioni Ateco, si registra una crescita abbastanza generalizzata; le uniche eccezioni hanno interessato il trasporto e magazzinaggio (sezione H), il noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (sezione N), la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (sezione D) e l'estrazione di minerali da cave e miniere (sezione B). In particolare, se per le prime due sezioni vi è stata una contrazione, per le ultime due si sono confermati i valori dell'anno precedente.

Gli aumenti relativi più significativi hanno riguardato la sezione A "Agricoltura, silvicoltura e pesca" (+66,7%), la sezione P "Istruzione" (+50%) e la sezione E "Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento" (+28,6%). Va tuttavia sottolineato che in queste tre sezioni operano complessivamente solo 40 PMI innovative, ossia l'1,5% del totale.

Passando allo studio della **natura giuridica**, la **tabella 1.2.c** mostra che più di quattro PMI innovative su cinque sono società a responsabilità limitata. Inoltre, rispetto al 2022, questa categoria ha conosciuto un rialzo del 15,3% che si è tradotto in un aumento di 300 nuove imprese.

In questa specifica classifica, al secondo posto si posizionano le società per azioni, che lo scorso anno sono risultate pari a 390 unità (il 14,1% del totale nazionale), con un aumento – rispetto al 2022 – dell'1,3%.

Tabella 1.2.c: PMI innovative distinte per natura giuridica

Natura giuridica	Anno 2022		Anno 2023		Var. % 2023/2022
	n°	peso %	n°	peso %	
Società per azioni con socio unico	3	0,1%	2	0,1%	-33,3%
Società cooperativa a responsabilità limitata	2	0,1%	3	0,1%	50,0%
Società cooperativa consortile	1	0,0%	1	0,0%	0,0%
Società a responsabilità limitata semplificata	29	1,2%	30	1,1%	3,4%
Società cooperative	17	0,7%	18	0,7%	5,9%
Società consortili a responsabilità limitata	5	0,2%	6	0,2%	20,0%
Società consortile per azioni	2	0,1%	2	0,1%	0,0%
Società per azioni	385	15,7%	390	14,1%	1,3%
Società a responsabilità limitata	1.967	80,0%	2.267	82,0%	15,3%
Società costituite in base a leggi di altro Stato	2	0,1%	2	0,1%	0,0%
Società a responsabilità limitata con unico socio	46	1,9%	45	1,6%	-2,2%
Totale Italia	2.459	100,0%	2.766	100,0%	12,5%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

A seguire troviamo le società a responsabilità limitata con unico socio, con un'incidenza dell'1,6%, le società a responsabilità limitata semplificata (1,1%) e le società cooperative (0,7%). Decisamente modesta – con apporti nell'ordine di al massimo due decimi di punto percentuale - è invece la presenza di PMI innovative con altre forme giuridiche.

Con riferimento all'**innovatività**, l'articolo 4 comma 1 lettera (e del Decreto-legge n. 3/2015 evidenzia quali devono essere i tre requisiti alternativi affinché una PMI si possa definire innovativa, cioè:

1. il volume di spesa in ricerca, sviluppo e innovazione deve essere uguale o superiore al 3% della maggiore entità fra costo e valore totale della produzione;
2. la forza lavoro deve essere altamente qualificata, cioè costituita per almeno 1/5 da dottorandi, dottori di ricerca o ricercatori, oppure per almeno 1/3 da soci o collaboratori a qualsiasi titolo in possesso di laurea magistrale;
3. l'impresa deve essere titolare, depositaria o licenziataria di un brevetto registrato (privativa industriale) oppure titolare di un programma per elaboratore, un software registrato presso il relativo Registro pubblico speciale.

Come emerge dalla lettura della **tabella 1.2.d**, 340 PMI innovative – pari al 12,3% del totale - dichiarano di possedere tutti e tre i requisiti. Rispetto all'anno precedente, tuttavia, pur registrando un aumento in termini assoluti di 7 unità, si è ridotta la loro incidenza relativa a livello nazionale di oltre un punto percentuale.

Di contro, tra il 2022 e il 2023, sono incrementate – sia in termini di numerosità che di peso percentuale – le PMI innovative che dichiarano di avere rispettivamente sia il primo che il terzo requisito e quelle che dichiarano sia il secondo che il terzo requisito. D'altro canto, le PMI innovative che possiedono contemporaneamente il primo ed il secondo requisito, se in assoluto hanno conosciuto una crescita di 61 unità, dal punto di vista relativo hanno subito una contrazione della quota, calata dal 33,8% al 32,2%.

Tabella 1.2.d: Requisiti di innovatività delle PMI innovative

Requisiti	Anno 2022		Anno 2023	
	n°	peso %	n°	peso %
solo il 1° requisito (spese in ricerca e sviluppo)	5	0,2%	6	0,2%
solo il 2° requisito (forza lavoro con titoli)	2	0,1%	0	0,0%
solo il 3° requisito (possesso di brevetti)	2	0,1%	2	0,1%
1° e 2° requisito	830	33,8%	891	32,2%
1° e 3° requisito	909	37,0%	1.066	38,5%
2° e 3° requisito	375	15,3%	460	16,6%
Tutti e 3 i requisiti	333	13,5%	340	12,3%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

Soffermandoci invece sulle PMI innovative con **presenza giovanile** (under 35), **femminile** e **straniera** emerge che, nonostante un miglioramento generalizzato, esse risultino essere ancora relativamente poche. Va in primo luogo evidenziato che la presenza viene definita *maggioritaria* se la somma delle quote detenute da giovani, donne o stranieri è compresa tra il 50 e il 66 per cento, *forte* se è superiore al 66% ed *esclusiva* se si detiene la totalità (100%) del capitale sociale.

Dallo studio dei dati presenti nella [tabella 1.2.e](#) si osserva una bassa prevalenza sia dei giovani che soprattutto degli stranieri. Quanto ai primi solo il 3,6% delle PMI innovative registra una presenza superiore al 50% mentre per i secondi la percentuale scende addirittura all'1,6%. Nel primo caso, inoltre, l'incidenza relativa – se confrontata al valore del 2022 – ha subito una contrazione di due decimi di punto percentuale, mentre – nel secondo – si è assistito ad un incremento della stessa intensità.

A fronte di ciò, dall'analisi dei dati riguardanti le imprese a prevalenza femminile affiorano performance lievemente migliori: nel 2023 erano 211 le PMI innovative in cui le donne detenevano almeno il 50% del capitale sociale, con un aumento – rispetto all'anno precedente – di 23 imprese. All'interno di queste 211 PMI la presenza femminile era forte in poco meno della metà, era maggioritaria in una su tre, mentre era esclusiva in circa una su quattro.

Tabella 1.2.e: Prevalenza giovanile, femminile e straniera nelle PMI innovative

Prevalenza giovanile	Anno 2022		Anno 2023	
	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50%<x<66%)	35	1,4%	44	1,6%
Forte (66%<x<100%)	49	2,0%	46	1,7%
Esclusiva (100%)	9	0,4%	10	0,4%
Totale	93	3,8%	100	3,6%
Prevalenza femminile	Anno 2022		Anno 2023	
	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50%<x<66%)	61	2,5%	70	2,5%
Forte (66%<x<100%)	82	3,3%	100	3,6%
Esclusiva (100%)	45	1,8%	41	1,5%
Totale	188	7,6%	211	7,6%
Prevalenza straniera	Anno 2022		Anno 2023	
	n°	peso %	n°	peso %
Maggioritaria (50%<x<66%)	13	0,5%	16	0,6%
Forte (66%<x<100%)	17	0,7%	22	0,8%
Esclusiva (100%)	5	0,2%	5	0,2%
Totale	35	1,4%	43	1,6%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

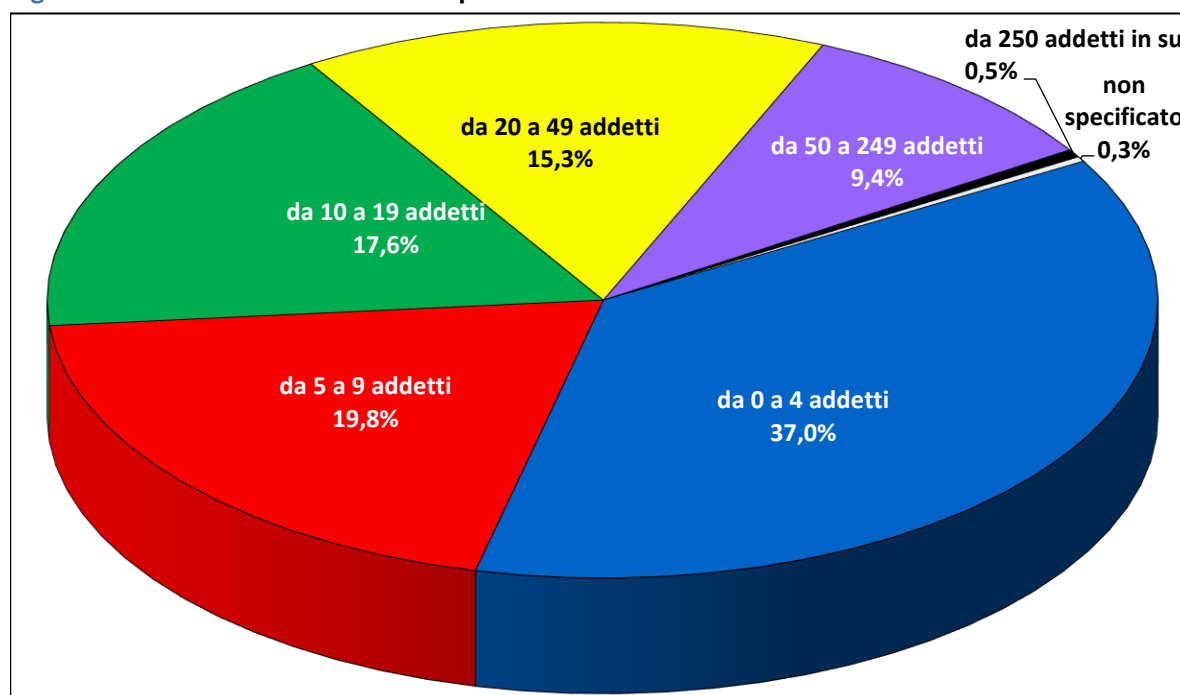
Con riferimento all'**occupazione**, si rileva che le PMI innovative – durante il 2023 – fornivano lavoro a poco più di 55 mila addetti. Rispetto all'anno precedente, quando gli occupati risultavano pari a circa 51 mila unità, vi è stato un significativo incremento (+8,4%)⁸. Rispetto all'anno precedente, si è contratta, seppur di poco, la dimensione media delle PMI innovative, scesa da poco meno di 21 addetti a 20.

Dal punto di vista della **dimensione aziendale**, come emerge dalla **figura 1.2.b**, le PMI innovative con al massimo 4 addetti rappresentano la quota più importante (37%) del totale, seguite dalle imprese con un numero di occupati compreso tra 5 e 9 unità (19,8%). Da ciò ne deriva che oltre la metà delle PMI innovative sono di micro-dimensione. Rispetto al 2022, inoltre, esse hanno conosciuto complessivamente un aumento medio del 15,9%, a cui le imprese della classe 5 – 9 addetti hanno fornito un apporto leggermente più sostanzioso.

Circa un terzo delle PMI è invece di piccola dimensione: scendendo nel dettaglio, il 17,6% si inquadra nella classe 10 – 19 addetti mentre il 15,3% in quella da 20 a 49 addetti. Il numero di piccole imprese - se confrontato con l'anno 2022 - ha registrato un'accelerazione dell'8,2%, trainata prevalentemente dalle PMI della classe superiore (20 – 49).

Nel 2023 le medie imprese (da 50 a 249 addetti) – che rappresentano oltre il 9% delle PMI innovative italiane - sono risultate pari a 261, registrando un incremento di 7 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Figura 1.2.b: PMI innovative distinte per classi di addetti. Anno 2023



Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

Passando, infine, ad analizzare il **valore della produzione**, bisogna in primo luogo sottolineare che i bilanci si riferiscono sempre ai risultati ottenuti nel corso dell'anno precedente. Inoltre, va sottolineato che, non tutte le PMI hanno dichiarato il fatturato. Nel 2023 le imprese dichiaranti sono

⁸ Si precisa che 4 PMI innovative nel 2022 (lo 0,2% del totale) e 8 nel 2023 (0,3%) non hanno dichiarato il numero di addetti.

state 2.608 delle 2.766 totali, ossia il 94,3%. Una percentuale comunque in linea con quanto avvenuto nel 2022, quando la quota era pari al 94,6%.

Le 2.608 PMI innovative che nel 2023 hanno depositato il proprio bilancio hanno conseguito un valore della produzione pari, nel complesso, a circa 8,9 miliardi di euro. A fronte di ciò, nel 2022, le 2.327 imprese dichiaranti produssero un valore superiore a 7,7 miliardi. Poiché la percentuale di imprese che hanno palesato il bilancio è rimasta sostanzialmente simile nei due anni, si può affermare che il valore della produzione ha conosciuto un significativo rialzo.

Un altro raffronto può essere effettuato sulla base della produzione media per impresa. Se nel 2022 ogni PMI innovativa conseguiva un valore medio del fatturato di 3,3 milioni di euro, lo scorso anno tale valore è salito a 3,4 milioni di euro, evidenziando quindi una produttività crescente.

Lo scorso anno, dal punto di vista del valore della produzione, la classe più rilevante è risultata essere quella con un fatturato compreso fra 10 e 50 milioni di euro (45,8% del fatturato totale), nonostante essa conti la presenza di appena il 7,6% delle PMI complessive (*v. tabella 1.2.f*). Le imprese presenti in questa classe hanno registrato una produzione media di 20,6 milioni di euro, segnando una considerevole crescita rispetto ai 19,1 conseguiti nel 2022.

A seguire troviamo la classe da 5 a 10 milioni di euro, con un peso del 19,4% sul fatturato complessivo. Tale classe conta il 9,5% delle imprese. A differenza di quanto sopra esposto però – nel biennio 2022-2023 – il fatturato medio per impresa di questa classe ha subito un decremento, passando da 7,3 milioni di euro a 6,9 milioni.

Con riferimento al numero di PMI innovative si evince, infine, che la classe più cospicua, con 620 imprese, equivalenti al 23,8% del totale, è quella con un valore della produzione compreso fra 100 mila e 500 mila euro. Nonostante la considerevole presenza (all'incirca una PMI innovativa su quattro rientra in questa classe), queste imprese realizzano solo l'1,9% del fatturato complessivo.

Tabella 1.2.f: Valore della produzione⁹ delle PMI innovative distinte per classi

Valore della produzione per classi	Anno 2022				Anno 2023				Var. % 2023/2022	
	n.	%	mln euro	%	n.	%	mln euro	%	n.	mln euro
da 1 a 100 mila euro	254	10,9%	11	0,1%	293	11,2%	14	0,2%	15,4%	28,9%
da 100 mila a 500 mila euro	578	24,8%	161	2,1%	620	23,8%	173	1,9%	7,3%	7,4%
da 500 mila a 1 milione di euro	353	15,2%	259	3,4%	385	14,8%	281	3,2%	9,1%	8,4%

⁹ I bilanci fanno riferimento all'anno precedente.

da 1 a 2 milioni di euro	370	15,9%	519	6,7%	401	15,4%	569	6,4%	8,4%	9,5%
da 2 a 5 milioni di euro	383	16,5%	1.244	16,1%	456	17,5%	1.450	16,3%	19,1%	16,5%
da 5 a 10 milioni di euro	207	8,9%	1.519	19,7%	248	9,5%	1.722	19,4%	19,8%	13,4%
da 10 a 50 milioni di euro	172	7,4%	3.293	42,6%	198	7,6%	4.073	45,8%	15,1%	23,7%
oltre 50 milioni di euro	10	0,4%	722	9,3%	7	0,3%	611	6,9%	-30,0%	-15,4%
Totale	2.327	100%	7.728	100%	2.608	100%	8.893	100%	12,1%	15,1%

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Infocamere

Le PMI innovative nei primi nove mesi del 2024

Al 30 settembre 2024 le PMI innovative – iscritte al Registro delle Imprese - risultavano pari a 2.973, con un incremento di 207 unità – pari al +7,5% - rispetto al 31 dicembre 2023 e di 514 unità (+20,9%) se confrontate con il dato registrato a fine 2022.

Dal punto di vista territoriale, tutte le ripartizioni hanno ottenuto – rispetto al 31 dicembre 2023 – un aumento del numero di PMI, oscillante tra il +6,5% dell'Italia nord-occidentale ed il +9,6% del Mezzogiorno. A livello regionale, se in termini assoluti l'incremento più cospicuo è stato realizzato dalla Lombardia, con 56 imprese aggiuntive, in termini relativi l'accelerazione più significativa l'ha conseguita la Sardegna (+34,4%). A fronte di ciò nessuna regione ha conosciuto un ridimensionamento, mentre Calabria, Liguria e Marche hanno mantenuto inalterati i valori registrati a fine 2023.

Spostandoci ai settori, emerge che le crescite più rilevanti hanno interessato – con 62 PMI aggiuntive – la produzione di software e consulenza informatica (Divisione J 62 della classificazione Ateco 2007), con +45 PMI la ricerca scientifica e sviluppo (Divisione M 72) e, con +18 PMI, l'attività dei servizi d'informazione e informatici (Divisione J 63). All'interno del manifatturiero, inoltre, gli incrementi più significativi hanno riguardato la fabbricazione sia di macchinari e apparecchiature (Divisione C 28; +10 PMI) che di apparecchiature elettriche e per uso domestico (Divisione C 27; +8 PMI).

Per quanto concerne la natura giuridica, la quasi totalità delle PMI innovative iscrittesi nel corso dei primi nove mesi del 2024 ha scelto la forma della società a responsabilità limitata, che hanno conseguito un aumento di 238 imprese – pari al +10,5% - se paragonate al valore del 2023.

Viceversa, si sono drasticamente ridotte le società a responsabilità limitata con unico socio, scese dalle 45 di fine 2023 ad appena 4.

Rispetto alla fine dello scorso anno, inoltre, se da un lato si è contratta nelle PMI innovative la prevalenza sia giovanile, passata dal 3,6% al 3,4%, sia straniera, calata dall'1,6% all'1,5%, dall'altro è rimasta stabile la prevalenza femminile, con un'incidenza relativa che si è confermata al 7,6%.

Infine, con riferimento ai tre requisiti alternativi di innovatività previsti per le PMI innovative, dal confronto con il 31 dicembre 2023 emerge una crescita delle PMI innovative con due requisiti: +4,6% quelle che detengono il primo (spesa in ricerca e sviluppo) ed il secondo (forza lavoro con titoli), +11,5% quelle con il primo ed il terzo (possessione di brevetti) e +14,8% quelle con il secondo ed il terzo. Nonostante ciò, sono invece diminuite le PMI innovative che contemporaneamente posseggono tutti e tre i requisiti, con un calo dell'8,2%.

1.3 INCUBATORI CERTIFICATI

Ai sensi dell'art. 25, comma 5 del D.L. n. 179/2012, un incubatore certificato è una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, residente in Italia, che offre servizi per sostenere la nascita e lo sviluppo di startup innovative e deve essere in possesso di una serie di requisiti:

- disporre di strutture, anche immobiliari, adeguate ad accogliere startup innovative, quali spazi riservati per poter installare attrezzature di prova, test, verifica o ricerca;
- disporre di attrezzature adeguate all'attività delle startup innovative, quali sistemi di accesso in banda ultra-larga alla rete internet, sale riunioni, macchinari per test, prove o prototipi;
- essere amministrato o diretto da persone di riconosciuta competenza in materia di impresa e innovazione e avere a disposizione una struttura tecnica e di consulenza manageriale permanente;
- avere regolari rapporti di collaborazione con università, centri di ricerca, istituzioni pubbliche e partner finanziari che svolgono attività e progetti collegati a startup innovative;
- avere adeguata e comprovata esperienza nell'attività di sostegno a startup innovative.

Le imprese in possesso dei suddetti requisiti possono accedere allo status di incubatore certificato tramite autocertificazione del legale rappresentante. Possono, inoltre, godere delle relative agevolazioni registrandosi nella sezione speciale dedicata del Registro delle Imprese presso le Camere di Commercio sul territorio nazionale. **Alla fine del 2023, gli incubatori certificati sul territorio nazionale erano 63**, registrando un incremento di 6 unità rispetto all'anno precedente ([v. tabella 1.3.a](#)).

Da un punto di vista geografico, la **distribuzione degli incubatori è stata piuttosto uniforme**, con 4 nuove aperture nel Meridione, con Campania e Puglia a fare da traino, due nuove unità nel Centro Italia (Lazio e Toscana) e, infine, una nuova apertura in Lombardia. Diversamente, si registra la chiusura di un'attività in Emilia-Romagna. Ciò ha portato tutte le regioni italiane, ad eccezione del Molise e della Valle d'Aosta, ad ospitare almeno un incubatore certificato nel 2023. Le province con

il maggior numero di incubatori certificati si confermano Milano e Roma, rispettivamente con 9 e 8 strutture. Nel Mezzogiorno, Napoli e Caserta guidano la classifica con 2 e 3 incubatori ciascuna.

Tabella 1.3.a: Incubatori certificati distinti per ripartizione territoriale e per regione

Ripartizioni territoriali e regioni	2022 (n°)	2022 (peso%)	2023 (n°)	2023 (peso%)
Piemonte	5	8,8%	5	8%
Lombardia	9	15,8%	10	15,9%
Liguria	2	3,5%	2	3,1%
Totale Nord-Ovest	16	28,1%	17	26,9%
Trentino-Alto Adige	2	3,5%	2	3,1%
Veneto	5	8,8%	5	8%
Friuli-Venezia Giulia	4	7,0%	4	6,3%
Emilia-Romagna	3	5,3%	2	3,1%
Totale Nord-Est	14	24,6%	13	20,6%
Toscana	3	5,3%	4	6,3%
Umbria	1	1,8%	1	1,5%
Marche	2	3,5%	2	3,1%
Lazio	7	12,3%	8	12,7%
Totale Centro	13	22,8%	15	24%
Abruzzo	1	1,8%	1	1,6%
Campania	6	10,5%	8	12,7%
Puglia	2	3,5%	4	6,3%
Basilicata	1	1,8%	1	1,6%
Calabria	1	1,8%	1	1,6%
Sicilia	1	1,8%	1	1,6%
Sardegna	2	3,5%	2	3,1%
Totale Mezzogiorno	14	24,6%	18	28,5%
Totale Italia	57	100%	63	100%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Sempre per l'anno 2023, il **settore predominante** è rimasto quello delle "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (*v. tabella 1.3.b*) con 47 imprese, pari al 74,6% del totale, dove l'"Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale" detiene un ruolo di primaria importanza: 38 dei 63 incubatori totali, infatti, si trovano all'interno di questa codifica Ateco. Rispetto al 2022, si osserva la nascita di nuovi incubatori. In particolare, uno nel settore "Servizi di informazione e comunicazione" nella categoria "J 61 – Telecomunicazioni"; uno nel settore "P-Istruzione", che si aggiunge ai due già esistenti dell'anno precedente; uno nella sezione "R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento"; infine, tre nuovi incubatori nel settore "M 70 - Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale", che si aggiungono ai 35 del 2022.

Tabella 1.3.b: Incubatori certificati distinti per settori di attività economica Ateco 2007

Sezioni e divisioni	2022 (n°)	2022 (peso%)	2023 (n°)	2023 (peso%)
C – Attività manifatturiere				
C 10 – Industrie alimentari	1	1,8%	0	0%
Totale C	1	1,8%	0	0%
J - Servizi di informazione e comunicazione				
J 61 - Telecomunicazioni	0	0%	1	1,6%
J 62 - Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	3	5,3%	3	4,7%
J 63 - Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	2	3,5%	2	3,2%
Totale J	5	8,8%	6	9,5%
K - Attività finanziarie e assicurative				
K 64 – Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	2	3,5%	2	3,2%
Totale K	2	3,5%	2	3,2%
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche				
M 70 - Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	35	61,4%	38	60,3%
M 72 - Ricerca scientifica e sviluppo	7	12,3%	7	11,1%
M 73 - Pubblicità e ricerche di mercato	2	3,5%	2	3,2%
Totale M	44	77,2%	47	74,6%
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese				
N 82 – Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	3	5,3%	3	4,8%
Totale N	3	5,3%	3	4,8%
P - Istruzione				
Totale P	2	3,5%	3	4,8%

R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento				
Totale R	0	0%	1	1,6%
Non specificato	0	0%	1	1,6%
Totale Italia	57	100%	63	100%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

In merito alla natura giuridica, alla fine del 2023, gli incubatori registrati come società a responsabilità limitata continuano ad essere predominanti, rappresentando il 60,32% del totale.

A questi si aggiungono gli incubatori registrati come società per azioni, pari al 19,05% e, infine, le società con forma societaria di tipo consortile con il 14,29% (*v. tabella 1.3.c*).

Tabella 1.3.c: Incubatori certificati distinti per natura giuridica – Anno 2023

Natura giuridica	n°	peso %
Società per azioni con socio unico	2	3,17%
Società cooperativa	1	1,59%
Società consortile a responsabilità limitata	6	9,5%
Società consortile per azioni	3	4,76%
Società per azioni	12	19,05%
Società a responsabilità limitata	38	60,32%
Società a responsabilità limitata con socio unico	1	1,59%
Totale complessivo	63	100%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Quanto alla **quantificazione degli addetti distinti per classe**, la classe A, con un numero di dipendenti compreso tra 0 e 4, è risultata quella più numerosa, rappresentando il 33,33% degli incubatori totali. Seguono, con un peso specifico del 22%, le classi B ed C, che includono rispettivamente incubatori con un numero di dipendenti compreso tra 5 e 9 e tra 10 e 19. Le classi E ed F, rispettivamente con 3 e 1 incubatori, chiudono questa classifica. La *tabella 1.3.d* mostra la distinzione per classi di addetti, secondo gli ultimi dati disponibili.

Tabella 1.3.d: Incubatori certificati distinti per classi di addetti – Anno 2023

Numero di addetti per classi	n°	peso %
A da 0 a 4 addetti	21	33,33%
B da 5 a 9 addetti	14	22,22%
C da 10 a 19 addetti	14	22,22%
D da 20 a 49 addetti	5	7,94%
E da 50 a 249 addetti	3	4,76%
F da 250 addetti in su	1	1,59%

Non specificato	5	7,94%
Totale	63	100%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Per quanto riguarda il **valore della produzione nel 2023**, le classi più significative (con una quota pari al 66,67% del totale degli incubatori) sono state rispettivamente quelle da 100 a 500 mila euro, da 1 a 2 milioni di euro e da 2 a 5 milioni di euro. Ciò ha significato una crescita consistente sia per le imprese o i soggetti con un valore di produzione intermedio-basso, sia per i soggetti produttivi di medie dimensioni. Segue la classe 500 mila –1 milione di euro di fatturato, con l'11,11% degli incubatori (*v. tabella 1.3.e*).

Tabella 1.3.e: Valore della produzione degli Incubatori certificati distinti per classi

Valore della produzione per classi	2022 (n°)	2022 (peso%)	2023 (n°)	2023 (peso%)
Da 1 a 100 mila euro	7	12,5%	5	7,94%
Da 100mila a 500mila euro	14	24,56%	14	22,22%
Da 500mila a 1 milione di euro	8	14,3%	7	11,11%
Da 1 a 2 milioni di euro	8	14,3%	13	20,63%
Da 2 a 5 milioni di euro	14	24,56%	15	23,81%
Da 5 a 10 milioni di euro	1	1,8%	2	3,17%
Oltre 10 milioni di euro	4	7%	4	6,35%
Non specificato	1	1,75%	3	4,76%
Totale	57	100%	63	100%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Gli incubatori certificati nel 2024

Al 23 settembre 2024, gli incubatori certificati iscritti alla relativa sezione speciale del Registro delle Imprese erano 64, in aumento di 5 unità (+8,5%) rispetto alla fine del 2023. Dal punto di vista geografico, si nota come l'aumento registrato nello stesso periodo, rispetto al 2023, sia piuttosto ben distribuito sul territorio nazionale, con un nuovo incubatore nato nel Meridione (in Campania), 3 al Nord-Ovest (uno Liguria e due in Lombardia) e uno al Centro (nelle Marche). Tutte le regioni italiane, salvo il Molise e la Valle d'Aosta, ospitavano, almeno, un incubatore certificato.

Quanto all'attività svolta, il settore "Attività professionali, scientifiche e tecniche" risultava ancora il più popoloso con 50 imprese, pari al 76,9% del totale. All'interno di tale settore, rispetto al 2023, si registra l'aumento di un'unità nella categoria M 74 "Altre attività professionali, scientifiche e tecniche" e tre nuovi incubatori rispetto ai 37 già presenti nella categoria M 70 "Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale". Infine, nel settore "Servizi di informazione e comunicazione", sotto la categoria J 62 "Produzione di software, consulenza informatica e attività C", si inserisce un nuovo incubatore certificato.

Per quanto riguarda la natura giuridica, la forma societaria predominante è rappresentata dalle società a responsabilità limitata, con 40 incubatori certificati, pari al 62,5%, in aumento rispetto al 31 dicembre 2023, quando se ne contavano, invece, 37.

2. LE MISURE A FAVORE DELLE STARTUP E DELLE PMI INNOVATIVE

2.1 SOSTEGNO PER L'AVVIO E LA CRESCITA

2.1.1. Smart&Start ITALIA – aggiornamento al 31.12.2023

Il seguente capitolo è stato realizzato con la collaborazione di Roberto Pasetti, responsabile area Imprenditorialità di Invitalia, cui competono la pianificazione, la gestione e il controllo dello strumento Smart&Start Italia, Francesco Jannello, responsabile della Service Unit Creazione e Sviluppo Startup Innovative che assicura la gestione operativa dello strumento in oggetto.

Riferimenti normativi

Istituito con D.L. 24 settembre 2014, Smart&Start Italia è uno strumento di finanza agevolata gestito da Invitalia (l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa) rivolto alle startup innovative ubicate in tutto il territorio nazionale. Lo sportello per la presentazione delle domande è stato aperto il 16 febbraio 2015. Con il decreto-legge del 30 agosto 2019, è stata data attuazione al c.d. "D.L. Crescita" con la revisione della disciplina agevolativa di Smart & Start Italia e la pubblicazione, il 16 dicembre 2019, della Circolare esplicativa che sancisce la chiusura dello sportello lo stesso giorno e l'apertura il 20 gennaio 2020 di quello nuovo con l'entrata in vigore della relativa disciplina. Il nuovo strumento, regolato dalla Circolare del 16 dicembre 2019, prevede un finanziamento a tasso zero alle startup innovative a copertura di progetti di investimento di ammontare compreso tra 100mila e 1,5 milioni di euro, che copre fino all'80% (in precedenza 70%) della spesa sostenuta dalla startup, con una maggiorazione al 90% (in precedenza 80%) per le imprese a maggioranza femminile o giovanile. Inoltre, le startup innovative con sede nelle regioni del Mezzogiorno beneficiano di una quota di finanziamento a fondo perduto pari al 30% (in precedenza 20%) del totale erogato. La misura si applica anche in favore di persone fisiche che vogliano creare una nuova società con requisiti idonei alla successiva iscrizione (obbligatoria) nella sezione speciale del Registro delle imprese. A tal fine, per sostenerne l'avvio, Smart&Start Italia prevede un servizio di tutoraggio per il rafforzamento delle competenze tecnico-gestionali dei neoimprenditori (servizio di cui possono usufruire anche le startup costituite da meno di 12 mesi).

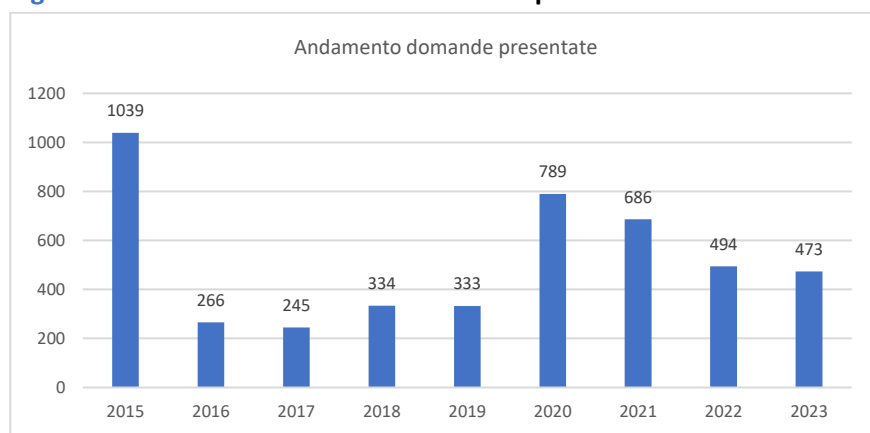
Con Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico (ora Ministero delle Imprese e del Made in Italy) del 24 febbraio 2022, le startup già ammesse alle agevolazioni possono chiedere di trasformare in fondo perduto una quota del mutuo (fino al 50%) se nella società vengono realizzati investimenti in capitale di rischio nella forma di investimento in equity, ovvero di conversione in equity di uno strumento in forma di quasi-equity da parte di investitori terzi o di soci persone fisiche. Le imprese interessate possono presentare domanda dal 14 luglio 2022 e le modalità di richiesta sono state stabilite dalla Circolare Mise n. 253833 del 4 luglio 2022. L'intervento è volto a supportare il rafforzamento patrimoniale delle startup e la relativa diminuzione dei debiti; assicurare maggiori garanzie sulla restituzione (anche parziale) del debito, sostenendo le imprese anche nella fase di ulteriore espansione; attrarre investitori privati; assicurare maggiore complementarità dello strumento con altri interventi pubblici destinati ad incentivare gli investimenti privati nel capitale di rischio delle startup innovative.

Andamento domande

Dal 20 gennaio 2020 (data di apertura del nuovo sportello) al 31 dicembre 2023 l'Agenzia ha ricevuto n. 2.442 domande di finanziamento, per un ammontare complessivo di spese richieste pari a circa 2.132,9 milioni di euro, di cui agevolazioni per un ammontare di circa 1.741,1 milioni di euro.

Di seguito l'andamento delle domande presentate dal 2015 al 2023.

Figura 2.1.1.a: Andamento delle domande presentate



Fonte Invitalia

Il 20% delle iniziative presentate ha sede in Lombardia, il 14% in Campania, il 10% nel Lazio, a seguire Sicilia 8%, Abruzzo 7%, Veneto e Puglia 6%.

I proponenti coinvolti sono 15.959; oltre il 31% sono giovani (under 36). Le donne coinvolte sono circa il 18% dei proponenti totali; sia per gli uomini che per le donne prevale la fascia di età 36-50 anni, rispettivamente al 41% uomini e al 45% donne.

Sotto il profilo occupazionale, quasi un quarto dei fondatori delle startup era in precedenza un lavoratore dipendente. Il 70% dei soci è in possesso di titolo di studio universitario; oltre il 6% ha conseguito anche il dottorato di ricerca. Notevole interesse ha suscitato la possibilità di poter presentare un progetto imprenditoriale senza aver costituito la startup prima dell'eventuale

ammissione alle agevolazioni; infatti, circa il 31% delle proposte proviene proprio da società da costituire.

Al 31 dicembre 2023, risultano 297 iniziative imprenditoriali revocate/decadute dopo aver ottenuto la delibera di ammissione; le istruttorie completate risultano pari a n. 4.208 di cui n. 3.107 domande non ammesse e n. 1101 domande ammesse alle agevolazioni, per un importo di agevolazioni concesse di circa €539,1 milioni di euro, di cui €483,3 milioni concessi in forma di finanziamento agevolato, mentre i restanti €55,8 milioni sono “a fondo perduto”, destinati alle startup innovative localizzate nel Mezzogiorno.

In sintesi, il 23% delle domande di finanziamento è stato approvato con punte massime in Friuli-Venezia Giulia (31%) e minime in Valle d'Aosta e Calabria (11%).

Tabella 2.1.1.a: Domande ammesse all'agevolazione 2015 - 2023

Regione	Domande Approvate	% ammesso rispetto al presentato	Somma di Finanziamento agevolato concesso (incluso TUTORAGGIO)	% finanziamento agevolato rispetto al Totale
Abruzzo	72	23%	38.079.363,23 €	7%
Basilicata	16	30%	9.251.592,38 €	2%
Calabria	14	11%	6.090.434,80 €	1%
Campania	143	22%	69.853.838,05 €	13%
Emilia-Romagna	61	26%	30.903.674,12 €	6%
Friuli-Venezia Giulia	24	31%	12.246.126,34 €	2%
Lazio	104	23%	45.751.263,82 €	8%
Liguria	20	30%	10.423.780,29 €	2%
Lombardia	252	27%	122.985.647,92 €	23%
Marche	24	22%	9.959.222,98 €	2%
Molise	10	24%	5.286.294,82 €	1%
Piemonte	62	28%	26.471.875,22 €	5%
Puglia	56	19%	32.828.313,80 €	6%
Sardegna	39	27%	17.238.047,42 €	3%
Sicilia	79	22%	37.149.074,94 €	7%
Toscana	39	24%	20.303.218,20 €	4%
Trentino-Alto Adige	12	24%	6.290.421,99 €	1%
Umbria	11	21%	5.769.714,57 €	1%
Valle d'Aosta	1	11%	400.904,01 €	0%
Veneto	62	22%	31.824.245,66 €	6%
Totale complessivo	1101	24%	539.107.054,56 €	100%

Fonte Invitalia

Nel complesso, negli anni 2015-2023, sono 1101 le startup innovative che hanno ottenuto un finanziamento grazie al quale hanno attivato piani di investimento nei seguenti 3 ambiti:

- iniziative ad alto contenuto tecnologico: 282 startup con un importo ammesso di oltre 151,7 milioni di euro;

- economia digitale: 558 startup con un importo ammesso di oltre 249 milioni di euro;
- valorizzazione della ricerca: 261 startup con un importo ammesso di oltre 137,7 milioni di euro.

Fondi Erogati

Al 31 dicembre 2023 sono stati stipulati 961 contratti di finanziamento (112 negli ultimi 12 mesi), 216 startup sono state revocate e/o hanno rinunciato alle agevolazioni dopo la sottoscrizione del contratto. Di seguito la ripartizione dei contratti firmati su base annua.

Tabella 2.1.1.b: Ripartizione annuale dei contratti sottoscritti

Annualità	Contratti Firmati
2015	83
2016	132
2017	75
2018	69
2019	111
2020	99
2021	155
2022	125
2023	112
Totale complessivo	961

Fonte Invitalia

Nello stesso periodo, inoltre, sono stati complessivamente erogati circa 167,7 milioni di euro:

- n. 54 anticipazioni svincolate dall'avanzamento del programma degli investimenti, per un ammontare di € 8.253.851,71;
- n. 1.318 stati di avanzamento lavori relativi alla rendicontazione delle spese di investimento, per un ammontare di € 118.623.228,50;
- n. 651 stati di avanzamento lavori relativi alla rendicontazione delle spese di gestione, per un ammontare di € 40.811.995,31.

Al 31 dicembre 2023 sono state presentate n. 23 domande di conversione del finanziamento in fondo perduto, come da Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico (ora Ministro delle Imprese e del Made In Italy) del 24 febbraio 2022, di cui n. 7 hanno ottenuto esito positivo.

2.1.2 Smart Money – aggiornamento al 31.12.2023

Istituito con DM 18 settembre 2020 Smart Money è uno strumento di finanza agevolata gestito da Invitalia per sostenere le start-up innovative in fase pre-seed e seed¹⁰ nella realizzazione di progetti di sviluppo, facilitandone l'incontro con incubatori, acceleratori, innovation hub, organismi di ricerca e altri soggetti abilitati.

¹⁰ Pre-seed: è la primissima fase di fund-raising della startup, una fase embrionale in cui l'impresa, in genere, non è ancora costituita. Seed: fase di consolidamento in cui l'idea inizia a concretizzarsi e l'obiettivo dei fondatori diventa quello di attrarre l'attenzione di nuovi investitori per continuare a crescere.

La misura Smart Money prevede due linee di intervento:

- Il CAPO II è relativo alla concessione di un contributo a fondo perduto, fino ad un massimo di 10.000 euro, per le spese connesse alla realizzazione di un piano di attività svolto in collaborazione con un attore dell'ecosistema dell'innovazione;
- Il CAPO III riguarda un'ulteriore agevolazione nella forma di contributo a fondo perduto, nel limite complessivo di 30.000 euro, a fronte dell'ingresso degli attori dell'ecosistema dell'innovazione nel capitale di rischio delle start-up innovative già beneficiarie del sostegno ai piani di attività di cui alla precedente linea di intervento.

Il D.L. del 19 maggio 2020, n. 34 - Decreto Rilancio - all'articolo 38, comma 2 ha previsto 10 milioni di euro per la concessione di agevolazioni sotto forma di contributi a fondo perduto finalizzate all'acquisizione di servizi prestati da parte di incubatori, acceleratori, innovation hub, business angels e altri soggetti pubblici o privati operanti per lo sviluppo di imprese innovative.

Come già indicato in precedenza, la Misura Smart Money si caratterizza per la presenza di due linee di intervento, ossia il Capo II e Capo III, possono accedere alle agevolazioni del Capo III le sole start up innovative ammesse e che hanno concluso la rendicontazione del progetto di sviluppo presentato con il Capo II.

Con riferimento al Capo II, in data 24 giugno 2021 è stato aperto lo sportello e in data 3 agosto 2021 è stato chiuso per esaurimento dei fondi.

Lo strumento ha riscontrato un notevole interesse da parte di potenziali imprenditori di iniziative innovative: in poco più di un mese l'Agenzia ha ricevuto complessivamente n. 756 domande di agevolazione, di cui il 30% circa (pari a 226 domande) riguarda società costituite ed il 70% circa (pari a 530 domande) riguarda società non costituite. Inoltre, delle 756 domande presentate, 432 riguardano la fase di pre-speed e 324 la fase di seed. Il 22,7% delle iniziative presentate ha sede in Lombardia, il 12% nel Lazio, a seguire Campania (10,6%) e Puglia (7,1%), come di seguito rappresentato:

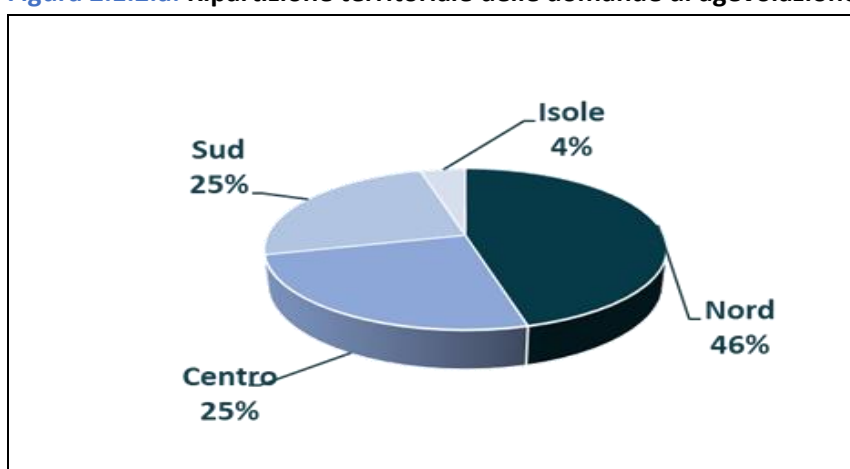
Tabella 2.1.2.a: Ripartizione regionale delle domande pervenute

Regioni	%
Lombardia	22,7%
Lazio	12,0%
Campania	10,6%
Puglia	7,1%
Piemonte	7,0%
Veneto	7,0%
Emilia-Romagna	5,0%
Toscana	4,6%
Umbria	4,4%
Basilicata	4,0%
Marche	4,0%

Sicilia	2,5%
Friuli-Venezia Giulia	1,7%
Liguria	1,7%
Sardegna	1,7%
Abruzzo	1,5%
Trentino- Alto Adige	1,3%
Calabria	0,9%
Valle D'Aosta	0,3%
Molise	0,1%

Fonte Invitalia

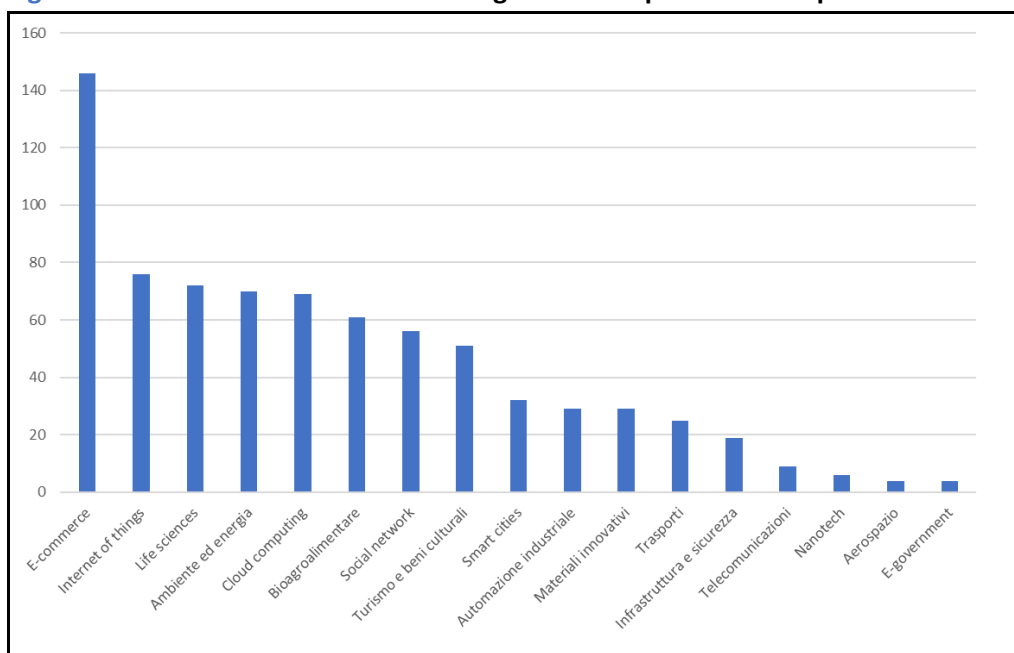
Figura 2.1.2.a: Ripartizione territoriale delle domande di agevolazione



Fonte Invitalia

Di seguito si rappresentano le domande suddivise per settore:

Figura 2.1.2.b: Domande di accesso all'agevolazione per settore di provenienza



Fonte Invitalia

Il percorso di valutazione delle domande si svolge da remoto. Al 31 dicembre 2023 i progetti ammessi sono n. 559, con un impegno complessivo di € 5.434.144,00, i progetti non ammessi/decaduti sono n. 197.

L'attività di stipula dei contratti, cominciata nel corso del 2021, al 31 dicembre 2023 ha visto la stipula di n. 536 provvedimenti di ammissione, al netto delle revoche. Nello stesso periodo è iniziata l'attività di erogazione delle agevolazioni, al 31 dicembre 2023 sono stati complessivamente erogati € 2.108.684,00 di contributi.

Con riferimento al Capo III, dall'8 settembre 2022, le aziende ammesse alla fase precedente che abbiano ultimato il Piano delle attività ammesso all'incentivo e ricevuto l'interesse di un investitore, possono richiedere le relative agevolazioni. Al 31 dicembre 2023 sono state presentate 79 domande, di cui 49 ammesse alle agevolazioni, con un importo concesso complessivo pari a € 1.207.500,00.

Nello stesso periodo è iniziata l'attività di erogazione delle relative agevolazioni e, al 31 dicembre 2023, sono stati complessivamente erogati € 387.500,00.

2.2 SOSTEGNO PER L'ACCESSO AL CREDITO E PER L'ACCESSO AL CAPITALE

2.2.1 Fondo Centrale di Garanzia per le PMI

Il decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, ha previsto in favore di **startup innovative** e **incubatori certificati** una **modalità di attivazione semplificata, gratuita e diretta** del **Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese** (FGPMI), un fondo pubblico che facilita l'accesso al credito delle PMI attraverso la concessione di **garanzie sui prestiti bancari** (decreto attuativo 26 aprile 2013).

Nello specifico, la garanzia copre fino all'**80%** del prestito erogato dall'istituto di credito alla startup innovativa o all'incubatore certificato, per un massimo di 2,5 milioni di euro, ed è concessa gratuitamente e sulla base di criteri di accesso estremamente semplificati, in quanto è riconosciuta priorità nell'istruttoria e nella delibera del Consiglio di gestione. Infatti, **Mediocredito Centrale**, ente gestore del Fondo, **non opera alcuna valutazione del merito creditizio ulteriore** rispetto a quella già effettuata dalla banca. Inoltre, alle richieste di garanzia riguardanti queste tipologie d'impresa è riconosciuta **priorità nell'istruttoria** e nella presentazione al Comitato di gestione del Fondo. Gli istituti di credito non possono richiedere garanzie reali, assicurative e bancarie sulla parte del finanziamento garantita dal Fondo; tuttavia, sono titolati a richiedere all'imprenditore garanzie personali per l'intero ammontare del prestito.

Con Legge di Bilancio 2023 (L. 197/2022) è stata approvata la proroga fino al 31 dicembre 2023 per il termine finale di applicazione della disciplina transitoria prevista dalla legge di bilancio 2022 in materia di rilascio di garanzie su finanziamenti da parte del fondo di garanzia delle PMI. Inoltre, viene estesa fino al 31 dicembre 2023 anche l'operatività speciale del Fondo PMI a favore delle imprese colpite dalla crisi ucraina. La modifica dell'operatività del regime transitorio e speciale si è

resa necessaria in considerazione del perdurare delle esigenze di liquidità e di investimento delle imprese. Tra i provvedimenti confermati per tutto il 2023, rientra anche l'aumento dell'importo massimo garantito per singola impresa beneficiaria fino a 5 milioni di euro.

Le modalità di intervento per le **PMI innovative** ricalcano l'impostazione appena descritta, con alcune specificità descritte nel paragrafo dedicato.

Startup Innovative

Dal 2013 al quarto trimestre 2023, il Fondo di Garanzia per le PMI ha gestito complessivamente **18.053 operazioni verso startup innovative**. L'ammontare complessivo dei finanziamenti *potenzialmente* mobilitati sfiora i **3,4 miliardi di euro**.

Considerando le operazioni perfezionate, quelle giunte a scadenza e le operazioni per le quali è pervenuta richiesta di attivazione della garanzia, le **operazioni autorizzate dal Fondo di Garanzia verso startup innovative ed effettivamente tradottesi nella concessione di un finanziamento** sono in tutto **15.751**, per **2,7 miliardi di euro finanziati** e **2,2 miliardi di euro garantiti**.

L'ammontare medio per singola operazione di finanziamento effettuata è pari a **177.181,03 euro**. La **durata media del finanziamento** è di **60,4 mesi**.

Le **startup innovative beneficiarie del Fondo di Garanzia** sono **8.096**; tra esse, alcune hanno ricevuto più di un prestito (ragion per cui il totale delle operazioni effettivamente tradottesi nella concessione di un finanziamento è notevolmente maggiore). Di seguito si propone una panoramica delle operazioni in favore delle startup innovative [\(Tabella 2.2.1.a\)](#).

Tabella 2.2.1.a: Totale operazioni del FGPMI in favore delle startup innovative

Status operazioni	Operazioni	Importo finanziato (€)	Importo garantito (€)
Operazione giunta a scadenza	4.290	605.986.145	478.143.983
Operazione perfezionata	10.131	1.876.695.015	1.519.171.770
Operazione da perfezionare	118	46.790.708	37.471.566
Operazione non perfezionata	2.165	625.133.439	495.987.923
Operazione deliberata inefficace a seguito di controllo documentale	19	349.802	192.985
Operazione per la quale è pervenuta richiesta di attivazione della garanzia	1.330	308.097.306	245.961.327
Totale	18.053	3.463.052.414	2.776.929.553

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Mediocredito Centrale

L'accesso al Fondo di Garanzia per le PMI da parte delle startup innovative presenta evidenti squilibri sul piano della ripartizione territoriale: come è evidente dalle Tabelle, la performance varia da regione a regione. Tale disomogeneità non può essere ricondotta soltanto al numero assoluto di startup innovative presenti: anche il rapporto tra le imprese iscritte alla sezione speciale del Registro e quelle, tra esse, che hanno utilizzato lo strumento, mostra variazioni a livello territoriale.

Questa rappresentazione riflette un gap Nord-Sud nell'accesso allo strumento: in linea generale, le regioni più popolate del Nord superano la media nazionale, mentre quelle del Centro, con l'eccezione del Lazio, e del Mezzogiorno, e ad esclusione della Campania, sono collocate o in prossimità o al di sotto di essa.

A-Distribuzione territoriale del totale delle operazioni tradotti in finanziamento verso startup innovative		B-Distribuzione territoriale degli importi delle operazioni tradotti in finanziamento verso startup innovative	
Regione	Operazioni	Regione	Importo totale (€)
Lombardia	4.493	Lombardia	980.675.664
Emilia-Romagna	1.906	Emilia-Romagna	321.621.868
Veneto	1.668	Veneto	239.234.610
Lazio	1.144	Lazio	170.398.031
Piemonte	998	Piemonte	168.709.868
Campania	934	Campania	125.464.248
Toscana	626	Marche	116.562.310
Marche	600	Trentino-Alto Adige	97.174.556
Sicilia	584	Friuli-Venezia Giulia	94.268.376
Trentino-Alto Adige	487	Toscana	78.253.555
Friuli-Venezia Giulia	478	Abruzzo	77.830.978
Umbria	410	Sicilia	73.577.003
Puglia	369	Umbria	70.392.870
Abruzzo	341	Puglia	58.332.233
Liguria	324	Liguria	50.292.683
Sardegna	134	Calabria	25.482.285
Calabria	116	Sardegna	20.045.518
Basilicata	67	Basilicata	13.689.765
Molise	48	Molise	7.349.054
Val d'Aosta	24	Val d'Aosta	1.422.989
Totale	15.751	Totale	2.790.778.466

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Mediocredito Centrale

PMI Innovative

Con l'obiettivo di favorire la crescita di tutte le imprese innovative italiane, a prescindere dal loro livello di maturazione, il decreto-legge 3/2015 ha coniato la definizione di PMI innovativa ed esteso a beneficio di tale tipologia di impresa gran parte delle agevolazioni già attribuite alle startup innovative con il decreto-legge 179/2012. Tra queste, rientra l'accesso gratuito e semplificato al Fondo di Garanzia per le PMI, disciplinato dal Decreto Ministeriale del 23 marzo 2016.

Tuttavia, ai sensi delle nuove disposizioni operative del Fondo, le condizioni di accesso delle PMI innovative alla garanzia del FGPMI si discostano significativamente rispetto a quanto previsto per le startup innovative e gli incubatori certificati.

Fermo restando l'elemento della gratuità, che continua ad accomunare le tre tipologie di impresa, decade infatti quello dell'automaticità dell'intervento del Fondo: le PMI innovative sono ora soggette in ogni caso a una valutazione del merito creditizio da parte del Fondo.

Si specifica inoltre che, come già in passato, alle PMI innovative è negato tout court l'accesso al Fondo nel caso esse siano classificate nella fascia di merito creditizio più bassa (la quinta).

Permane comunque un altro punto di completa omogeneità tra le due discipline: così come avviene per le startup, per le PMI innovative ammissibili la garanzia del FGPMI copre sempre l'80% dell'operazione, a prescindere dal rating dell'azienda – mentre per le altre società il livello di copertura è variabile e, non di rado, più basso.

Dal 2016 alla fine del 2023, le **operazioni gestite dal FGPMI verso le PMI innovative** sono complessivamente **7.862**, per un totale *potenzialmente* mobilitato di oltre **2,6 miliardi di euro**.

Considerando le operazioni perfezionate, quelle giunte a scadenza e le operazioni per le quali è pervenuta richiesta di attivazione della garanzia, **le operazioni autorizzate dal Fondo di Garanzia verso PMI innovative ed effettivamente tradottesi nella concessione di un finanziamento** sono in tutto **7.141**, per **2,4 miliardi di euro finanziati** e **1,9 miliardi di euro garantiti**.

Il totale delle **PMI innovative beneficiarie** dell'intervento del Fondo di Garanzia è di **1.784** imprese, alcune delle quali hanno ricevuto più interventi. Il **valore medio delle operazioni** risultate nell'erogazione di un finanziamento è pari a **341.082,38 euro**, mentre la **durata media del finanziamento** è di **48,5 mesi**.

Di seguito si propone una panoramica delle operazioni in favore delle PMI innovative ([Tabella 2.2.1.b](#)).

Tabella 2.2.1.b: Operazioni del FGPMI in favore delle PMI innovative

Status operazioni	Operazioni	Importo finanziato (€)	Importo garantito (€)
Operazione giunta a scadenza	1.938	411.704.726	310.444.188
Operazione perfezionata	5.093	1.988.181.294	1.580.591.297
Operazione da perfezionare	122	50.332.812	38.711.907
Operazione non perfezionata	576	189.682.714	145.934.685
Operazione deliberata inefficace a seguito di controllo documentale	23	3.525.344	891.571
Operazione per la quale è pervenuta richiesta di attivazione della garanzia	110	35.783.243	30.137.435
Totale	7.862	2.679.210.134	2.106.711.083

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Mediocredito Centrale

Per quanto riguarda la **distribuzione territoriale**, in tutte le 20 regioni si è concretizzato almeno un prestito verso PMI innovative facilitato dal Fondo.

A-Distribuzione territoriale del totale delle operazioni tradottesi in finanziamento verso PMI innovative		B-Distribuzione territoriale degli importi delle operazioni tradottesi in finanziamento verso PMI innovative	
Regione	Operazioni	Regione	Importo totale (€)
Lombardia	1.859	Lombardia	745.354.575
Emilia-Romagna	724	Lazio	267.374.259
Lazio	701	Emilia-Romagna	251.294.748
Piemonte	567	Campania	179.873.091
Campania	564	Veneto	173.229.072
Marche	498	Piemonte	133.621.966
Veneto	476	Marche	131.348.577
Puglia	320	Toscana	122.076.031
Toscana	311	Puglia	94.867.746
Sicilia	265	Sicilia	71.632.048

Friuli-Venezia Giulia	174	Friuli-Venezia Giulia	56.703.682
Liguria	141	Abruzzo	48.454.302
Abruzzo	129	Umbria	37.268.562
Umbria	120	Liguria	34.405.058
Trentino-Alto Adige	107	Trentino-Alto Adige	32.532.760
Sardegna	85	Sardegna	27.560.169
Calabria	48	Basilicata	11.088.585
Val d'Aosta	27	Val d'Aosta	8.580.959
Basilicata	22	Calabria	6.786.574
Molise	3	Molise	1.616.500
Totale	7.141	Totale	2.435.669.264

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati MedioCredito Centrale

Incubatori Certificati

Dal 2013 al 31 dicembre 2023 le **operazioni gestite dal FGPMI verso gli incubatori certificati** sono complessivamente **121**, per un totale *potenzialmente* mobilitato di **52,4 milioni di euro**. Le **operazioni che sono finora risultate nell'erogazione di un finanziamento verso un incubatore certificato** sono **103**, dirette verso **37 imprese**. Il **valore medio** delle **operazioni** risultate nell'erogazione di un finanziamento è pari a quasi **459.339,85 euro**, mentre la **durata media delle operazioni** per cui è stato erogato un finanziamento è di **56,3 mesi**. La **Tabella 2.2.1.c** mostra le principali metriche.

Tabella 2.2.1.c: Operatività del FGPMI in favore degli incubatori certificati

Status operazioni	Operazioni	Importo finanziato (€)	Importo garantito (€)
Operazione giunta a scadenza	35	11.870.877	8.972.880
Operazione perfezionata	63	32.762.128	26.442.581
Da perfezionare	4	930.000	678.000
Operazione non perfezionata	13	4.196.797	3.340.543
Operazione deliberata inefficace a seguito di controllo documentale	1	17.137	5.655
Operazione per la quale è pervenuta richiesta di attivazione della garanzia	5	2.679.000	2.146.000
Totale	121	52.455.939	41.585.659

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Mediocredito Centrale

2.2.2 Incentivi fiscali al 50% in “de minimis” per investimenti in startup innovative e PMI innovative

La misura è stata introdotta dal Decreto Rilancio (D.L. 34/2020, art. 38, commi 7 e 8) e le relative modalità di accesso al beneficio sono disciplinate dal [Decreto interministeriale 28 dicembre 2020](#) del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze¹¹.

L'incentivo prevede una detrazione IRPEF del 50% destinata alle persone fisiche che investono nel capitale di rischio di startup innovative o PMI innovative. Le agevolazioni sono concesse ai sensi del Regolamento “de minimis” (Regolamento (UE) n. 2831/2023 della Commissione europea del 13 dicembre 2023).

Ai fini della fruizione dell'incentivo e prima dell'effettuazione dell'investimento, il legale rappresentante della startup innovativa o della PMI innovativa deve presentare istanza sulla [piattaforma informatica](#) “Incentivi fiscali in regime «de minimis» per investimenti in startup e PMI innovative”.

L'investimento deve essere mantenuto per **almeno tre anni** e può essere effettuato direttamente, o per il tramite di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) che investano prevalentemente in startup innovative o PMI innovative.

Per investimenti effettuati in **startup innovative**, l'ammontare **massimo** agevolabile è pari a **100mila euro** per ciascun periodo di imposta. Per investimenti effettuati in **PMI innovative**, l'ammontare **massimo** agevolabile è pari a **300mila euro** per ciascun periodo di imposta (oltre tale limite, sulla parte eccedente, l'investitore può detrarre il 30% in ciascun periodo d'imposta, sempre entro il plafond “de minimis” dell'impresa beneficiaria).

Ai sensi del nuovo Regolamento “de minimis”, la startup innovativa o la PMI innovativa destinataria dell'investimento non può ottenere aiuti in “de minimis” per più di 300mila euro nell'arco di tre esercizi finanziari.

L' incentivo è stato reso operativo il 1° marzo 2021. Per l'attuazione della misura è stata predisposta - in collaborazione con Invitalia S.p.A. - un'apposita piattaforma informatica che consente in tempo reale la registrazione dell'aiuto sul Registro nazionale degli aiuti di Stato (RNA).

Al 31 ottobre 2024¹², il totale delle operazioni di investimento è pari a 21.552 unità, a fronte di un ammontare complessivo di investimenti di 340 milioni di euro circa e agevolazioni fiscali concesse per oltre 170 milioni di euro ([Tabella 2.2.2.a](#)).

¹¹ Maggiori informazioni nella pagina dedicata (<https://www.mise.gov.it/index.php/it/impresa/competitivita-e-nuove-imprese/start-up-innovative/incentivi-de-minimis>)

¹² Nella precedente edizione della relazione annuale l'aggiornamento era al 6 dicembre 2023.

Tabella 2.2.2.a: Investimenti in “de minimis” in startup innovative e PMI innovative al 31 ottobre 2024

<i>al 31 ottobre 2024</i>	Numero di operazioni	Importo investimenti (€)	Importo agevolazioni concesse (€)
Startup innovative	18.114	280.495.480,1	140.283.921,6
PMI innovative	3.438	60.007.323,9	30.003.661,7
Totale complessivo	21.552	340.502.804,1	170.287.583,3

Fonte: elaborazioni MIMIT su dati Invitalia

Rispetto all’ultima rilevazione – inizio dicembre 2023 – il numero di operazioni agevolate è aumentato di circa 2.239 unità, mentre l’ammontare complessivo di investimenti è cresciuto di 47,5 milioni di euro, parallelamente ad un aumento di circa 24 milioni nelle detrazioni fiscali concesse¹³.

Per quanto riguarda la tipologia di investimento, si conferma una netta prevalenza degli investimenti diretti rispetto agli investimenti indiretti per il tramite di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) che investono prevalentemente in startup innovative o PMI innovative. Tale prevalenza si sostanzia in soli 64 investimenti indiretti, contro 21.488 investimenti diretti.

Come l’anno passato, le operazioni di investimento in questione interessano prevalentemente imprese che operano nella “produzione di software non connesso all’edizione” (6.737 operazioni per oltre 109 milioni di euro di investimenti e circa 54,5 milioni di agevolazioni), nei “portali web” (2.023 operazioni per oltre 24 milioni di euro di investimenti e circa 12 milioni di agevolazioni) e nella “ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle altre scienze naturali e dell’ingegneria” (1.330 operazioni per quasi 27 milioni di euro di investimenti e più di 13 milioni di detrazioni fruibili).

2.2.3 Incentivi fiscali al 30% in regime “de minimis” per investimenti in startup innovative e PMI innovative¹⁴

Lo Startup Act italiano (d.l. 179/2012, art. 29) prevede una misura – rappresentata da agevolazioni fiscali al 30% per investitori che si palesano sia come persone fisiche sia come persone giuridiche - che incentiva l’investimento nel capitale di rischio delle startup e delle PMI innovative.

L’incentivo è applicabile sia a investimenti diretti nel capitale di rischio delle imprese che a investimenti indiretti per il tramite di OICR (Organismo di Investimento Collettivo del Risparmio) o altre società che investono prevalentemente in startup e PMI innovative.

Gli incentivi sono esigibili in sede di dichiarazione dei redditi. Sia per le persone fisiche che per le società di capitali è previsto l’utilizzo del Modello Unico dedicato. Le ultime dichiarazioni dei redditi

¹³ Si deve tener conto del fatto che nell’anno 2021 sono stati considerati anche gli investimenti effettuati nel 2020 poiché, ai sensi dell’art. 5, comma 7 del Decreto 28 dicembre 2020, coloro che nel 2020 avevano investito in startup innovative o PMI innovative erano ammissibili alla detrazione in caso di presentazione dell’istanza sulla piattaforma tra il 1° marzo 2021 e il 30 aprile 2021.

¹⁴ Si ringraziano Caterina Viviano e Silvia Da Valle (ISTAT) per aver, rispettivamente, realizzato una prima elaborazione dei dati forniti dall’Agenzia delle Entrate e gestito la nostra richiesta di microdati. Si ringrazia, inoltre, Paolo Quercia (Referente Sistan del MIMIT) per avere seguito le procedure amministrative di richiesta dei dati all’ISTAT.

per le quali siano disponibili i dati sulle agevolazioni richieste sono quelle relative al periodo d'imposta 2022.

Nel corso del 2022 (ultimo anno attualmente disponibile) sono stati effettuati 8.019 investimenti per i quali è stata richiesta l'agevolazione, registrando tuttavia una contrazione significativa – pari al 23,3% – rispetto all'anno precedente ([v. tabella 2.2.3.a](#)).

Va comunque evidenziato che nel biennio 2020-2021, ossia durante il periodo pandemico, si è raggiunto il picco di investimenti (all'incirca 10 mila ogni anno), imputabile al fatto che molte startup, per la loro natura, emergono proprio durante le situazioni emergenziali. I bisogni e le urgenze nate con la crisi sanitaria hanno infatti rappresentato delle nuove opportunità, segnando verosimilmente uno spartiacque nella storia dello sviluppo dell'ecosistema italiano dell'innovazione.

Il totale delle neoimprese innovative che ha ricevuto un investimento agevolato - sia *diretto* che *indiretto* - nel 2022 è stato di 1.729 (pari al 12,1% del totale delle startup innovative iscritte al Registro Imprese durante lo stesso anno), in calo – per i motivi appena descritti – se paragonato ai due anni precedenti, anche se abbastanza in linea con quanto avvenuto nel 2019, ossia nell'anno pre-pandemico.

Circa il 90% degli investimenti agevolati in startup provengono da persone fisiche. Sono 7.062 i contribuenti persona fisica (derivanti da 5.496 individui diversi) ad aver richiesto una detrazione, per un totale investito - direttamente nel capitale di una startup innovativa, in 5.232 casi, e indirettamente tramite intermediari, in ulteriori 1.830 casi - di poco inferiore a 142 milioni di euro.

Considerevolmente minori risultano gli investimenti da società di capitali (957 in tutto, provenienti da 790 imprese), che però presentano un ammontare medio sensibilmente maggiore: 104.522 euro a fronte dei 20.076 euro per ciascun investimento da soggetto Irpef. Valori decisamente significativi, tanto è vero che per ritrovare un investimento medio annuo più cospicuo bisogna risalire al 2018 (105 mila) per le società di capitale e al 2017 (circa 22 mila euro) per le persone fisiche. Complessivamente, gli investimenti agevolati in startup provenienti da altre aziende sono stati pari a 100 milioni di euro.

Nonostante ciò, sia gli investimenti da persone fisiche che soprattutto da società hanno, nel 2022, registrato un calo, pari rispettivamente al -0,8 e -8,5 percento. Tale dinamica ha portato il totale degli investimenti in equity interessati dalle agevolazioni a conoscere una riduzione del 4,1%, passando dai 252,2 milioni di euro a 241,8 milioni.

Tabella 2.2.3.a: Totale investimenti in startup da persone fisiche e società, nel triennio 2020-2022

	2020	2021	2022	variazione 21 / 20	variazione 22 / 2021
Persone fisiche	6.263	7.225	5.496	15,4%	-23,9%
Società di capitali	845	958	790	13,4%	-17,5%
Numero investitori (persone fisiche e società di capitali)	7.108	8.183	6.286	15,1%	-23,2%
1) Numero startup investite da persone fisiche (= a + b - c)	1.262	1.620	1.433	28,4%	-11,5%
di cui a) diretti	1.160	1.497	1.305	29,1%	-12,8%
b) indiretti	318	400	359	25,8%	-10,3%
c) sia diretti che indiretti	216	277	231	28,2%	-16,6%
2) Numero startup investite da persone giuridiche	695	795	636	14,4%	-20,0%
3) Startup destinatarie di investimenti agevolati sia da persone fisiche che società	339	423	340	24,8%	-19,6%
Numero startup destinatarie di investimenti agevolati (= 1 + 2 - 3)	1.618	1.992	1.729	23,1%	-13,2%
Numero investimenti da persone fisiche	8.469	9.264	7.062	9,4%	-23,8%
Numero investimenti da persone giuridiche	1.074	1.190	957	10,8%	-19,6%
Numero investimenti totali	9.543	10.454	8.019	9,5%	-23,3%
Totale investimenti da persone fisiche	114,3	142,9	141,8	25,0%	-0,8%
Totale investimenti da società	96,1	109,3	100,0	13,8%	-8,5%
Totale investimenti agevolati (milioni di euro)	210,4	252,2	241,8	19,9%	-4,1%
I) Totale detrazione verso persone fisiche	34,3	42,9	42,5	25,0%	-0,8%
II) Totale beneficio Ires (stima) verso persone giuridiche [= tot. deduzione * 24%]	6,9	7,9	7,2	13,8%	-8,5%
Totale deduzione complessiva delle persone giuridiche	28,8	32,8	30,0	13,8%	-8,5%
Totale (stima) incentivo (= I + II) (milioni di euro)	41,2	50,7	49,7	23,1%	-2,0%

Fonte: elaborazioni su dati Istat-Agenzia delle Entrate

Naturale conseguenza di questa flessione è stata una contrazione del totale del beneficio fiscale concesso. Sommando tutte le agevolazioni spettanti a persone fisiche e giuridiche è possibile stimare un onere per la finanza pubblica di 49,7 milioni di euro per il 2022, equivalente a due punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente.

Con riferimento alla distribuzione per classi dimensionali della numerosità degli investimenti agevolati, si rivela come i due terzi dei conferimenti - prevalentemente provenienti da persone fisiche - abbia un ammontare inferiore o pari a 10mila euro; più precisamente, il 42,2% degli stessi è compreso tra mille e 10mila euro.

Solo il 10,6% degli investimenti soggetti ad agevolazione supera i 50mila euro, trainati soprattutto dalle società di capitali. Questi conferimenti però costituiscono da soli ben il 71,6% della somma complessiva soggetta ad agevolazione, mentre quelli di ammontare inferiore a 10mila euro esprimono appena il 28,4% del totale. Inoltre, come evidenzia anche la [tabella 2.2.3.b](#), gli investimenti di modesto importo, cioè tra 10 mila e 50 mila euro, rappresentano – sia in termini di numerosità che di importo – poco più di un quinto del totale. All’interno di questa classe è preponderante la quota, con oltre l’80%, dei finanziamenti provenienti dalle persone fisiche.

Tabella 2.2.3.b: Distribuzione per classi dimensionali degli investimenti incentivati in startup innovative, da persone fisiche e giuridiche – Anno 2022 (numerosità e ammontare)

Classi investimento	persone fisiche		persone giuridiche		Totale	
	n.	mln euro	n.	mln euro	n.	mln euro
fino a 1.000 €	1.805	1,2	63	0,04	1.868	1,2
tra 1.000 € e 10.000 €	3.139	14,9	246	1,5	3.385	16,4
tra 10.000 € e 50.000 €	1.602	42,0	312	9,0	1.914	50,9
tra 50.000 € e 100.000 €	250	19,7	128	10,5	378	30,2
tra 100.000 € e 500.000 €	249	50,6	172	40,3	421	90,9
tra 500.000 € e 1.500.000 €	17	13,4	27	23,0	44	36,4
oltre 1.500.000 €	-	-	9	15,8	9	15,8
Totale	7.062	141,8	957	100,0	8.019	241,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat-Agenzia delle Entrate

Per fornire un quadro più completo sull’argomento, viene mostrata un’analisi concernente anche gli investimenti, per i quali è stata richiesta l’agevolazione, effettuati da persone - sia fisiche che giuridiche - in PMI innovative.

Come emerge dalla [tabella 2.2.3.c](#) i dati riguardanti queste ultime sono meno significativi di quelli relativi alle startup innovative. In particolare, durante l’anno d’imposta 2022, sono stati realizzati 3.175 investimenti agevolati, che se da un lato si sono ridotti rispetto al 2021 del 23,4%, dall’altro - se paragonati all’anno 2020 - sono cresciuti del 25%. Di questi 2.863 hanno riguardato le persone fisiche (il 90% del totale) mentre i restanti 312 si riferivano a società di capitali. Complessivamente sono 445 le PMI innovative che nel 2022 hanno ricevuto – sia in maniera diretta che indiretta – investimenti agevolati da persone fisiche e giuridiche. Va evidenziato che esse hanno rappresentato il 18,1% del totale delle PMI innovative registrate nel corso di quell’anno.

Rispetto all’anno precedente, quando furono 416, durante il 2022 le PMI innovative destinatarie di investimenti agevolati sono aumentate di sette punti percentuali, grazie – in particolar modo – alla crescita degli investimenti provenienti da altre aziende. I 2.863 investimenti derivanti da 2.247 persone fisiche distinte hanno portato ad un investimento - sia direttamente nel capitale di una PMI innovativa che indirettamente tramite intermediari – pari a 51,9 milioni di euro, con una diminuzione del 3,9% rispetto al 2021. Per il secondo anno consecutivo, tuttavia, si è superata la soglia significativa dei cinquanta milioni di euro. Basti pensare che solo due anni prima il volume

degli investimenti si era attestato a 34,2 milioni. Lievemente meno consistenti, dal punto di vista dell'importo, sono risultati i 312 investimenti agevolati in PMI innovative provenienti da 265 società di capitale. Nel 2022 essi hanno prodotto un ammontare complessivo pari a 41,2 milioni di euro, in contrazione tuttavia rispetto ai 44,9 milioni del 2021 (-8,2%).

Tabella 2.2.3.c: Totale investimenti in PMI innovative da persone fisiche e società, nel triennio 2020-2022

	2020	2021	2022	variazione 21 / 20	variazione 22 / 21
Persone fisiche	2.090	3.026	2.247	44,8%	-25,7%
Società di capitali	172	250	265	45,3%	6,0%
Numero investitori (persone fisiche e società di capitali)	2.262	3.276	2.512	44,8%	-23,3%
1) Numero PMI innovative investite da persone fisiche (= a + b - c)	255	354	378	38,8%	6,8%
di cui a) diretti	205	288	321	40,5%	11,5%
b) indiretti	93	152	157	63,4%	3,3%
c) sia diretti che indiretti	43	86	100	100,0%	16,3%
2) Numero PMI innovative investite da persone giuridiche	114	162	178	42,1%	9,9%
3) PMI innovative destinatarie di investimenti agevolati sia da persone fisiche che società	62	100	111	61,3%	11,0%
Numero PMI innovative destinatarie di investimenti agevolati (= 1 + 2 - 3)	307	416	445	35,5%	7,0%
Numero investimenti da persone fisiche	2.347	3.858	2.863	64,4%	-25,8%
Numero investimenti da persone giuridiche	194	287	312	47,9%	8,7%
Numero investimenti totali	2.541	4.145	3.175	63,1%	-23,4%
Totale investimenti da persone fisiche	34,2	54,1	51,9	58,1%	-3,9%
Totale investimenti da società	26,5	44,9	41,2	69,5%	-8,2%
Totale investimenti agevolati (milioni di euro)	60,7	98,9	93,2	63,0%	-5,8%
I) Totale detrazione verso persone fisiche	10,3	16,2	15,6	58,1%	-3,9%
II) Totale beneficio Ires (stima) verso persone giuridiche [= tot. deduzione * 24%]	1,9	3,2	3,0	69,5%	-8,2%
Totale deduzione complessiva delle persone giuridiche	7,9	13,5	12,4	69,5%	-8,2%
Totale (stima) incentivo (= I + II) (milioni di euro)	12,2	19,4	18,6	59,9%	-4,6%

Fonte: elaborazioni su dati Istat-Agenzia delle Entrate

Queste due dinamiche negative hanno quindi inciso sul totale degli investimenti provenienti da persone sia fisiche che giuridiche, attestandolo a 93,2 milioni di euro, dopo che nel corso del 2021 si era lambita la soglia dei 99 milioni di euro.

La prima conseguenza è stata pertanto quella di registrare un simultaneo calo del beneficio fiscale complessivamente concesso. Aggiungendo tutte le agevolazioni spettanti a persone fisiche e

società di capitale è possibile stimare – per il 2022 - un onere per la finanza pubblica di 18,6 milioni di euro, con una flessione di circa 900 mila euro rispetto all'anno precedente.

Soffermandoci sulla distribuzione per classi dimensionali della numerosità degli investimenti agevolati, si evidenzia una situazione abbastanza analoga a quella riscontrata per le startup.

Dall'analisi dei dati (*v. tabella 2.2.3.d*), infatti, circa il 70% degli investimenti, in larga misura effettuati da persone fisiche, riguarda l'intervallo sotto i 10 mila euro. A fronte di ciò, tuttavia, vengono associati a tali classi solo il 7% dei finanziamenti complessivi.

Per quanto concerne gli investimenti della classe tra 10 mila e 50 mila euro, cioè definiti di modesto importo, si evince che essi rappresentano – sia in termini di numerosità che di importo – all'incirca un quinto del totale. All'interno di questa classe è preponderante la quota, con circa l'80%, dei finanziamenti originati da persone fisiche.

Infine, solo il 9,2% degli investimenti soggetti ad agevolazione supera i 50mila euro, sospinti in particolare dalle società di capitali. Bisogna comunque sottolineare che, questi conferimenti, contribuiscono da soli a poco meno dei tre quarti della somma complessiva soggetta ad agevolazione.

Tabella 2.2.3.d- Distribuzione per classi dimensionali degli investimenti incentivati in PMI innovative, da persone fisiche e giuridiche – Anno 2022 (numerosità e ammontare)

Classi investimento	persone fisiche		persone giuridiche		Totale	
	n.	mln euro	n.	mln euro	n.	mln euro
fino a 1.000 €	809	0,5	9	0,01	818	0,5
tra 1.000 € e 10.000 €	1.268	5,6	73	0,4	1.341	6,0
tra 10.000 € e 50.000 €	599	15,0	124	3,5	723	18,4
tra 50.000 € e 100.000 €	65	5,2	30	2,4	95	7,6
tra 100.000 € e 500.000 €	119	23,5	60	15,1	179	38,6
tra 500.000 € e 1.500.000 €	3	2,1	11	10,8	14	13,0
oltre 1.500.000 €	-	-	5	9,0	5	9,0
Totale	2.863	51,9	312	41,2	3.175	93,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat-Agenzia delle Entrate

2.2.4 Fondo Nazionale Per L'innovazione

CDP Venture Capital SGR

CDP Venture Capital Sgr (la “Società” o “CDP VC”) nasce nel 2020 (Legge di Bilancio 2019) grazie alla volontà del legislatore di promuovere, mediante un approccio di sistema nella gestione di risorse pubbliche e private, la creazione di un operatore di mercato in grado di contribuire a sostenere lo sviluppo del Venture Capital (VC) per sbloccare il potenziale di innovazione ancora largamente inespresso del nostro Paese, dando impulso alle diverse realtà che ne favoriscono la crescita economica.

Con una dotazione complessiva di circa €4,2 miliardi al 31 dicembre 2023, CDP Venture Capital Sgr è un soggetto partecipato al 70% da CDP Equity e al 30% da Invitalia. La Società **opera a condizioni di mercato** investendo in modalità diretta e indiretta in startup, PMI innovative e in fondi di Venture Capital, a copertura dell'intero ciclo di vita delle startup e con l'obiettivo di favorire lo sviluppo degli attori della filiera dell'innovazione, per rendere il Venture Capital un asse portante dello sviluppo economico nel nostro Paese. Gli investimenti sono effettuati dai singoli fondi gestiti da CDP Venture Capital Sgr in modo selettivo, con l'obiettivo di massimizzare il ritorno per gli investitori e generare impatto sull'economia nazionale.

Al 31 dicembre 2023, CDP VC ha registrato risultati significativi, con investimenti deliberati pari a **circa €1,4 miliardi**, articolando la propria strategia di intervento su tre direttrici strategiche, attraverso l'operatività di **13 Fondi specializzati**¹⁵ che intervengono **lungo tutte le fasi del ciclo di vita delle startup**:

1. Sviluppo di un'infrastruttura a sostegno della fase pre-seed/seed:

- **Trasferimento tecnologico** dalla ricerca all'impresa, tramite il **Fondo Tech Transfer**, ha **sviluppato 5 Poli verticali in ambiti strategici federando oltre 40 partner** tra università, centri specializzati e aziende italiane, creando una rete territoriale distribuita ed investendo nelle migliori tecnologie. Questo fondo, con una dotazione di €285 milioni, ha supportato circa 100 iniziative e startup attraverso l'azione diretta dei Poli e quella indiretta dei Fondi VC di tech transfer;
- **Venture building** a sostegno delle filiere strategiche e prioritarie per il Paese, per innovare e digitalizzare le aziende operanti in tali ambiti tramite il **Fondo Boost Innovation**, **con dotazione €75 milioni**, ha **l'obiettivo di creare 50 nuove venture** focalizzate su un modello di servizio cliente-fornitore (B2B, SaaS) con le PMI delle filiere strategiche prioritarie per il Paese;
- **Accelerazione di qualità** a supporto della professionalizzazione e della crescita delle startup

¹⁵Ovvero 24 considerando complessivamente tutti i veicoli di investimento gestiti (i.e. includendo i fondi di co-investimento e i singoli comparti dei Fondi multi-comparto). InfraTech & Mobility (8%), AgriFoodTech (7%), CleanTech (5%), Personal Goods and Services (4%), Retail (3%), SpaceTech (3%), FinTech & InsurTech (2%)

esistenti tramite il **Fondo Acceleratori** che ha deliberato 20 programmi di accelerazione tematici distribuiti su tutto il territorio, con una dotazione complessiva di circa €227 milioni. La rete di acceleratori conta più di 150 partner tra operatori, aziende e investitori, e ha attratto oltre 5.000 candidature di startup ai programmi della rete, selezionandone con successo circa 300.

2. Investimenti diretti per assicurare accesso al capitale a startup e PMI innovative attive in settori e tecnologie strategiche per l'Italia. Rispetto ai dati del 2022, i fondi diretti hanno effettuato ulteriori investimenti per €131 milioni e nuove delibere per €112 milioni. I principali settori coinvolti sono stati IT & Tech (28%), Healthcare & LifeScience (21%), IndustryTech (18%), con quote minori destinate agli altri settori. In relazione alla distribuzione geografica, gli investimenti hanno riguardato in particolare il Nord (circa l'84%), seguito da Sud, Isole e Centro per la parte residua. Ciò è avvenuto attraverso i seguenti fondi:

- **Fondo Italia Venture I:** con una dotazione di €80 milioni investe nelle migliori startup e PMI innovative in Italia, insieme ad attori privati nazionali e internazionali;
- **Fondo Italia Venture II- Fondo Imprese Sud:** attivo dal 2019, accelera la competitività e lo sviluppo di startup e PMI innovative nel Mezzogiorno, con una dotazione di €150 milioni;
- **Fondo Evoluzione:** attivo dal 2021, con una dotazione di €100 milioni, effettua investimenti diretti in Round di finanziamento A e B su startup e PMI innovative ad alto contenuto tecnologico;
- **Fondo Rilancio Startup:** operativo dal 2021 ha operato attraverso un matching automatico qualificato (sotto il vincolo del rispetto di specifici KPIs) degli investimenti in startup/ PMI innovative da parte di investitori terzi regolamentati operanti sul territorio. Con Decreto del Ministro delle Imprese e del Made in Italy del 12 giugno 2023, è stata prevista la possibilità di procedere con investimenti successivi nelle società in portafoglio fino a un ammontare massimo di €5 milioni per singola società, creando una riserva per follow-on fino a complessivi €50 milioni;
- **Fondo Corporate Partners I:** operativo dal 2021 intende investire fino a €300 milioni in startup e PMI innovative che operano in 4 ambiti specifici (EnergyTech, IndustryTech, InfraTech e ServiceTech), promuovendo la cultura del Corporate Venture Capital grazie alla collaborando con le aziende italiane;
- **Fondo Large Ventures:** attivo dal 2022 con una dotazione di €440 milioni si focalizza su imprese target nella fase growth/late stage, con un modello di business/tecnologia già validato e necessità di raccogliere sul mercato capitali significativi per scalare il proprio business;
- **Fondi PNRR:** nell'ambito degli interventi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, i Decreti MIMIT del 3 marzo e dell'11 marzo 2022 hanno previsto l'assegnazione di risorse per complessivi €550 milioni per l'attuazione di investimenti a supporto di startup attive nella transizione ecologica e digitale, che CDP Venture Capital Sgr realizza rispettivamente attraverso il Green Transition Fund, con una dotazione di €250 milioni, e il Digital Transition Fund, con una dotazione di €300 milioni, entrambi operativi da giugno 2023.

3. Sviluppo dell'infrastruttura finanziaria per sostenere la crescita del mercato VC, finanziando gestori terzi, favorendo la nascita di nuovi e attraendo i migliori da altre nazioni.

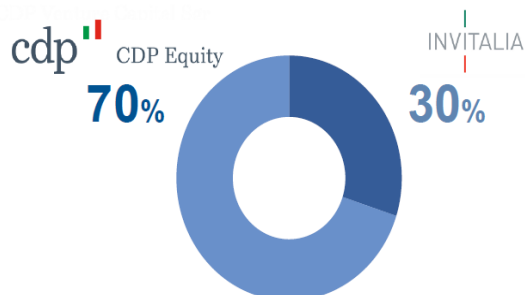
- **FOF VenturItaly attivo dal 2020 con una dotazione pari a €465 milioni**, investe in fondi di venture capital attivi sul territorio nazionale. Al 31 dicembre 2023 ha investito in 16 Fondi VC,¹⁶ di cui oltre il 60% First Time Team/ First Time Fund;
- **FOF Internazionale:** attivo da marzo 2023 con una dotazione di €300 milioni, è dedicato a investimenti in fondi di venture capital gestiti da operatori internazionali che si impegnano ad avere un presidio locale ed allocare risorse in startup italiane. Al 31 dicembre 2023 ha investito in un Fondo VC.



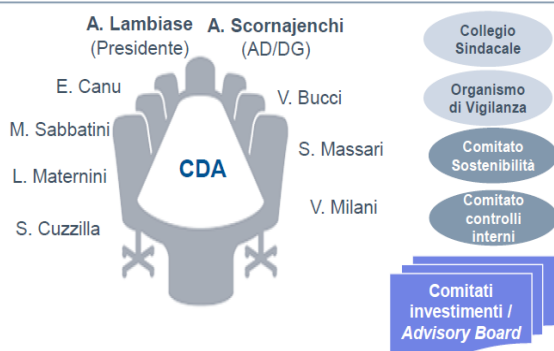
¹⁶ Esclusi i fondi paralleli di co-investimento

CDP VC è il più grande fondo VC in Italia, partecipato da CDP Equity e Invitalia, con risorse pubbliche e private in gestione

Azionariato SGR pubblico e privato

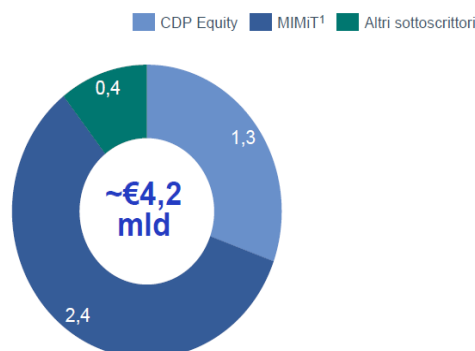


Governance al 31 Dicembre 2023



Più grande Fondo VC in Italia

Dati al 31 Dicembre 2023



- Nato nel 2020 con una dotazione pari a ~1 mld, al 2023 gestisce risorse pari a ~€4,2 mld tramite 24² FIA operativi su 13 strategie di investimento
- +140 talenti che formano un *team* di professionisti del VC
- Deliberati investimenti per circa €1,4 mld, con un impatto su oltre 700 startup, investite direttamente e indirettamente

1) Include 1.150 €/min del Fondo MISE 2 legato all'attuazione del D.L. 10 settembre 2021, n. 121, 550 €/min relativi alle risorse allocate dal PNRR a sostegno delle startup operanti nell'ambito della transizione digitale e green, 200 €/min sottoscritti da Invitalia nei fondi IV I e IV II (di cui 50 del Fondo Crescita Sostenibile e 150 del Fondo Sviluppo e Coesione), 303 €/min del Fondo di Co-investimento MISE (Legge di Stabilità 2019), 200 €/min del Decreto Rilancio 2019 e 45 €/min da Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la Trasformazione Digitale in un Fondo dedicato al settore «aerospazio»;
2) Inclusi 7 veicoli di co-investimento e 4 comparti separati

Interno – Internal

La strategia di CDP VC si è concentrata lungo 3 direttrici strategiche e ha identificato 3 linee guida strategiche per il futuro

Strategia di intervento di CDP VC



Linee guida per il futuro

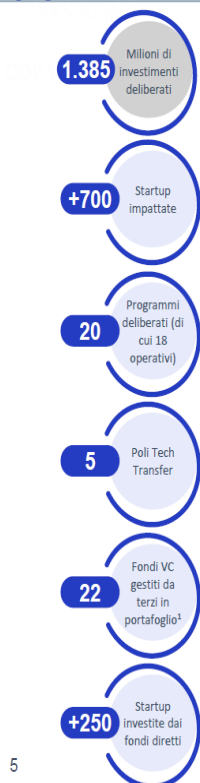
- Focalizzazione per ambito**
Sviluppo fondi focalizzati in 6 settori strategici (SpaceTech, CleanTech, IndustryTech, InfraTech&Mobility, AgriTech & FoodTech, Healthcare & LifeScience) e con l'aggiunta di una tecnologia trasversale AI
- Selettività negli investimenti**
Aumento focalizzazione su attività di Value Creation al fine di garantire e accelerare la crescita del portafoglio con approccio selettivo
- Catalizzazione di risorse**
Attrarre risorse aggiuntive per abilitare investimenti da parte di soggetti pubblici e privati e/o internazionali, finora marginali

Interno – Internal

Overview attività di investimento della SGR

Dati in milioni di euro

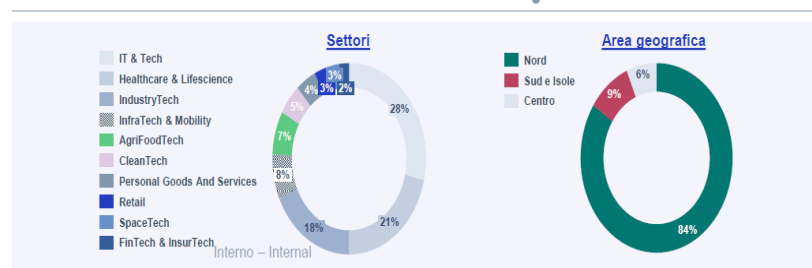
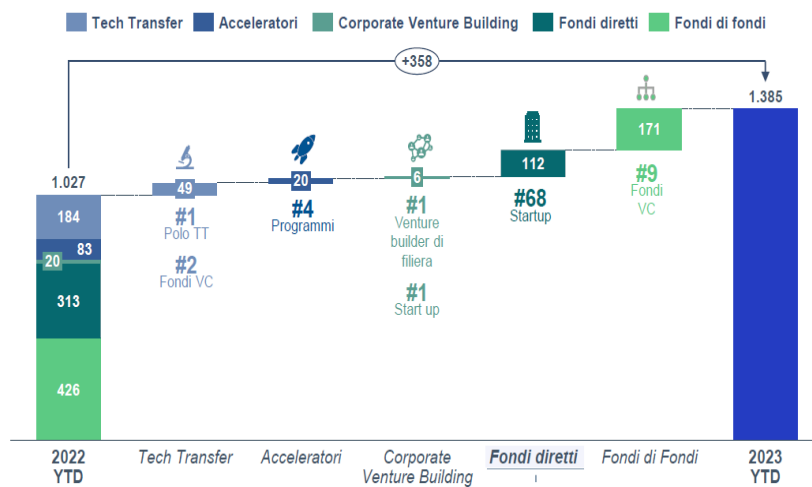
Highlights al 31 dicembre 2023



5

¹ Include 5 fondi VC operativi nel Tech Transfer

Focus investimenti deliberati 2023



L'attività di investimento di CDP VC si articola su tre direttrici attraverso 13 fondi principali

Principali												
	1			2					3			
	Poli Nazionali di Trasferimento Tecnologico	Corporate Venture Building	Acceleratori	Investimenti diretti					Investimenti indiretti in fondi VC			
Obiettivi	Favorire l'innovazione e la competitività del sistema industriale italiano valorizzando scienza e tecnologia	Sviluppare, insieme a corporate, nuove joint-venture in settori ad alto potenziale di crescita e filiere strategiche per il Paese	Supportare le startup nelle fasi pre-seed e seed e accompagnare quelle più meritevoli anche nella fase post accelerazione	Investire in tecnologie e settori strategici per il Paese, insieme a fondi nazionali/ internazionali, investitori e aziende italiane					Costruire l'infrastruttura finanziaria del Venture Capital italiano con risorse e competenze per la crescita delle startup e PMI italiane			
Approccio	- Accordi con Università, Centri di Ricerca e Partner di Imprenditorialità - Supporto ai ricercatori per la valorizzazione sul mercato delle invenzioni - Investimenti in startup e fondi VC specializzati nel tech transfer	Creazione delle imprese attraverso lo sviluppo della value proposition, del piano industriale e la costruzione del team	Creazione di una rete di programmi di accelerazione verticali sul territorio italiano in collaborazione con (i) acceleratori, (ii) operatori locali e (iii) corporate, che forniscono competenze e una deep knowledge sul settore prescelto	- Investimenti diretti con fondi generalisti - Focalizzazione al Sud Italia con un fondo dedicato - Sostegno alle startup nelle diverse fasi del ciclo di vita per assicurare sufficiente accesso a capitali principalmente nei seguenti settori: <i>Green Transition, Space Economy, Agritech e Foodtech, Robotica, IoT e Industry 4.0, Life Science & Healthcare, Mobilità e Logistica, Fintech, Digital Transition</i>					- Investire nei migliori fondi di VC nazionali e internazionali, supportando la creazione di nuovi gestori e nuovi fondi - Attrarre capitali internazionali qualificati a supporto dell'ecosistema nazionale delle startup			
Fondo Technology Transfer	Fondo Boost Innovation	Acceleratori	Italia Venture II Fondo SUD	Italia Venture I	Fondo Evoluzione	Rilancio	Fondo Corporate Partners I	Large Venture	Fondi PNRR DTF e GTF	Fondo di Fondi Venturitaly	Fondo di Fondi Internaz.	
												
€285M	€75M	€227M	€150M	€80M	€100M	€200M	€300M	€440M	€550M	€465M	€300M	

Note: La rappresentazione non include le risorse in co-investimento non pre-allocate direttamente sui fondi «principali» o in attesa di allocazione alla data del 31 dicembre 2023 pari a 987 €/mil, di cui 925 €/mil relativi al Fondo MISE 2, 35 €/mil relativi al Fondo Italia Space Venture operante in ambito aerospazio, 10 €/mil relativi al Fondo PiemonteNext comparto Due e 13,5 €/mil al Fondo ToscanaNext operanti in co-investimento sui rispettivi territori regionali, 3 €/mil relativi al Fondo di co-investimento MISE dedicati a startup rientranti nel progetto di sostegno all'imprenditoria femminile

Interno – Internal

2.2.5 Equity Crowdfunding

EQUITY CROWDFUNDING¹⁷

L'anno 2023 è stato l'ultimo dei due anni previsti di estensione del periodo transitorio, con scadenza fissata per il 10 novembre 2023, introdotto per consentire alle piattaforme di conformarsi alla nuova regolamentazione UE *"European Crowdfunding Service Providers"*.

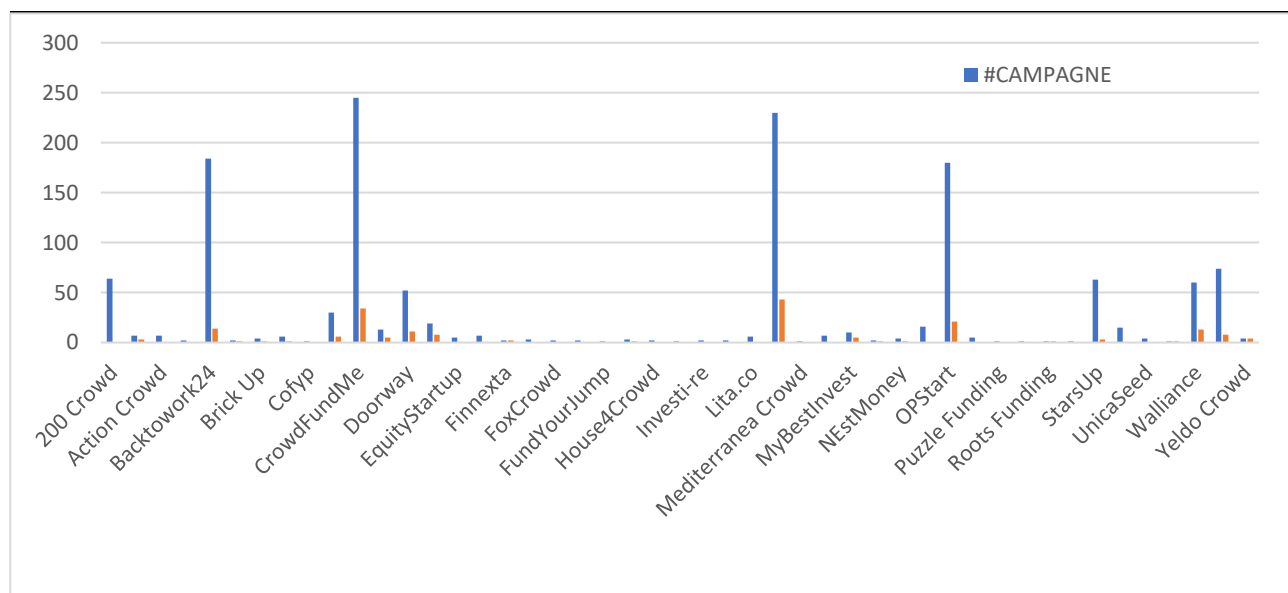
Il nuovo regolamento europeo ha richiesto l'ottenimento di una autorizzazione per poter operare, rilasciata da CONSOB e Banca d'Italia (enti di supervisione designati per l'Italia) sia per le piattaforme di equity che per quelle di lending crowdfunding. Tale autorizzazione è unica e abilita la piattaforma a fornire "servizi di crowdfunding". Anche la classificazione degli strumenti finanziari, precedentemente suddivisa tra equity e lending, è stata rivista: più nel dettaglio, ora si parla di prestiti online, valori mobiliari MiFID e altri strumenti ammessi "a fini di crowdfunding" includendo in quest'ultima categoria, tra gli altri, strumenti finanziari partecipativi (SFP) e quote di partecipazione di S.r.l.

Con un focus sull'equity crowdfunding, alla data del 31 dicembre 2023 risultavano autorizzati secondo il nuovo regolamento europeo 17 portali.

Negli ultimi 12 mesi le piattaforme attive sono state 24, due in meno rispetto all'anno precedente.

La **figura 2.2.5.a** descrive in dettaglio il numero di campagne avviate da ogni piattaforma¹⁸: CrowdFundMe è la prima piattaforma per progetti pubblicati (245), seguita da Mamacrowd (230) e da BacktoWork (184) e OPStart (180).

Figura 2.2.5.a: Numero di campagne presentate dai portali autorizzati di equity crowdfunding in Italia al 31/12/2023. Valore cumulato e flusso degli ultimi 12 mesi.



Fonte: Osservatorio Crowdinvesting, Politecnico di Milano

¹⁷ Il seguente paragrafo è stato redatto dal gruppo di ricerca dell'Osservatorio Crowdinvesting della School of Management del Politecnico di Milano, in particolare dal prof. Giancarlo Giudici e dall'ing. Giulio Giacomelli.

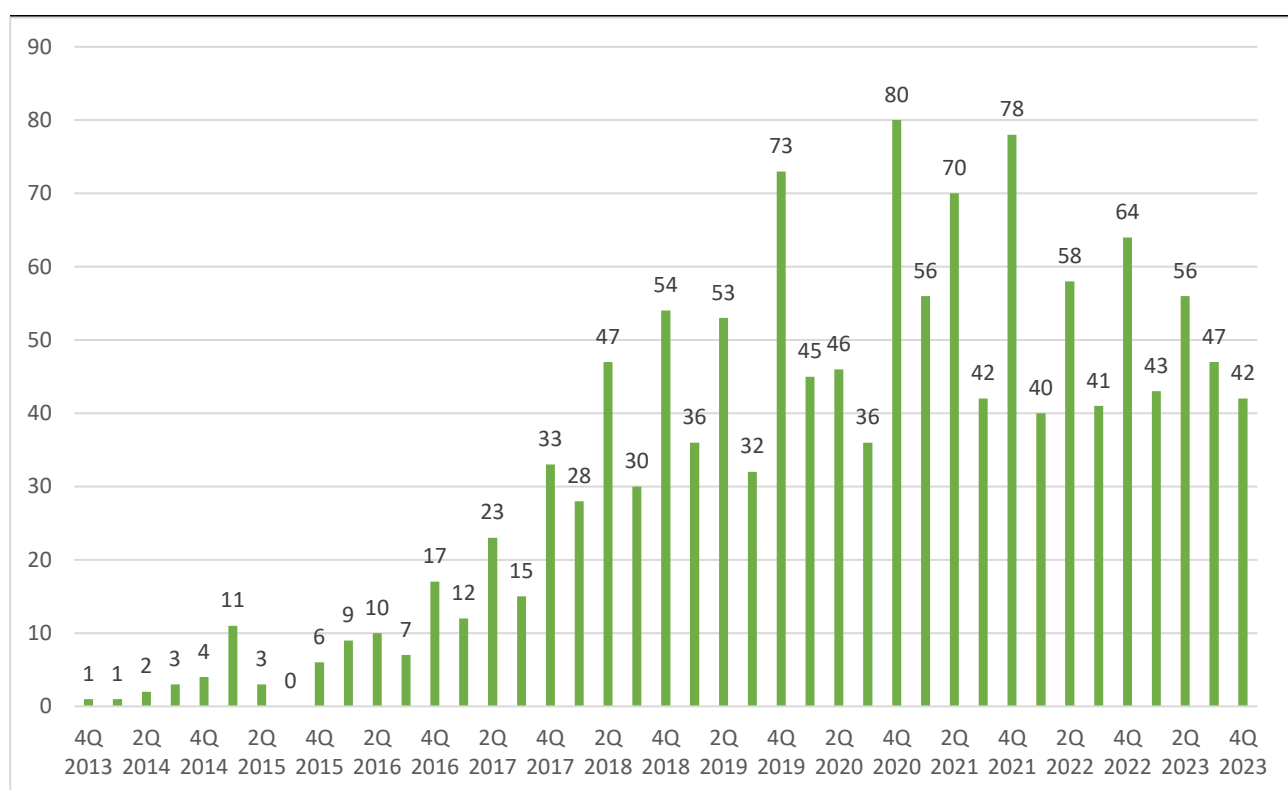
¹⁸ Dal conteggio sono escluse le campagne di Clubdealonline.com, aperte esclusivamente ad investitori accreditati dalla piattaforma e con offerte non visibili a investitori esterni.

La **figura 2.2.5.b** evidenzia l'andamento trimestrale del mercato. A seguito della grande ripresa avvenuta nel corso del 2021, successiva alla riapertura delle attività post Covid-19, il 2022 e il 2023 si sono rivelati anni di assestamento, con dati trimestrali più bassi se paragonati ai corrispettivi valori relativi al 2021. A tal proposito, si può ipotizzare che, sul piano reale, i numeri del 2021 rispecchino "un anno e mezzo di attività": è lecito pensare che molte campagne il cui avviamento era previsto inizialmente nel corso del 2020 siano poi state posticipate al 2021, a seguito del periodo di lockdown, conseguenza della gestione della pandemia. In questo senso, i dati del 2021 terrebbero conto sia delle campagne effettivamente previste nel corso dell'anno, sia di quelle che erano state posticipate nel 2020 e che si sono realizzate solamente un anno dopo.

La diminuzione delle campagne nel 2023 può essere invece dovuta al fatto che la maggior parte delle piattaforme non ha ottenuto l'autorizzazione al nuovo regolamento entro il 10 novembre 2023 e di conseguenza non ha potuto pubblicare nuovi progetti.

Tornando ai dati del 2023, nel complesso sono state pubblicate 188 offerte contro le 203 dei precedenti 12 mesi e le 246 del 2021 (i numeri degli anni precedenti erano 207 per il 2020, 193 per il 2019, 158 per il 2018 e 83 nel 2017 e 43 nel 2016). Il numero totale di campagne censite in data 31 dicembre 2023 è pari a 1.354.

Figura 2.2.5.b: Flusso temporale delle campagne di equity crowdfunding sui portali autorizzati per trimestre



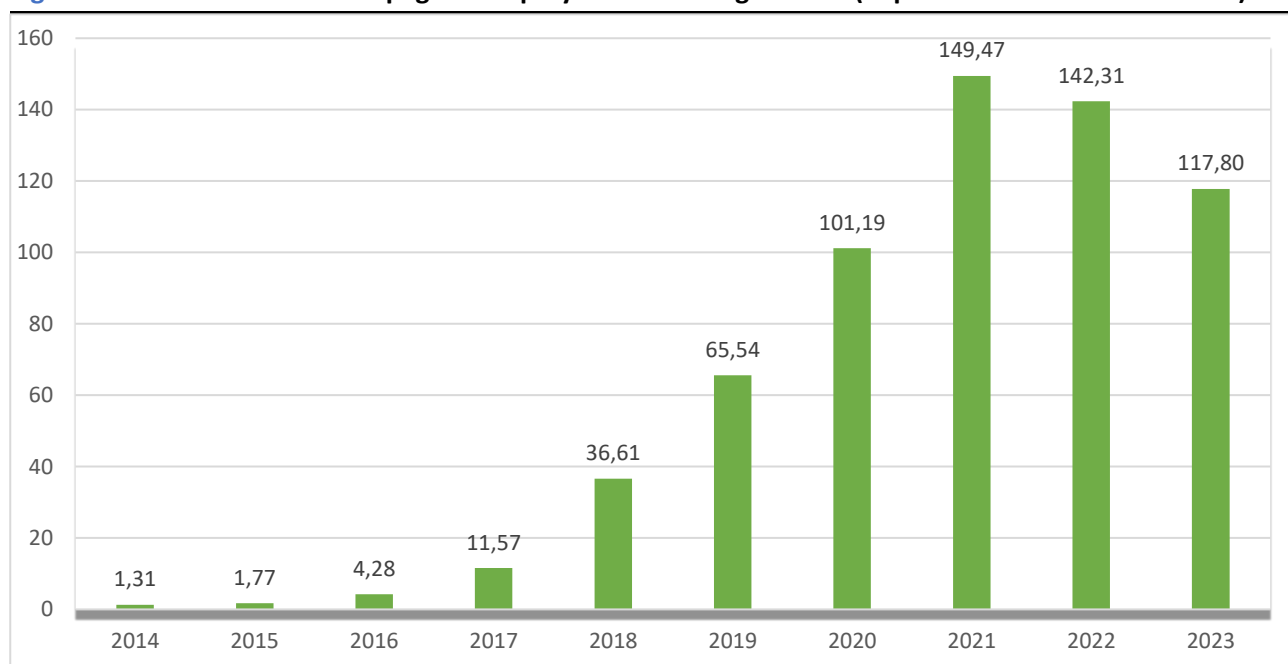
Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano

Considerando il totale del campione analizzato alla data del 31 dicembre 2023, 1080 campagne si sono concluse con successo, 252 non hanno raggiunto il target minimo e di conseguenza si sono chiuse senza successo, mentre 22 progetti erano ancora in corso alla data indicata e alcuni di essi avevano già raggiunto la soglia inscindibile minima di raccolta. La percentuale di successo delle campagne concluse si è assestata complessivamente al 79,8%. Il dato di successo relativo all'anno

2023 è pari all'80%, inferiore al dato dello scorso anno (88,4% per il 2022), riavvicinandosi ai valori del 2020 e 2019 (78,1% e 75,0%).

La raccolta di capitale per le campagne ufficialmente concluse alla data del 31 dicembre 2023 è stata pari a 117,80 milioni di euro, registrando un calo (-17%) rispetto al valore di 142,31 milioni di euro registrato per il 2022. Al 31 dicembre 2023, il totale del capitale raccolto tramite equity crowdfunding dall'avvio dell'operatività dei portali risultava essere pari a 631,85 milioni di euro, come è possibile notare dalla [figura 2.2.5.c](#)

Figura 2.2.5.c: Il volume di campagne di equity crowdfunding in Italia (Capitale raccolto in milioni di €).



Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano

Le caratteristiche delle offerte e delle emittenti

La [tabella 2.2.5.a](#) mostra le statistiche sulle 1.354 campagne pubblicate rispetto al “target di raccolta”, definito come l’obiettivo di raccolta¹⁹ dichiarato sul portale all’avvio della campagna di equity crowdfunding²⁰. Secondo i dati raccolti, il capitale richiesto in media per i progetti non immobiliari²¹ è pari a 232.772 di euro, con un valore minimo pari a 250 euro e un valore massimo pari a 6,5 milioni di euro. Per quanto riguarda invece le campagne dedicate a progetti immobiliari

¹⁹ Dal punto di vista formale, l’operazione di raccolta si configura a tutti gli effetti come un aumento di capitale e, di conseguenza, deve essere necessariamente compatibile con la delibera di aumento di capitale. Per numerose piattaforme, la prassi è di approvare un aumento di capitale con l’esclusione del diritto di opzione per i soci esistenti, che prevede una parte “inscindibile” (soglia minima al di sotto della quale la raccolta di capitale effettuata sul web è inefficace) e una parte “scindibile”. In alcune operazioni, generalmente quelle comprendenti altri investitori già individuati, il capitale è stato considerato tutto scindibile, per cui la campagna è stata chiusa positivamente anche in presenza di bassi importi raccolti. All’opposto, sono state registrate anche alcune campagne con un aumento di capitale interamente inscindibile che, per avere successo, devono raccogliere un ammontare esattamente pari al target iniziale.

²⁰ In caso di conflitto fra l’indicazione contenuta sulla pagina web rispetto ad altri documenti messi a disposizione, viene considerato come valore di riferimento quanto contenuto nel documento informativo che descrive in maniera compiuta le condizioni dell’offerta. Si ricorda che i documenti di offerta non sono approvati da CONSOB e quindi presentano strutture abbastanza eterogenee e talvolta dati discordanti.

²¹ Con l’estensione del mercato a tutte le PMI, nel 2017 sono partite anche le offerte su progetti immobiliari, che mostrano importi mediamente più elevati. Per tale ragione viene evidenziato nella Tabella anche il solo valore per questo tipo di operazioni.

(che risultano essere 138 su 1.354, tutte concentrate a partire dall'anno 2017 in avanti), il valore medio dell'obiettivo di raccolta è più elevato (986.767 €) con valore minimo di 32.000 € e massimo di 6,5 milioni di €. I numeri più alti riscontrabili in quest'ultima casistica si possono spiegare analizzando la struttura dei progetti immobiliari che, generalmente, richiedono un chip minimo di investimento più alto e puntano a raccogliere importi più alti rispetto ad una campagna non immobiliare. È inoltre importante precisare che il nuovo regolamento UE *“European Crowdfunding Service Providers”*, dalla sua entrata in vigore il 10 novembre 2023, ha ridotto la soglia massima di raccolta nel corso di un anno da 8 a 5 milioni di euro.

Tabella 2.2.5.a: Target di raccolta delle campagne di equity crowdfunding (valori in €)

Anno	MEDIA	MEDIANA	MIN	MAX
2014	284.745	250.000	99.200	636.000
2015	421.201	325.000	80.000	1.000.227
2016	212.098	150.000	50.000	720.000
2017 (non immobiliari)	173.563	125.000	40.000	1.507.908
2017 (immobiliari)	500.000	500.000	500.000	500.000
2018 (non immobiliari)	187.477	100.000	36.000	3.000.000
2018 (immobiliari)	500.000	500.000	500.000	500.000
2019 (non immobiliari)	168.344	100.000	20.000	1.000.000
2019 (immobiliari)	742.611	625.000	32.000	1.500.000
2020 (non immobiliari)	190.098	100.000	880	3.600.000
2020 (immobiliari)	1.255.000	1.000.000	150.000	3.600.000
2021 (non immobiliari)	220.534	100.000	300	4.000.000
2021 (immobiliari)	1.209.565	1.000.000	50.000	3.000.000
2022 (non immobiliari)	258.641	100.000	250	4.000.000
2022 (immobiliari)	1.496.552	1.000.000	50.000	6.500.000

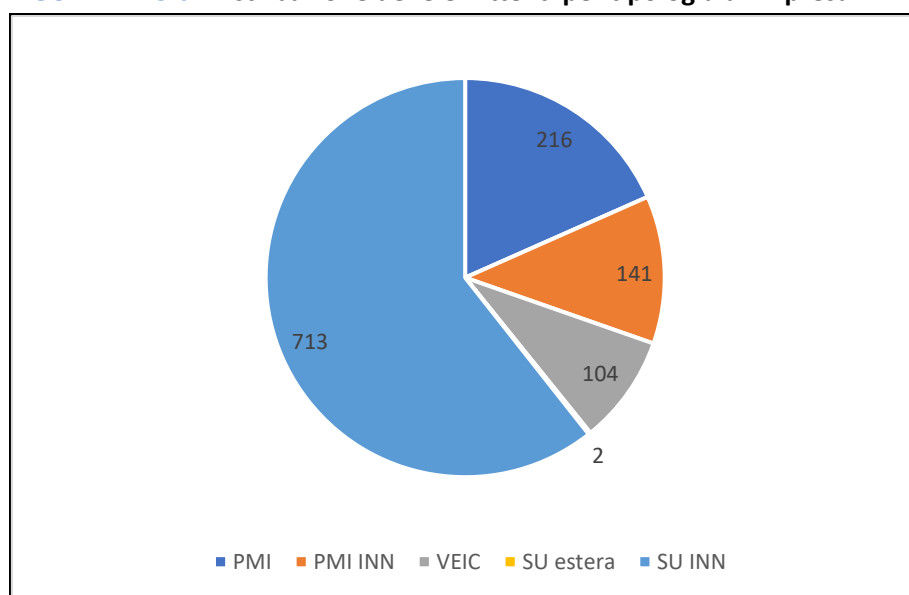
2023 (non immobiliari)	211.022	100.000	250	6.500.000
2023 (immobiliari)	1.203.640	1.000.000	59.910	4.000.000
Tutte (non immobiliari)	232.772	100.000	250	6.500.000
Tutte (immobiliari)	986.767	1.000.000	32.000	6.500.000

Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano

Passando poi all'analisi delle emittenti, le 1354 campagne sono state avviate da 1176 imprese: molte di queste, infatti, hanno condotto più offerte nel corso del tempo²². Più nello specifico, le emittenti sono 715 startup innovative (fra cui 2 imprese con ragione sociale estera e iscritte all'albo), 141 da PMI innovative, 216 da PMI e 104 da veicoli di investimento in startup e PMI innovative [figura 2.2.5.d](#)

Si conferma la tendenza dell'anno precedente riguardo alla composizione delle emittenti: infatti, le Startup innovative risultano sempre in maggioranza (70 su 152 emittenti totali, il 46,05%), ma non con una netta predominanza, come era stato invece per il 2021. Per quanto riguarda le PMI e le PMI Innovative, sono state nel corso del 2023 pari rispettivamente a 43 e a 17 emittenti. Chiudono il campione i veicoli con 22 emittenti.

FIGURA 2.2.5.d: Distribuzione delle emittenti per tipologia di impresa



Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano

La distribuzione territoriale delle società emittenti che hanno proposto su un portale almeno un progetto di equity crowdfunding ([Figura 2.2.5.e](#)) evidenzia come ci sia una netta concentrazione in Lombardia (484 emittenti su 1.174, pari al 41,22%), con un focus specifico nella provincia di Milano

²² In particolare, le emittenti che hanno lanciato due offerte sono 137 (a volte sulla stessa piattaforma, a volte su piattaforme diverse, anche estere); in 29 casi sono state condotte tre offerte, in 5 casi ben quattro offerte.

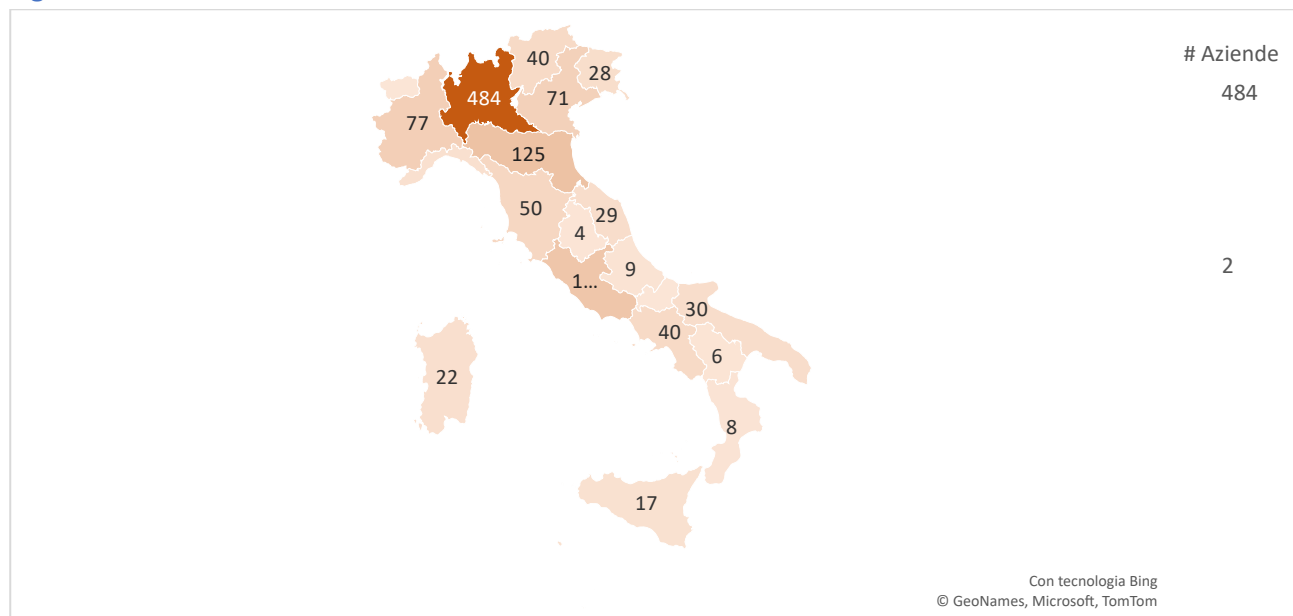
(373 su 421). La seconda posizione è occupata dall'Emilia Romagna (125 emittenti), seguita dal Lazio (110 emittenti).

TABELLA 2.2.5.b: Concentrazioni a livello territoriale delle emittenti

Regione	SU Inn	PMI Inn	PMI	VEIC	TOT
Abruzzo	7	1	1	0	9
Basilicata	4	0	2	0	6
Calabria	8	0	0	0	8
Campania	20	9	8	3	40
Emilia-Romagna	48	15	15	47	125
Friuli Venezia-Giulia	15	7	6	0	28
Lazio	74	12	17	7	110
Liguria	13	3	2	1	19
Lombardia	287	56	111	30	484
Marche	21	5	2	1	29
Molise	3	0	0	0	3
Piemonte	56	11	9	1	77
Puglia	20	4	2	4	30
Sardegna	18	2	2	0	22
Sicilia	13	2	1	1	17
Toscana	30	7	13	0	50
Trentino-Alto Adige	25	3	8	4	40
Umbria	3	0	1	0	4
Valle d'Aosta	2	0	0	0	2
Veneto	46	4	16	5	71
TOT	713	141	216	104	1174

Fonte: Osservatorio Crowdinvesting, Politecnico di Milano

Figura 2.2.5.e: Concentrazione a livello territoriale delle emittenti

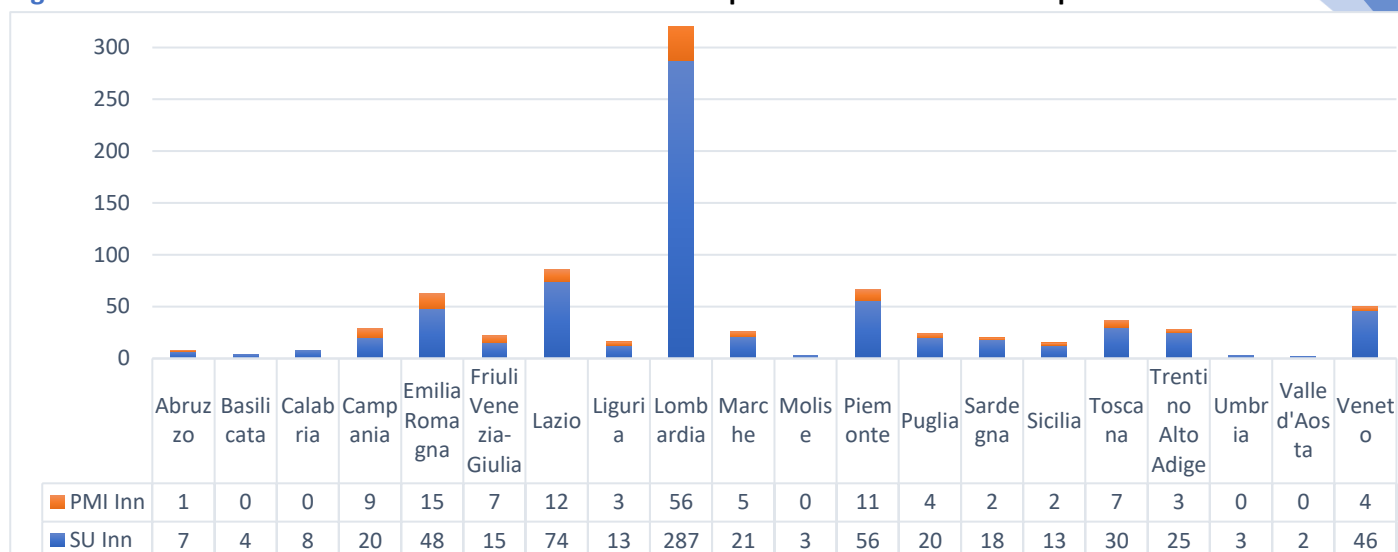


Fonte: Osservatorio Crowdinvesting, Politecnico di Milano

Ai fini della presente Relazione, risulta particolarmente interessante focalizzare l'attenzione proprio sulle 713 startup innovative e sulle 141 PMI innovative che hanno proposto campagne di equity crowdfunding. La [Figura 2.2.5.f](#) riporta la distribuzione territoriale delle imprese, che vede la Lombardia saldamente al primo posto con 287 startup innovative e 56 PMI innovative, seguita dal Lazio (rispettivamente 74 e 12) e dal Piemonte (56 e 11). La concentrazione nelle aree urbane è significativa: 209 startup innovative e 47 PMI innovative sono concentrate nella città metropolitana di Milano. La capitale, Roma, ne conta rispettivamente 67 e 11. L'Emilia-Romagna è invece la regione che presenta il maggior numero di società veicolo (47) create "ad hoc" per ciascun progetto.

Le società sono in gran parte S.r.l., ma fra le startup innovative abbiamo 19 S.p.a. (pari al 2,66%) e fra le PMI innovative ne troviamo 13 (9,22%). Il capitale raccolto dalle campagne chiuse con successo dalle startup innovative è pari a 230,35 milioni di euro, di cui 28,97 milioni di euro raccolti considerando solamente l'anno 2023 (-31% rispetto al corrispettivo valore riferito all'anno 2021). Le PMI innovative hanno invece raccolto 80,65 milioni di euro, di cui 6,56 milioni di euro solamente nel 2023, registrando un decremento (-63%) rispetto ai precedenti 12 mesi.

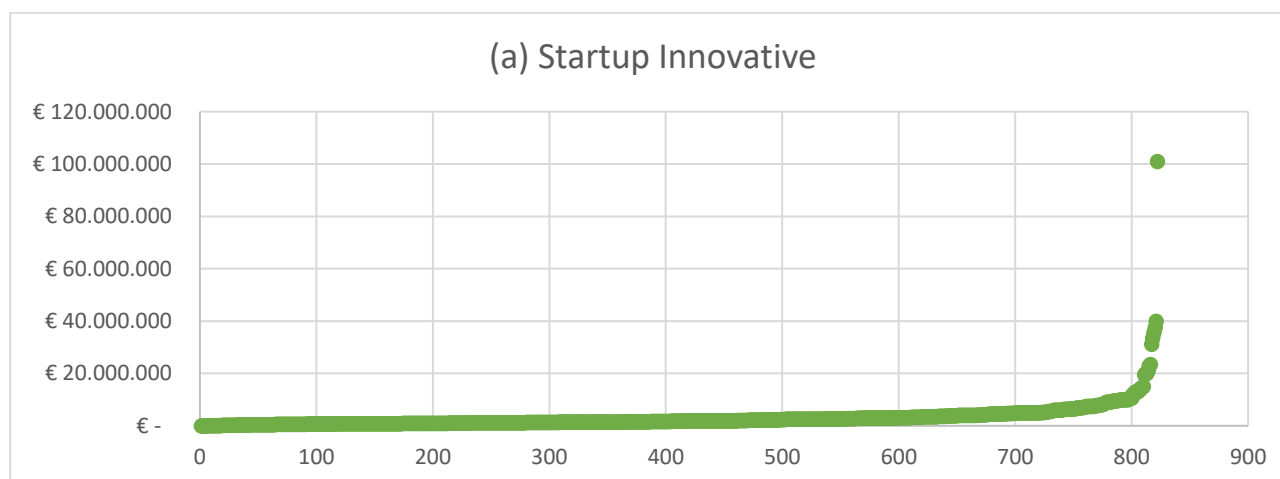
Figura 2.2.5.f: Distribuzione delle emittenti startup e PMI innovative per localizzazione



Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano

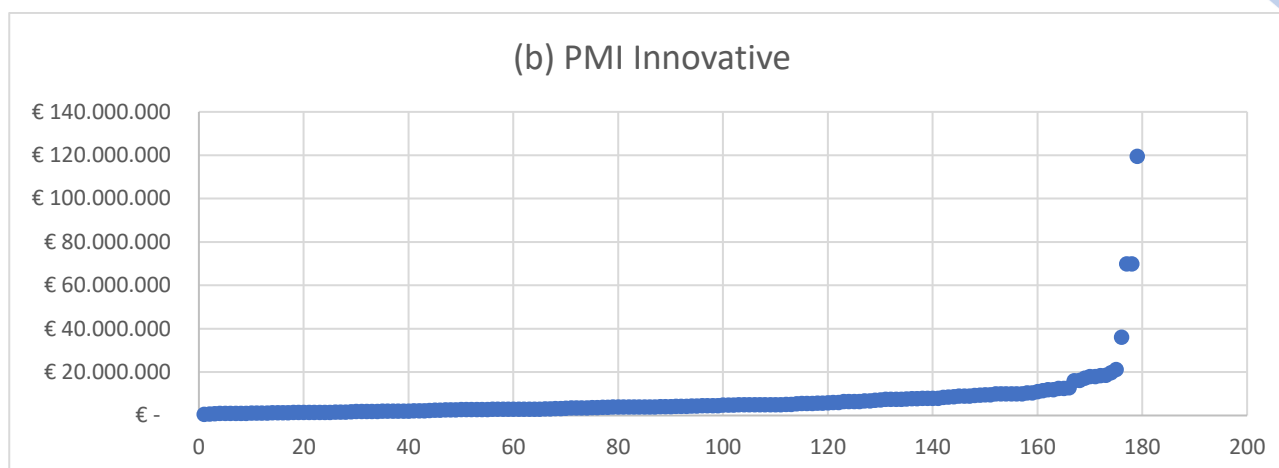
La **Figura 2.2.5.g** descrive la distribuzione della valutazione pre-money²³ rispettivamente per le startup innovative e per le PMI innovative al momento della loro campagna²⁴. Per le startup innovative la valutazione media (mediana) è pari a 2,93 milioni di euro (1,80 milioni di euro). In 25 casi la valutazione dell'azienda supera i 10 milioni di euro. Le PMI innovative vedono invece un valore medio (mediano) pre-campagna di 6,26 milioni di euro (4,13 milioni di euro). Per questo secondo gruppo la soglia dei 10 milioni di euro è superata in 22 casi.

Figura 2.2.5.g: Distribuzione della valutazione pre-money delle emittenti startup innovative (a) e PMI innovative (b).



²³ La valutazione pre-money rappresenta il valore 'implicito' dell'impresa prima dell'aumento di capitale, determinato dalla combinazione fra ammontare obiettivo della raccolta e percentuale del capitale offerta. A titolo di esempio, in una campagna in cui una startup innovativa intende raccogliere € 100.000 in cambio del 25% del capitale, si calcola una valutazione post-money pari a $100.000 / 0,25 = € 400.000$ e quindi una valutazione pre-money, prima della raccolta di capitale, pari a $400.000 - 100.000 = € 300.000$.

²⁴ Qui il campione (composto da 824 startup innovative e 180 PMI innovative) risulta essere più grande rispetto alle 713 startup innovative e alle 141 PMI innovative considerate precedentemente: è infatti possibile che una società abbia effettuato round di raccolta successivi, con una differente valutazione pre-money.



Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano

	MEDIA	MEDIANA	casi > 10 M€
SU Inn	€ 2.934.153	€ 1.801.925	25
PMI Inn	€ 6.263.292	€ 4.130.539	

Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano

Infine, la [Tabella 2.2.5.c](#) riporta alcune statistiche rilevanti per le campagne proposte sempre dalle startup innovative e dalle PMI innovative. Dai valori si può notare come la percentuale di campagne di successo sul numero totale di campagne per categoria sia più elevato nel caso delle PMI innovative, con l'82,2% rispetto al 76,7% delle startup innovative. Tale differenza è in parte spiegabile, innanzitutto, per il fatto che la natura di startup innovative e PMI innovative è differente e che esse sono generalmente soggette a diverse tipologie di rischio. In secondo luogo, è bene ricordare che all'avvio pionieristico dell'industria nel 2014/2015 solo le startup innovative potevano proporre questo tipo di strumento, successivamente esteso prima alle PMI innovative e poi, più in generale, alle PMI. Mediamente, il target di raccolta è più alto per le PMI innovative, con 256.975 euro rispetto al valore medio di 184.948 euro registrato per le startup innovative.

Al contempo, la quota di capitale nominale corrispondente al raggiungimento target di raccolta, offerta in sottoscrizione agli investitori crowd, è significativamente più bassa per le PMI innovative (5,49% contro un valore di 8,50% per le startup innovative). Dall'analisi dei diritti dei soci legati alla tipologia di quota offerta nel round di equity crowdfunding, è interessante notare come, in più del 75% dei casi, le campagne diano la possibilità agli investitori di sottoscrivere quote (azioni) con diritto di voto al di sopra di una certa soglia minima di denaro investito. Al di sotto di tale soglia la tipologia di quota sottoscritta è sprovvista del diritto di voto. Nel caso delle startup innovative è leggermente più probabile che vengano offerte solamente quote ordinarie ovvero solamente quote sprovviste del diritto di voto.

Il ticket minimo di investimento offerto con maggiore frequenza è pari a 500 euro sia per le startup innovative che per le PMI innovative; se invece si valuta il valore medio del chip minimo sottoscrivibile, quest'ultimo si attesta a 708 euro per le startup innovative e a 1.354 euro per le PMI innovative.

Tabella 2.2.5.c: Statistiche principali sulle campagne di equity crowdfunding delle startup innovative e delle PMI innovative

	Startup innovative	PMI innovative		Ticket minimo di investimento [€]	
				Startup innovative	PMI innovative
Campagne proposte	824	180			
Tasso di successo [%]	76,7%	82,2%	<i>MEDIA</i>	€ 708	€ 1.354
Target di raccolta medio [€]	€ 184.948	€ 256.975	<i>MODA</i>	€ 500	€ 500
Quota del capitale offerta [%]	8,50%	5,49%	<i>MEDIANA</i>	€ 500	€ 500
Tipologia di quote/azioni offerte					
<i>Solo ordinarie:</i>	14,1%	10,0%			
<i>Solo non votanti:</i>	7,5%	5,0%			
<i>Votanti/non votanti:</i>	76,7%	83,3%			
<i>Altri casi:</i>	1,7%	1,7%			

Fonte: Osservatorio Crowdfunding, Politecnico di Milano

2.3 SOSTEGNO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

2.3.1 Servizi dell'Agenzia ICE per l'internazionalizzazione

L'Agenzia ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), soggetta alla vigilanza del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, dispone di un'ampia offerta di servizi per la promozione internazionale delle startup e PMI innovative italiane.

Le attività di accompagnamento e supporto alle startup e PMI innovative sono di competenza dell'Ufficio Beni Strumentali.

I servizi ICE riservati alle startup innovative sono indicati all'articolo 30, commi 7 e 8 del D.L. 179/2012, estesi alle PMI innovative con il D.L. 3/2015 (art. 4, comma 9). (vedi box sottostante)

I servizi offerti alle startup e alle PMI innovative dall'ICE Agenzia

Tra le imprese italiane destinatarie dei servizi messi a disposizione dall'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, di cui all'articolo 14, comma 18, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni, e dal Desk Italia di cui all'articolo 35 del presente decreto, sono incluse anche le start-up innovative di cui all'articolo 25, comma 2.

L'Agenzia fornisce ai suddetti soggetti assistenza in materia normativa, societaria, fiscale, immobiliare, contrattualistica e creditizia.

L'Agenzia provvede, altresì, a individuare le principali fiere e manifestazioni internazionali dove ospitare gratuitamente le start-up innovative, tenendo conto dell'attinenza delle loro attività all'oggetto della manifestazione.

L'Agenzia sviluppa iniziative per favorire l'incontro delle start-up innovative con investitori potenziali per le fasi di early stage capital e di capitale di espansione.

L'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane svolge le attività indicate con le risorse umane, strumentali e finanziarie, previste a legislazione vigente.

Le startup e le PMI innovative possono beneficiare di tutti i servizi inclusi nel [catalogo di ICE Agenzia](#).

Per ciò che concerne i servizi gratuiti, da gennaio 2023 sono state introdotte le seguenti specifiche:

- Profili operatori esteri: è possibile richiedere max 15 servizi per anno solare;
- Ricerca clienti e partner esteri (gratuito se l'impresa ha fino a 100 dipendenti): è possibile richiedere max 5 servizi per anno solare.

Oltre tali limiti questi servizi saranno erogabili a pagamento su preventivo, sui quali le startup e PMI innovative beneficiano di uno sconto del 30% rispetto alle altre imprese (esclusi i costi esterni). Lo stesso sconto del 30% (esclusi i costi esterni) si applica sulle tariffe dei servizi a pagamento.

Oltre a fornire i servizi di supporto citati, l'Agenzia promuove la partecipazione delle startup e delle PMI innovative a iniziative nazionali e internazionali specializzate.

Il contributo dell'Agenzia si traduce nella pianificazione di incontri di matching con investitori, soprattutto sotto forma di *incoming* di attori esteri ai principali eventi italiani dedicati all'innovazione, e nell'accompagnamento di startup e PMI innovative selezionate ad alcune delle principali manifestazioni internazionali nel settore.

Questa attività si è notevolmente intensificata nel corso degli ultimi anni ed il calendario delle manifestazioni si è arricchito di eventi di alto profilo quali, tra gli altri, il CES – Consumer Electronics Show di Las Vegas, il Viva Technology di Parigi, il Web Summit di Lisbona, l'AI Summit di Londra, SLUSH di Helsinki, Collision Conference di Toronto.

Nel corso delle iniziative promozionali, oltre al supporto organizzativo e logistico per favorire la migliore partecipazione alle differenti manifestazioni fieristiche, l'ICE Agenzia organizza per le startup e PMI innovative partecipanti occasioni di incontro con esponenti locali ed internazionali del sistema dell'innovazione.

Menzione particolare merita il **Global Startup Program**, percorso di incubazione/accelerazione all'estero, la cui prima edizione ha preso avvio nel 2019.

Il programma si rivolge ogni anno a circa 80/100 startup innovative cui viene offerto un programma di accelerazione all'estero presso 6/8 Paesi esteri, nelle principali piazze mondiali dell'innovazione, con programmi curati da partner locali specializzati. La prossima edizione, 2024, si svolgerà in autunno presso le seguenti sedi: Los Angeles, New York City, Berlino, Londra, Parigi e Singapore. Il programma vede anche la definizione di due verticali, una sulle *female founders* a Los Angeles e l'altra a Singapore per le startup del settore Fintech e Insurtech. L'edizione in corso ha visto per la prima volta una serie di partnership con i principali attori dell'ecosistema dell'innovazione italiana: Invitalia, Intesa San Paolo Innovation Center, Unicredit Start Lab, Zest e Startup Italia oltre che al supporto delle associazioni di riferimento, InnovUp e Italian Tech Alliance. Le migliori startup di ogni programma vengono poi premiate, grazie alla collaborazione con Startup Italia nel Summit annuale che si tiene a Milano ogni dicembre. Nelle varie edizioni sono state coinvolte oltre 300 startup che hanno potuto orientare il proprio know how sulle specifiche dei mercati di interesse. Un portale dedicato sulla principale piattaforma europea, Deal Room, offre ulteriore visibilità alle startup *alumni* del programma.

Oltre alle iniziative sopra menzionate, nel 2023 e 2024, è proseguita l'organizzazione di lounge dedicate alle startup durante le principali manifestazioni fieristiche nazionali dedicate ai beni di consumo e alla tecnologia italiana che si sono svolte in presenza.

Allo stesso tempo, si è rafforzata la collaborazione con SMAU con l'organizzazione di un incoming di circa 40 operatori stranieri al principale evento di Milano che si tiene ad ottobre con l'organizzazione di tre eventi con workshop ed incontri B2B, ai quali hanno partecipato in media una quarantina di startup innovative italiane, a San Francisco, Londra e Parigi.

I **Desk Innovazione** presso gli Uffici di Parigi, Londra, Los Angeles, Singapore e Praga, creati per offrire un supporto dedicato alle start up e PMI innovative italiane, hanno proseguito l'attività anche nel 2023 e 2024.

Alla fine del 2021 è stato inaugurato a San Francisco l'Innovation Hub, denominato INNOVIT, un progetto strategico promosso dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale in collaborazione con l'Agenzia ICE e con l'Istituto Italiano di Cultura di San Francisco con cui l'Italia ha aperto per la prima volta, in Silicon Valley, il primo Centro dell'Innovazione e della Cultura.

L'obiettivo di INNOVIT è triplice:

- offrire un nuovo e più efficace modello di promozione integrata del Sistema Paese che unisca le dimensioni culturale, economica, tecnologica e scientifica nel luogo simbolo dell'innovazione globale, la Silicon Valley e più precisamente San Francisco;
- diventare un avamposto tecnologico in Silicon Valley a disposizione dell'intero ecosistema nazionale dell'innovazione (startup, PMI, corporates, università, centri di ricerca, etc.), in grado di fornire molteplici servizi in loco e a distanza per lo sviluppo del business;
- fungere da punto di riferimento nell'area di San Francisco per favorire la contaminazione di realtà nazionali con partner tra i più avanzati al mondo.

Una lista delle iniziative tenutesi nel corso del 2023/2024 che hanno visto o che vedranno il coinvolgimento dell'Agenzia ICE è presentata, in ordine cronologico, nella [Tabella 2.3.1.a](#) e nella [Tabella 2.3.1.b](#).

Tabella 2.3.1.a: Iniziative dell'Agenzia ICE a sostegno delle Startup e delle PMI innovative nell'ambito di eventi specializzati nel 2023

ATTIVITÀ PER STARTUP E PMI INNOVATIVE - ANNO 2023			
INIZIATIVE	LUOGO	TIPOLOGIA	DATE
DESK INNOVAZIONE	San Francisco, Parigi, Londra, Praga, Singapore	desk assistenza alle imprese	2023
GLOBAL START UP PROGRAM 3 ^a EDIZIONE	VARI	incubazione/accelerazione all'estero	aprile - dicembre 2023
CES – CONSUMER ELECTRONIC SHOW	Las Vegas	partecipazione fieristica	5-8 gennaio
COLLABORAZIONE CON SMAU - ITALIA RESTARTSUP TARANTO	Taranto	incoming operatori esteri	25 - 26 gennaio
WORLD ARTIFICIAL INTELLIGENCE CANNES FESTIVAL	Cannes	partecipazione fieristica	9-11 febbraio
MOBILE WORLD CONGRESS	Barcellona	partecipazione fieristica	27 febbraio – 2 marzo
SOUTH BY SOUTH WEST	Austin	partecipazione fieristica	12-15 marzo
SMAU - ITALY RESTARTSUP PARIS	Parigi	incoming operatori esteri	22-24 marzo
SMAU - ITALY RESTARTSUP IN LONDON	Londra	incoming operatori esteri	2-4 maggio
ECOMOTION	Tel Aviv	partecipazione fieristica	22-24 maggio
SMAU - ITALY RESTARTSUP IN SAN FRANCISCO	San Francisco	incoming operatori esteri	22-25 maggio
LATITUDE 59	Tallin	partecipazione fieristica	24-26 maggio
INNOVEX	Taipei	partecipazione fieristica	30 maggio – 2 giugno

DUBLIN TECH SUMMIT	Dublino	partecipazione fieristica	31 maggio - 1° giugno
MONEY 20/20 EUROPE	Amsterdam	partecipazione fieristica	6-8 giugno
AL SUMMIT (LONDON TECH WEEK)	Londra	partecipazione fieristica	14-15 giugno
VIVA TECHNOLOGY	Parigi	partecipazione fieristica	14-17 giugno
INCOMING DALL'ESTERO A WE MAKE FUTURE	Rimini	incoming operatori esteri	15-17 giugno
GLOBAL CAPITAL NACO SUMMIT	Toronto	partecipazione fieristica	23 giugno
COLLISION 2023	Toronto	partecipazione fieristica	26-29 giugno
PARTECIPAZIONE COLLETTIVA A GLOBAL MOBILITY CALL 2023	Madrid	partecipazione fieristica	12-14 settembre
NORTH STAR DUBAI (GITEX)	Dubai	partecipazione fieristica	10-13 ottobre
COLLABORAZIONE CON SMAU - ITALIA RESTARTSUP	Milano	incoming operatori esteri	18 - 19 ottobre
CANADA-ITALY BUSINESS FORUM ON ARTIFICIAL INTELLIGENCE	Montreal	workshop	6-9 novembre
SMART CITY EXPO & WORLD CONGRESS	Barcellona	partecipazione fieristica	7-9 novembre
WEB SUMMIT LISBONA	Lisbona	partecipazione fieristica	13-16 novembre
TALLIN GREEN WEEK	Tallin	partecipazione fieristica	14-19 novembre
SINGAPORE FINTECH FESTIVAL	Singapore	partecipazione fieristica	15-17 novembre
SLUSH 2023	Helsinki	partecipazione fieristica	30 novembre – 1° dicembre

AZIONI DI SUPPORTO ALLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA A COP 28 EAU	Dubai	workshop	30 novembre – 12 dicembre
ILS - INNOVATION LEADERS' SUMMIT	Tokyo	workshop	4-7 dicembre

Fonte: ICE

Tabella 2.3.1.b: Iniziative dell'Agenzia ICE a sostegno delle startup e delle PMI innovative nell'ambito di eventi specializzati nel 2024

ATTIVITÀ PER STARTUP E PMI INNOVATIVE - ANNO 2023			
INIZIATIVE	LUOGO	TIPOLOGIA	DATE
DESK INNOVAZIONE	San Francisco, Parigi, Londra, Praga, Singapore	desk assistenza alle imprese	2024
CONSUMER ELECTRONIC SHOW - CES 2024	Las Vegas	fiere	5-9 gennaio
BETT SHOW	Londra	fiere	24-26 gennaio
WAICF - WORLD ARTIFICIAL INTELLIGENCE CANNES FESTIVAL 2024	Cannes	fiere	8-10 febbraio
MOBILE WORLD CONGRESS	Barcellona	fiere	26-29 febbraio
SOUTH BY SOUTHWEST 2024	Austin	fiere	8-16 marzo
"SMART CITIES" CONFERENCE CROAZIA	Zagabria	workshop	20 marzo
SMAU ITALY RESTARTSUP IN LONDON 2024	Londra	workshop	25-27 marzo
GLOBAL STARTUP PROGRAM – 5° EDIZIONE	Vari Mondo	incubazione/accelerazione all'estero	aprile- dicembre
GIORNATA DELLA RICERCA 2024 IN SLOVENIA	Lubiana	workshop	9-10 aprile

SMAU ITALY RESTARTSUP IN PARIS 2024	Parigi	workshop	15-17 aprile
PODIM 2024	Maribor	fiere	13-15 maggio
SMAU ITALY RESTARTSUP IN SAN FRANCISCO	San Francisco	workshop	20-23 maggio
LATITUDE 59	Tallin	fiera	22-24 maggio
VIVATECH 2024	Parigi	fiere	22-25 maggio
GITEX AFRICA	Casablanca	fiere	29-31 maggio
DUBLIN TECH SUMMIT	Dublino	fiere	29-30 maggio
AI SUMMIT 2024 (LONDON TECH WEEK)	Londra	fiere	12-13 giugno
INCOMING DELEGATI ESTERI A WE MAKE FUTURE 2024	Bologna	incoming	13-15 giugno
COLLISION 2024	Toronto	fiere	15-17 giugno
INCOMING DI DELEGATI ESTERI A ITALIAN TECH WEEK	Torino	incoming	25-27 settembre
NORTH STAR 2024	Dubai	fiere	13-16 ottobre
INCOMING DI DELEGATI ESTERI A SMAU – ITALY RESTARTSUP 2024	Milano	incoming	29 - 30 ottobre
SINGAPORE FINTECH FESTIVAL 2024	Singapore	fiere	6-8 novembre
SLUSH 2024	Helsinki	fiere	20-21 novembre
SIOS STARTUP ITALIA	Milano	convegno e premiazione gsup	17 dicembre

Fonte ICE

2.4 SANDBOX REGOLATORIA

2.4.1 Sperimentazione Italia

Sperimentazione Italia rientra tra le azioni di “Italia 2025”, la strategia per l’innovazione tecnologica e la digitalizzazione del Paese, ed è stata introdotta con l’[articolo 36 del decreto legge n. 76 del 16 luglio 2020](#) (Semplificazione e innovazione digitale) convertito con la legge 11 settembre 2020 n. 120. Sperimentazione Italia consente alle startup, alle imprese, alle università ed ai centri di ricerca di poter sperimentare un proprio progetto innovativo, per un periodo limitato di tempo attraverso una deroga temporanea alle norme vigenti. Se l’esito della sperimentazione risulta positivo verrà richiesta una modifica normativa per rimuovere l’impedimento.

Con l’applicazione di Sperimentazione Italia, il “laboratorio Italia” compie quindi un passo decisivo verso lo sviluppo di un percorso semplificato e rapido che apre la porta alle sperimentazioni di tecnologie emergenti, di iniziative ad alto valore tecnologico e alla trasformazione digitale della PA. La procedura di richiesta si svolge nel seguente modo:

- Si invia la domanda contestualmente al Dipartimento per la Trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Ministero delle Imprese e del Made in Italy per richiedere di sperimentare progetti innovativi tecnologici, superando i limiti normativi che li impediscono;
- Nella richiesta devono essere inclusi il modulo di domanda e l'allegato tecnico, indicando espressamente quale è la norma per la quale si richiede la deroga;
- Laddove la domanda di sperimentazione debba effettuarsi su strada pubblica, per quanto concerne i profili della Sicurezza Stradale, il Ministero delle Imprese e Made in Italy chiede un parere al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti.
- Nel caso in cui la domanda venga accettata, è possibile avviare la sperimentazione secondo le modalità di svolgimento indicate;
- Conclusa la sperimentazione, il soggetto richiedente presenta una relazione finale contenente risultati e benefici economici e sociali generati;
- Il Dipartimento per la Trasformazione digitale attesta, quindi, se l’iniziativa si è conclusa positivamente ed esprime un parere sull’opportunità di modifica normativa al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro competente per materia;
- Entro 90 giorni, il Presidente o il Ministro delegato, di concerto con il Ministro competente, promuove le iniziative normative necessarie per consentire lo svolgimento dell’attività sperimentata.

Per tutelare i diritti di tutti la deroga non è applicabile ad alcuni ambiti, quali la tutela della salute, dell’ambiente, dei beni culturali e paesaggistici. Lo stesso vale per disposizioni penali o del codice delle leggi antimafia, oltre ai vincoli dell’Unione Europea e gli obblighi internazionali.

Inoltre, non è possibile sperimentare nelle attività in materia di:

- FinTech, raccolta del risparmio, credito, finanza, moneta, moneta elettronica, sistema dei pagamenti, assicurazioni e di ogni altro servizio finanziario oggetto di autorizzazione ai sensi

di disposizioni dell'Unione Europea o di disposizioni nazionali attuative di disposizioni dell'Unione Europea;

- Sicurezza nazionale;
- Anagrafica, di stato civile, di carta d'identità elettronica;
- Elettorale e referendaria;
- Procedimenti di competenza delle autorità provinciali di pubblica sicurezza relativi a pubbliche manifestazioni, misure di prevenzione personali e patrimoniali, autorizzazioni e altri provvedimenti a contenuto abilitativo, soggiorno, espulsione e allontanamento dal territorio nazionale degli stranieri e dei cittadini dell'Unione Europea, o comunque di ogni altro procedimento a carattere preventivo in materia di pubblica sicurezza.

Nel corso dell'anno 2024, sono giunte 3 domande di sperimentazione, soprattutto in ambito trasporti, delle quali due sono ancora in corso.

AUTORI E RINGRAZIAMENTI

La presente Relazione è frutto del lavoro della **Direzione generale per la politica industriale, la riconversione e la crisi industriale, l'innovazione, le PMI e il made in Italy (DIGIND)** del **Ministero delle Imprese e del Made in Italy** guidata dal Direttore Generale Dott. Paolo Casalino.

La Relazione è stata coordinata dalla Dott.ssa Paola Picone, Dirigente della Divisione IV: "Politiche per le PMI, il movimento cooperativo e le startup innovative, l'economia sociale".

Hanno collaborato: Aniello Emanuele Aversano, Fabrizio Cutrupi, Maria Vittoria Danei, Silvia Forestieri, Ermanno Antonino Gigante, Fabio Giorgio, Evair Marcelo Diego Lavieri, Silvia Manunzio, Viviana Volpe.

Ringraziamo per i contributi: Agenzia ICE, Cassa Depositi e Prestiti, InfoCamere, Invitalia, Mediocredito Centrale, Osservatorio sul Crowdfunding del Politecnico di Milano, Unioncamere.

Eventuali errori e omissioni possono essere segnalati al Ministero delle Imprese e del Made in Italy al seguente indirizzo di posta elettronica: dgind.div4@mise.gov.it